



“L'offesa dell'indifferenza”

“

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica”. (Piero Calamandrei)

Oggi, la U.I.L.T. associa circa 650 compagnie teatrali, che sono composte da oltre 9.000 persone, che vivono in queste terre comprese tra Alpi e Mediterraneo, che parlano lingue e dialetti simili, che studiano o lavorano e che condividono una passione: **“fare teatro”**. La U.I.L.T. ha necessità di essere rifornita di combustibile, di impegno, di spirito, di volontà... di responsabilità. Non si può sempre *“delegare”*, non si può sempre *“disertare”*. Il 26 e 27 aprile, tanti *“indifferenti”* potranno redimersi partecipando all'Assemblea Nazionale dell'Unione, per scegliere i propri candidati, o per candidarsi, o comunque per *“metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità”*.
A Pesaro! ... A Pesaro!

”



In copertina

La Compagnia PROTOTeatro di Montagnana in scena con *Le avventure di Don Chisciotte e Sancio Panza*

*Giuseppe
Stefano
Cavedon*

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: “SCENA - Notizie U.I.L.T.” c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide - Perugia.

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi all'indirizzo e-mail (gscavedon@tiscali.it - scena.uilt@tiscali.it), soprattutto per testi lunghi ed elaborati, o l'invio di floppy disk. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial o Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Non superare mai le dimensioni di 2 Megabyte per i documenti inviati tramite posta elettronica.

Notizie U.I.L.T. va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. L'impegno con Icona (l'azienda che cura il service di stampa) e, soprattutto, la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti con tutti Voi, ci costringe ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi; pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in Segreteria entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): notizie pervenute entro il 1° dicembre

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): notizie pervenute entro il 1° marzo

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): notizie pervenute entro il 1° giugno

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): notizie pervenute entro il 1° settembre.

Marcel



Marceau L'arte del silenzio

Mario Sgotto

Il mondo del mimo mi attraeva non poco, in anni in cui la mia ricerca teatrale sbandava tra musica, comicità, teatro di strada e libera gestualità: Justin Case e John Melville erano stati i miei primi maestri... *clowns* e mimi eccentrici! Poi è venuta l'avventura con la Banda Osiris: musica, energia, comicità, ritmo! Erano i mitici anni Ottanta in cui le piazze del teatro si moltiplicavano in ogni luogo e il teatro era fuori dai Teatri, tra la gente, in una grande e festosa parata. Nelle piazze dei Festivals Internazionali di Mimo e Clowns (Barcellona, Francoforte, Amsterdam, Copenaghen, Parigi, Friburgo, Salisburgo...) avevo avuto la fortuna di vedere e incontrare artisti straordinari come Lindsay Kemp, Farid Chopel, Hector Malamud, Carlos Traffic, Jango Edwards, Nola Rae, Leo Bassi, Sergio Bustric, Colombaioni, Els Comediants... (solo per citarne alcuni in ordine sparso). Viaggiare per il teatro alla ricerca di un'idea di teatro significa anche incontrare artisti da cui prendere e imparare un'arte viva che fugge e si muove e ci commuove come la memoria e i ricordi. Sì, mi ricordo di **Marcel Marceau**! Un ricordo vivo e forte! L'ho conosciuto personalmente a Milano, nei primi anni Novanta. Era di scena al Teatro Nazionale con il suo spettacolo *"One man show"*. Portava il suo personaggio più famoso, **Bip**, buffo e patetico protagonista della vita quotidiana, archetipo della condizione umana. Il *clown* dalla maglietta a strisce, dal singolare cappellino, famoso in tutto il mondo. Da Chaplin a Stan Laurel, da Brecht a Mel Brooks, tutti affascinati dalla forza del suo linguaggio: il mimo... l'arte del silenzio, come amava definirlo Marceau. Tutti se lo contendevano a Hollywood, il grande Maestro francese, indiscusso protagonista del teatro e del mimo moderno del '900, con Decroux e pochi altri. Negli anni Cinquanta le frequenti rappresentazioni, sia sul palco sia in televisione, lo resero popolare pure negli Stati Uniti, dove espresse parallelamente la sua arte anche nel cinema, recitando in film quali *"First Class"* (in cui interpretò ben diciassette ruoli), *"Shanks"*, *"Barbarella"*, *"Silent Movie"* (in Italia conosciuto come *"L'ultima follia di Mel Brooks"*). Bip, con il suo linguaggio silenzioso affrontava le disavventure, le frustrazioni, i sogni e le emozioni dell'uomo contemporaneo. Marceau, alla soglia dei settant'anni, corteggiato dai più grandi del cinema, della televisione

"Il mimo è la sintesi della realtà"

Etienne Decroux



e da tutti i maggiori teatri del mondo, era a Milano a condurre un breve laboratorio. Eravamo in molti ad aspettarlo in quel tiepido pomeriggio di un maggio metropolitano. Il grande artista si presenta lieve e leggero, preciso ed elegante nel suo parlare in francese e nel suo rivolgersi da Maestro a noi dal futuro teatrale incerto con qualche sogno nel cassetto, amatori e professionisti insieme. Marceau racconta la sua storia e le origini del mimo sottolineando, in particolare, l'influenza sul suo lavoro di grandi artisti come Keaton, Chaplin e i fratelli Marx. Era stato uno dei migliori allievi di **Decroux**, tra il 1944 e il 1948, prima di fondare una propria compagnia, produrre diciotto





mimodrammi, poi rappresentati con successo nei cinque continenti.

Distingue il **mimo** (*corpo-pesantezza-terra*) dalla **danza** (*corpo-leggerezza-cielo*).

Parla del passaggio dal “*mimo oggettivo*” di Decroux (studio dei movimenti meccanici puri) al “*mimo soggettivo*” (la sua poetica) cioè “*mimo come arte dell'identificazione dell'essere con gli elementi che lo circondano*”.

Marceau vede *il mimo come poetica del movimento, potenza drammatica che evita il gesto freddo e meccanico e accoglie un gesto caldo e lirico* (poetico).

Poi, finalmente, si passa al lavoro fisico, con piacere e sorpresa: un vecchio maestro che si muove come un atletico ragazzino... impossibile imitarlo!

Un mimo dal corpo veloce poi lento poi ancora veloce, cammina... da fermo, vola e scivola via come uno che si muove su cuscinetti d'aria...

poi sale le scale girando sul pianerottolo... che non c'è... ma si “vede” anche molto bene!

Movimenti e gesti che creano una perfetta illusione: *mimo come arte dell'illusione che vive e crea nel silenzio fatto di vuoti... pieni di significato e senso!*

Un silenzio non come assenza ma come presenza; vibrazioni mute e musicali in cui il corpo produce e sposta sottili reti narrative: un sasso nello stagno crea onde ed è tutto lì... si vede anche se non esiste materialmente.

È la nostra immaginazione che sente e integra quello che il gesto ha solo accennato o disegnato nell'aria.

Eppure noi abbiamo assistito a qualcosa di straordinario, anche se erano piccole dimostrazioni di lavoro: “*La creazione del mondo*”, una delle sue pantomime più famose, dove perfezione tecnica e poesia gestuale si fondono magicamente nella silenziosa scena.

Proviamo, impacciati, con un certo imbarazzo, a seguire le sue indicazioni: siamo lì per capire dov'è il suo motore corporeo, da dove partono gli impulsi che lo proiettano, quasi danzante, in ogni punto della sala.

Grande padronanza della scena, perfetto controllo del corpo. La mente guida il corpo: il pensiero anticipa il gesto e imprime ad esso forme e significati. Il corpo allarga il campo visivo della mente e produce immagini e figure che vivono e animano l'arte del silenzio. Il pensiero produce

le passioni e il gesto le traduce in immagini visibili all'occhio, percepibili dai sensi del pubblico.

Ognuno vorrebbe far domande, vorrebbe dire qualcosa per capire, per rubare qualche segno di una grammatica corporea complessa e affascinante, sintesi artistica della scuola francese di Etienne Decroux e dell'arte di Barrault:

"L'incontro con Etienne Decroux mi ha confermato che l'arte del mimo ha una grammatica definita come la danza e la musica... Mi ha fatto prendere coscienza che è un'arte che è stata interamente ricodificata".

Capire il mistero di un corpo che si muove nello spazio e racconta e disegna nell'aria tutto un mondo fatto di luoghi, emozioni, sogni, camminate, specchi e infinito. Un corpo è poesia che si rappresenta nello spazio all'infinito. Marceau, continua la sua lezione, a fatica cerchiamo di seguire le sue parole, si muove su un binario immaginario dove la parola spiega e il gesto dimostra.

Teoria e prassi di un linguaggio reso da lui popolare e, grazie alla sua azione divulgativa, praticato in tutto il mondo.

Seguire i suoi gesti che scivolano via più veloci delle sue parole: il suo silenzio è più creativo di un mare di parole.

Arrivano le nostre domande, alla fine della prima giornata di duro lavoro corporeo.

Quello che si intende dalle sue risposte è una visione del teatro aperta, in particolare rispetto alla formazione teatrale: *"Lo studio del mimo va completato con altri insegnamenti come la danza, classica e moderna, l'acrobatica, la scherma... Il mimo, oltre a questa sua grande visione corporale e alle regole generali dell'arte completamente differenti dal teatro di parola, deve essere anche attore, malgrado non parli".*

Ultima giornata di laboratorio. Applausi e generale stupore di fronte a *"Adolescenza, maturità, vecchiaia e morte"*, dove cambia il senso dello spazio e del tempo: in pochi minuti scorre la trasformazione fisica dell'esistenza umana, l'arco di una vita scolpita nel corpo in movimento.

Sono passati parecchi anni da quelle giornate milanesi, il mio ricordo vivo si scontra con l'annuncio della morte di Marcel Marceau, avvenuta il 22 settembre 2007, all'età di 84 anni. Un maestro lascia un'impronta molto forte sugli allievi.

Poi questi si liberano progressivamente... camminando con le proprie gambe.

Di tanto in tanto si voltano indietro a guardare... cercando, lontano, uno sguardo.

*Non si può capire il mimo,
ma appena lo si capisce,
lo si prende con sé.*

Etienne Decroux

1998-2007...

Sono già passati dieci anni da quando **Lorenza Becchi, Francesca Campogalliani e Aldo Signoretti** proponevano *"1946-1997... il catalogo è questo"* che racconta i primi

cinquant'anni di storia dell'**Accademia Teatrale "Francesco Campogalliani"** della Città di Mantova. Ora, i tre, visto che nel frattempo è stato festeggiato il sessantesimo, hanno voluto offrire ai tanti amici questo aggiornamento *"1998-2007... il catalogo continua!"* per dare appuntamento al prossimo decennio, *"tanto più che il 70° anniversario sarà ancora più importante del 60°"*.

Sabato 19 gennaio 2008, al Teatro Bibiena di Mantova, la Campogalliani ha fatto il pieno di applausi. Il prestigio della Compagnia mantovana è stato testimoniato dalla presenza di tanti nomi autorevoli del mondo teatrale: Maurizio Scaparro, direttore della Biennale Teatro di Venezia; Luigi Lunari, autore da tutti amato; la scrittrice Edgarda Ferri; lo scenografo Tiziano Santi; lo scrittore Alberto Cattini; il maestro Enzo Dara...

Maurizio Scaparro ha tenuto, in sostanza, una *lectio magistralis* sui valori e la funzione culturale, sociale ed etica del teatro, strappando a più riprese gli applausi del folto pubblico. *"Quando Aldo, che*

L'ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" in *Le cognate*.



il catalogo continua!

conosco da molti anni, mi ha invitato, ho detto subito di sì, perché in me porto un pezzo di Mantova. Città dove sono stato più volte e dove ho esordito, proprio qui al Bibiena, in prima nazionale con 'Rosa pazza e disperata', spettacolo del quale ero produttore...

L'Accademia Campogalliani è una forza per Mantova... Tutti coloro che amano l'arte del palcoscenico devono impegnarsi a non farla morire, a renderla sempre più viva ed attiva, anche contro la stupidità televisiva, che tutto travolge". Infine, rivolto agli amministratori presenti, Scaparro ha citato una frase di Garcia Lorca: "La cultura costa, ma l'incultura costa molto di più!".

Luigi Lunari, che a Mantova è di casa, ha rinnovato l'espressione della riconoscenza che deve alla Campogalliani: *"Aldo Signoretti ha un singolare primato: assieme all'estone Tüit Palu, allo svizzero-tedesco Michel Bosshart e all'italo-inglese Pino Ferrara, è il regista che ha portato in scena il maggior numero di commedie mie al mondo. Per l'esattezza, tre: che, come è noto, è numero perfetto. Questo primato inorgoglisce probabilmente più me che lui (che ha all'attivo un arco di scelte di ben più ampio respiro), così come mi ha gonfiato d'orgoglio il fatto che ad un certo punto egli abbia voluto raccogliere i miei tre testi e i suoi*



Ettore Campogalliani, fondatore dell'Accademia, accanto ai burattini del padre Francesco.



tre spettacoli nientemeno che in un vero e proprio Festival Lunari. Festival che si è svolto a Mantova nel 2004, nel Teatrino di Palazzo D'Arco. In programma: 'Tre sull'altalena', 'Il senatore Fox', e 'Nel nome del padre'. Devo dire che la soddisfazione si adombrava di una piccola perplessità tra lo storico e il superstizioso. Un Festival Lunari in una nazione e in un costume teatrale che di solito aspettano la morte dell'autore per riconoscerne i meriti?! Mi colse allora un dubbio, prepotente: vuoi vedere che adesso muoio e che il Festival – in linea con gli usi e i costumi – diventa 'alla memoria'? Ho atteso la prima recita incrociando le dita e toccandomi qua e là".

Edgarda Ferri ha percorso le vie della memoria ricordando che, per i mantovani, il nome Campogalliani evoca secoli di storia teatrale: *"Da queste parti il nome Campogalliani è amato da più di due secoli, e all'inizio più nelle campagne che nella città, dal momento che i Campogalliani erano burattinai, a partire dal capostipite Luigi. Girovago, anche guaritore e cavadenti, fu tra i primi ad abbandonare le improvvisazioni per un repertorio culturale che soprattutto attingeva alla mitologia e alla storia. I suoi discendenti scelsero di portare cultura ai ceti più popolari, battendo per 150 anni le fiere paesane, spaziando fra l'Emilia, il Veneto e la Lombardia, stimolando l'immaginazione di migliaia di bambini e ragazzi. Il passaggio dal burattino all'attore è brusco,*

dolorosissimo. Negli anni '20 del XX secolo, gravemente ammalato, Francesco Campogalliani si stabilisce a Mantova e scrive ad un'amico: 'Alla mia malattia, aggiunga la museruola che i tempi nostri hanno saputo mettere a chi ha la lingua lunga. Piuttosto che l'arte mi sia imbavagliata, offesa nella sua onestà, libertà, o costretta a ricorrere a volgarità per piacere, relego in soffitta baracca, burattini... e pensiero'. Dove si dimostra come la grande storia della cultura antifascista passi anche da quella piccola ma preziosissima, legata a una dozzina di teste di legno... Ettore Campogalliani, figlio di Francesco, (musicista espertissimo che insegnò canto alla Scala, a Salisburgo, a New York e Tokio, e come allievi ebbe anche la Freni, la Scotto e Pavarotti) fondò l'Accademia intitolata al padre e oggi presieduta dalla figlia Francesca. Lo spettacolo inaugurale va in scena nel 1946: 'La locanda della luna', di Guido Contini, regia di Luigi Zuccaro, assistente Aldo Signoretti, tutt'ora anima e direttore artistico dell'Accademia".

"UNA PASSIONE TEATRALE"

di Francesca Campogalliani

Scrivendo **Ettore Campogalliani** nel 1976 in occasione del trentennale dell'Accademia: *"Trent'anni possono essere pochi e possono essere molti. Pochi se misurati con il metro grintoso della storia, molti se spesi per dare fiato a una speranza che può sembrare, oggi, gracile e utopica, ma non certo inutile o volgare: la speranza, cioè, che anche il teatro minore – intendo quello praticato per puro diletto – serva a qualcuno o a qualche cosa... Trent'anni! Io non vedrò certo un'altra ricorrenza simile..."*

Nel 2006 la Campogalliani ha compiuto sessant'anni, traguardo davvero eccezionale nel panorama mutevole del Teatro Amatoriale Italiano, e la speranza di cui parlava mio padre è diventata certezza, insieme alla consapevolezza che neppure io vedrò un'altra ricorrenza simile, ma la vedranno molti dei miei attuali compagni di viaggio che sapranno continuare il cammino intrapreso tanto tempo fa. Non so se mio padre avesse previsto per la sua creatura il raggiungimento di un'età tanto ragguardevole, ma so per certo che sarebbe felice di festeggiarne con noi la fiorente maturità vissuta ancora con la ferma certezza dei primitivi ideali, della serietà dell'impegno, del valore del più puro spirito di volontariato nel quale da sempre agisce. Ed è così che persone che al talento uniscono coraggio, determinazione, pazienza, perseveranza, passione, sanno dare consistenza ad una cronaca teatrale capace di testimoniare con la continuità del loro operare anche la sostanziale validità delle scelte e, insieme alla solidità del presente, una motivata fiducia nel tempo a venire.

Anche in questi ultimi dieci anni si sono avvicendati spettacoli nuovi e riprese di successi passati durante le stagioni allestite nell'amato Teatrino e in occasione di trasferte prestigiose

che hanno fruttato premi e riconoscimenti della critica. In questo fervore di opere, si tessono trame di affettuosa colleganza fra sentimenti che non sempre affiorano manifestatamente, ma vivono in noi. Oggi più che mai, nostalgia (ma la nostalgia non è forse il nostro modo di far vivere nel tempo ciò che è stato?), memorie, profonda riconoscenza per chi ci ha accompagnato fin qui o anche solo per un tratto di strada, orgoglioso senso di appartenenza, s'affollano alla ribalta del Teatrino d'Arco, s'intrecciano in un gioco di palcoscenico dove assenze e presenze ricordano che è nella sua lunga storia che la Campogalliani affonda le radici antiche del proprio futuro.

Ma la Campogalliani sa di non essere sola a compiere il suo cammino, perché può contare, oltre che sulle proprie solide forze, sul pubblico, sul sostegno storico di Fondazione d'Arco che la ospita, di Comunità della Provincia di Mantova e di Fondazione Banca Agricola Mantovana, oltre che su patrocini e collaborazioni variamente espressi che l'aiutano ad affermare un primato, a vincere il tempo, a testimoniare l'appartenenza alla comunità. In questi ultimi anni, inoltre, su invito del Comune di Mantova, l'Accademia ha diretto una **Scuola di Teatro** che ora regge con Ars Creazione e Spettacolo. Un seguito, dopo quasi sessant'anni, del "Corso di Teatro dei filodrammatici" di cui parla la Gazzetta di Mantova del 4 maggio 1947 e organizzato dalla Campogalliani? Chissà!

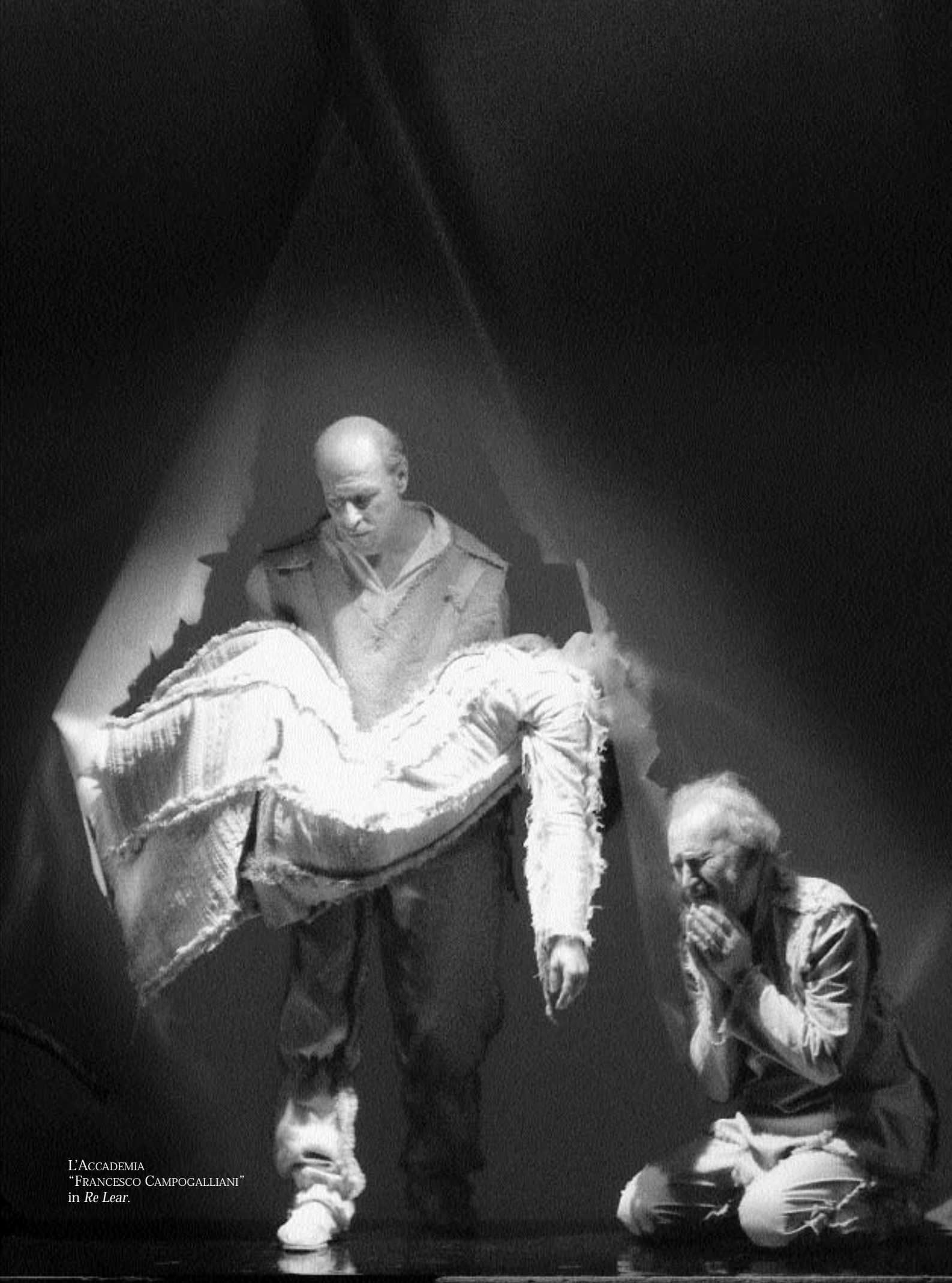
Certo è che amare e servire il teatro, come noi facciamo, significa non solo rappresentarlo, ma anche studiarlo e saper rivivere, accanto ai giovani, l'eterno e affascinante dramma della loro prima conquista della ribalta.

"UN LUNGO VIAGGIO PER UN SIPARIO MAI CHIUSO"

di Aldo Signoretti

Dall'autunno del 2005 alla primavera del 2007, l'Accademia Campogalliani ha riaffermato la volontà di sentirsi orgogliosamente uno degli strumenti istituzionali più longevi della vita culturale mantovana festeggiando il sessantennale della propria attività con un programma di nuovi spettacoli e riprese di successi del suo repertorio ospitati, nell'estate del 2006, nel suggestivo spazio all'aperto del Giardino dell'Esedra di Palazzo d'Arco, nonché proseguendo le stagioni d'autunno, inverno e primavera nella sede abituale del Teatrino di Palazzo d'Arco, mai abbastanza grati per la preziosa ospitalità che ci aveva concesso negli anni '50 la Marchesa Giovanna d'Arco e, alla sua scomparsa, ribadita dalla Fondazione a lei succeduta.

Abbiamo ritenuto di cominciare nel modo migliore il nostro sessantesimo ricordando prima di tutto il personaggio a cui s'intitola l'Accademia,



L'ACCADEMIA
"FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
in *Re Lear*.



L'ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
sopra: *Nel nome del padre*;
sotto: *La sconcertante signora Savage*.



il grande Francesco Campogalliani, con uno spettacolo (*"...Comiche tenerezze di un tempo perduto..."*) costruito attorno alla sua arte di eccelso burattinaio, grazie alla stesura del testo a cui ha provveduto con acume e passione l'amico Alberto Cattini. E, inoltre, allestendo di nuovo la sua commedia scritta insieme a Francesco Carli: *"Chi da nualtar la taga miga!"* che costituisce un po' il manifesto del teatro vernacolo mantovano del '900. Inutile dire che il successo si è ripetuto, perché lo spirito autentico che anima i dialoghi e i personaggi è più che mai godibile anche dal pubblico d'oggi.

Proseguendo, non abbiamo dimenticato chi ha fatto nascere l'Accademia insieme a pochi, ma quanto mai, benemeriti amici: parliamo del caro Maestro Ettore Campogalliani, la cui arte di illustre didatta del bel canto, ma anche la sua passione di innamorato del teatro, sono state rievocate con la collaborazione del Conservatorio di Mantova in una serata intitolata *"E lucean le stelle..."* (e di stelle il cielo quella sera era proprio fitto...!).

Come non ricordare gli spettacoli ospiti, dal musical *"American Soup"* portato in scena dal New York State Theatre Institute, al concerto di Mauro Negri e alla *performance* di Roberta Vesentini con la Mantova Jasband; alla collaborazione al Conservatorio "Lucio Campani", al suo Direttore Giordano Fermi e a Enzo Dara, ideatore del Laboratorio Teatro Musicale del '700, quando al Teatro Bibiena è stato allestito il *"Bastiano e Bastiana"* nell'ambito delle manifestazioni per il 250° anniversario della nascita di W.A. Mozart e in ricordo della sua presenza a Mantova nello stesso teatro nel gennaio del 1770.

Come sempre, accanto all'attività riservata al pubblico mantovano svolgendo una funzione di servizio pubblico puntuale, corretta, evidentemente gradita (poiché il pubblico non è mai mancato), la Campogalliani ha continuato a testimoniare la sua vitalità e coerenza di impegno artistico portando i suoi spettacoli in rassegne, concorsi, in teatri anche prestigiosi, raccogliendo consensi, premi e applausi, facendo echeggiare sempre il buon nome di Mantova, garante e testimone di quanto una piccola città possa essere oggetto di apprezzamento e riconoscimento per i valori esibiti da un'associazione che, senza scopo di lucro, vive la sua sessantesima stagione: è un patrimonio di esperienza che, via via, i più vecchi hanno lasciato nelle mani dei più giovani indicando una strada mai preclusa a nuovi tracciati, ma che ha nei presupposti di impegno e consapevolezza critica l'obiettivo di essere percorsa ancora a lungo con vivacità e per molto tempo ancora.

DANNATI

confronto tra i disperati di Sarah Kane e quelli di Giovanni Verga

La felicità non è di questo mondo. Anche quelli che sembrano vincenti hanno le loro gatte da pelare, figuriamoci gli sfigati! Sono arrivato a queste riflessioni quando mi è capitato fra le mani *Dannati* di Sarah Kane presentato da Luca Scarlini, edito da Mondadori.

Sarah Kane (1971-1999) è stata una figura controversa della drammaturgia anglosassone. Da Wikipedia apprendo che *"le sue opere trattano senza ipocrisie i temi dell'amore, della crudeltà, del dolore e della tortura..."*.

Mi affaccio sul suo mondo leggendo con attenzione *Dannati*. Questo lavoro conobbe un momento di gloria nella Londra di Hynter, di Wright e di Pulman, al Royal National Theatre. A dispetto della critica, pare abbia avuto enorme successo di pubblico in tutta Europa. La vicenda si svolge in una stanza d'albergo con uno squallido "lui" e una squallida "lei", autentici relitti alla deriva. Su di loro piomberà un soldato che poi si suiciderà sul letto della stessa camera. Il tutto si muove in un mondo fuori dal mondo, pieno di orrori, turpiloquio e oscenità assortite. Pare che nessuno abbia voglia di vivere. Fuori scena si intuisce qualcosa che potrebbe somigliare alla fine del mondo...

Naturalmente queste mie impressioni personali possono essere viziate dal fatto che, in fondo in fondo, sono rimasto un piccolo borghese dalla mentalità ristretta e certe cose sono fuori dalla mia portata. Mi sia lecito, però, domandarmi in che modo abbiano potuto e tutt'ora possano mettere in scena episodi in cui lui si fa masturbare da lei (che non vorrebbe farlo) e la costringe tenendole la mano. Mi direte che ci sono i trucchi, ma, dico io, il teatro-verità dove lo mettiamo? Poi scelgo a caso nella scena terza quando parla il soldato sconosciuto che si è introdotto nella camera e racconta: "...Mi tenevano gli uomini mentre mi scopavo le donne... Mi sono fatto pulire con la lingua... Ho sparato in bocca al padre. I fratelli gridavano... Li ho attaccati al soffitto per i coglioni...". La mia guida, il già nominato Luca Scarlini, mi informa che siamo in pieno "new angry young man" un fenomeno ormai storicizzato del quale Sarah Kane

(morta suicida) sarebbe stata caposcuola.

A questo punto, un po' sconvolto chiudo il libro e, chissà perché, mi vien fatto di ripensare ai "dannati" di **Giovanni Verga** (1840-1922). Sì, parlo proprio del Verga de *I Malavoglia*, di *Storia di una capinera* e di *Mastro don Gesualdo*. Non ditemi che in questa sede lo cito a sproposito perché forse dimenticate che Verga ha scritto anche drammi teatrali di successo come *La Cavalleria Rusticana* o *La Lupa*. Ha scritto poi numerose novelle "teatrabili"; anzi, ne ha scritte moltissime: quando era a

corto di soldi, scriveva novelle! Una di queste, *Vagabondaggio*, racconta di due ragazzini sfortunati che decidono di scappare dal loro paese; senza soldi, senza niente. Quando lui riesce ad accodarsi ad un venditore ambulante, non esita ad abbandonare la sua piccola sventurata compagna. Anni dopo la rivede, la riconosce, le parla ma la scaccia di nuovo per paura di essere scacciato a sua volta dal suo nuovo padrone. Infine, quando lui riesce a sposare una vecchia ricca ostessa, incontra di nuovo la piccola amica, ormai invecchiata, e, per paura della moglie, la scaccia per la terza ed ultima volta.

Mi viene spontaneo confrontare la disperazione di questi personaggi, quelli di Sarah Kane e quelli di Giovanni Verga. Forse mi sbaglio, forse farei meglio a

star zitto, ma non posso fare a meno di riflettere che, nonostante l'enorme differenza fra le due vicende, l'abissale differenza di ambientazione, sembra proprio che il dolore accomuni e in qualche modo renda simili. Tutti fanno il male senza preoccuparsi delle persone che ne soffriranno. Sembra che nessuno sia in grado di decidere del proprio destino, ma tutti quanti subiscano gli eventi passivamente, stritolati dalla vita. Tutti sono come topi chiusi inesorabilmente nella gabbia del loro egoismo. Ecco, forse, per loro, la parola chiave è proprio "egoismo". Oddio, forse un briciolo di umanità avrebbe potuto aprire qualche spiraglio in quei cuori morti. Ma chissà, al loro posto, nelle medesime circostanze, io che cosa avrei fatto? E qui mi fermo, perché se no vi divertite troppo!



Anna Magnani in *La Lupa* di Giovanni Verga (Teatro La Pergola, Firenze 1965).

Bruno Alvino

www.teatromio.it

Bruno Alvino è nato il 24 aprile del 1955 a Vico Equense (in provincia di Napoli). Qui vive insieme a sua moglie Luisa dalla quale ha avuto due figlie: OlimpiaGiuliana e AngelaManuela. Nel tempo libero segue la sua grande passione: il teatro. Nel 1988 costituisce, con alcuni amici, l'**Associazione Culturale Teatro Mio** che gestisce un piccolo teatro nel Comune di Vico Equense e che rappresenta un importante punto di riferimento culturale per i cittadini di tutto il territorio della Penisola Sorrentina e di gran parte della provincia di Napoli.

Bruno Alvino è direttore artistico e rappresentante legale della Compagnia Stabile di **Teatro Mio** che fa capo all'Associazione Culturale della quale prende il nome.

Dal 1992, Bruno è consulente teatrale per l'approfondimento didattico e segue laboratori teatrali presso molte scuole. All'interno dell'Associazione ha istituito, e dirige, la **Bottega Teatrale L'Alambicco**, frequentata da coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 22 anni. Da sempre attento alla diffusione dell'attività teatrale tra i giovani, Bruno Alvino ha infatti scritto anche per ragazzi e messo in scena, con giovani attori, numerosi spettacoli teatrali. Ha inoltre ridotto e allestito per i ragazzi e con i ragazzi testi editi quali: "Lumie di Sicilia", "L'altro figlio", "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello; "La gatta Cenerentola" di Roberto De Simone; "I menecmi" di Plauto.

Ha curato pure la riduzione e la regia teatrale di alcuni classici, quali: "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare; "Liola" di Luigi Pirandello; "La donna di governo" di Carlo Goldoni; "Smaniacalie" di Dario Fo, Annibale Ruccello ed Enzo Moscato; "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello.

"UNA VOLPE IN MEZZO ALLE GALLINE"

Atto unico (durata: 60 minuti).

Testo breve, diviso in quadri ed ispirato al film di Nanni Loy "Scugnizzi". Adatto ad essere interpretato da ragazzi per laboratori di teatro/scuola, ma valido anche se interpretato da attori adulti per il teatro-ragazzi.

Il testo narra di un ragazzino napoletano, Pruvulillo, orfano, che, come ancora tanti, è costretto, insieme ad altri suoi coetanei, a lottare per vivere in una città che sa solo lamentarsi della microdelinquenza ma che non riesce a far niente per prevenirla. Vivono, o meglio sopravvivono, ai margini della legalità, finché Pruvulillo un giorno non prova con il furto e, scappando inseguito da una guardia, improvvisamente si rende conto che il miglior modo per *campare*, per lui che non ha una casa né una famiglia, è il carcere. Si ferma di colpo ed aspetta la guardia per farsi arrestare.

Le situazioni e le circostanze sono del tutto diverse rispetto alla storia raccontata nel film e questo ne fa un testo originale, anche se per colonna sonora viene utilizzata gran parte delle canzoni di "Scugnizzi".

Altri testi per il teatro-ragazzi sono: "La città dalle cupole d'oro", "Silenzio per favore", "La favola dell'uccello grifone", "Meringa e Clararita nel mondo di Fabulia", tutte opere che, anche se originali nel testo, sono ispirate o adattate a storie, opere musicali o favole editte.



Bruno Alvino in *Meno male che c'è Attilio*.

"MA CHE FESSI CHE SIAMO"

Due atti.

La commedia (già "Pasquale Coccorito, dritto per forza maggiore" del 1977) è stata riscritta nel 2006 con il nuovo titolo e reinventata quasi del tutto. Narra di una famiglia, quella di Pasquale Coccorito, che nelle vicende che si susseguono, dimostra l'universalità dei suoi equivoci. Infatti, quello che succede alla famiglia di questo orefice napoletano, accade quotidianamente, magari in altre circostanze, a tutta l'umanità. Essere *furbi*, *svegli*, *cinici* ad ogni costo, per non farsi mangiare dal *lupo*. Pasquale cerca, invano, di spiegare a tutti i componenti della famiglia che non ci sarebbe bisogno del lupo se fossimo tutti agnelli; dirà infatti: "Siamo tutti fessi, ma per una fatalità, ecco, ...ce avimme 'a fa fessi di essere diritti, scetati". La moglie Giulia, di diversa filosofia, rappresenta, invece, il genere umano che inconsapevole segue il proprio destino. È così che, in una sorta di incomprensibili circuiti, la società vive e si rinnova sempre nello stesso equivoco. Tutto chiaramente si svolge sul filo del paradosso, usando personaggi artatamente inseriti nella storia, ottenendo così il risultato di far riflettere lo spettatore nonostante le tante risate a cui la commedia induce.

"MENO MALE CHE C'È ATTILIO"

Tre atti.

L'opera (rifacimento di un vecchio testo giovanile intitolato "Cose 'e sempe") affronta il tema dell'amicizia, usando come filo conduttore la storia di due giovani napoletani che si rivedono dopo anni. Attilio ha vissuto all'estero e, tornato, approfitta della stima e dell'ammirazione di

Andrea che, credendo fortemente nell'amicizia, si fida e si presta inconsapevolmente alla speculazione cinica dell'amico. Sullo sfondo la saggezza del nonno di Andrea che, nonostante avesse avvertito il pericolo e capito anzitempo il disegno di Attilio, preferisce tacere affinché Andrea faccia esperienza nella comprensione del genere umano e dei sentimenti. I fatti si svolgono in una situazione molto comica in cui i personaggi regolari e irregolari si incontrano e si scontrano rinnovando il grande mistero del rapporto umano.

Bruno Alvino ha scritto non solo opere teatrali ma anche poesie. Nel novembre 2006 ha, infatti, pubblicato una raccolta di versi intitolata, appunto, *"Momenti di...versi"*. Il volume è andato a ruba nelle librerie locali, essendo il "nostro" molto apprezzato sul territorio in cui vive, sia come artista sia come uomo.

Nella prefazione del libro il professor Guadagnuolo ha scritto: *"Poesia crepuscolare potrebbe essere chiamata quella di Bruno Alvino, dove i versi scivolano con facilità e leggerezza toccando profonde tematiche e luoghi dell'animo a molti inaccessibili. [...] Il ricordo permane nei versi e viene riportato alla memoria vivente nella testimonianza di un poeta, di un uomo che non si adegua ai frenetici giorni nostri, ma cerca insistentemente quel candore perduto di un'atavica fanciullezza dove i pensieri potevano essere liberi dal giogo della brutale quotidianità. Sentimenti apparenti, ma vissuti fortemente e vibranti nella descrizione poetica, un 'piccolo mondo antico' dove la vita, la morte, l'amore, l'odio, la rabbia e soprattutto la nostalgia appaiono nella loro estrema nudità, nella loro, a volte spietata, estrema semplicità"*.

PALCOSCENICO

*'A vocca s'azzecca,
'o respiro te manca,
'o core se ferma,
nun se conteno 'e passe,
ca nun serveno a niente...
...se cammina sultanto pe' fa' passà 'o tiempo.
'O mumento po' arriva,
quaccheduno te chiamma e te dice:
"È il tuo turno!".*
*Mentre 'o sangue se gela
e te tremmano 'e gamme,
stai già là... sotto 'e luci,
'ncopp' 'o palcoscenico,
e di fronte 'int' 'o scuro
ce sta tanta gente,
'e vulisse guardà dint'all'uocchie
ma nun tiene 'o curaggio,
quase quase scappasse
ma nun può, peccché aspettano a te!
E tu canti,
tu parli, tu abballi,
tu ride, tu chiagne ...
nun t'accuorge d' 'o tiempo ca vola,
siente 'o pubblico
ca sbatte 'e mmane e capisci:
È fernuta!
Tuorne dint'o felice,
sulo chello cercavi:
nu sorriso, n'applauso,
e nun vide l'ora
'e senti n'ata vota
ca 'vocca è attaccata,
ca 'o respiro te manca,
ca 'o core se ferma!*

Compagnia TEATRO MIO in *Meno male che c'è Attilio*.



Comunicazioni

a cura della Segreteria Nazionale e dello Studio Legale Martinelli-Rogolino

Tutte le richieste di informazioni, quesiti, ecc. vanno rivolte per iscritto alla Segreteria Nazionale
Via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo - 39100 Bolzano - Fax 0471.920130 - segreteria@uilt.it



**Bologna,
7 gennaio 2008.
Circolare 2/B**

Oggetto: Applicabilità aliquota agevolata I.V.A.

Con la risoluzione numero 393/E del 28 dicembre 2007 l'Agenzia delle Entrate, nel fornire una formale consulenza giuridica a seguito di istanza presentata da un'associazione, offre degli interessanti chiarimenti in merito all'applicabilità dell'aliquota agevolata I.V.A. del 10% prevista dal n.119 della Tabella A, Parte III, allegata al D.P.R. 633/72 che riconduce tra i beni e i servizi soggetti a tale aliquota ridotta i "contratti di scrittura connessi con gli spettacoli teatrali".

L'associazione istante ipotizzava l'applicabilità dell'aliquota I.V.A. ridotta al 10% anche per tutte le prestazioni dirette alla realizzazione della struttura e all'approvvigionamento di materiali quali le forniture e l'allestimento del palcoscenico e delle infrastrutture connesse, degli impianti tecnici per la diffusione del suono, delle luci e quant'altro necessario per l'organizzazione e la messa in opera di uno spettacolo, comprese le prestazioni del personale addetto alla realizzazione dello stesso; il tutto in virtù di un'interpretazione estensiva dell'espressione "contratti di scrittura" adeguata ai tempi, che consentirebbe anche l'applicazione del regime agevolato oltre che ai contratti stipulati tra artisti e produttori anche a quelli stipulati fra produttore ed organizzatore.

Con la suddetta risoluzione, l'Agenzia delle Entrate precisa che l'espresso riferimento contenuto nella norma ai contratti di scrittura ha la funzione di delimitare l'ambito applicativo dell'agevolazione e che possono essere classificati come tali solo i contratti aventi ad oggetto prestazioni che assumono connotazione artistica, cioè di tipo professionale e personale con un apporto interpretativo o innovativo all'evento spettacolistico. Pertanto risultano escluse da tale inquadramento quelle prestazioni meramente preordinate all'allestimento e alla fornitura dei materiali necessari per la realizzazione dello spettacolo che costituiscono generiche prestazioni di servizi e come tali sono soggette ad aliquota I.V.A. ordinaria.

Sulla base della suddetta definizione dei contratti di scrittura risultano, inoltre, esclusi dall'applicabilità dell'aliquota I.V.A. del 10% anche i contratti stipulati tra organizzatore e produttore in quanto quest'ultimo non si limita solo a scritturare l'artista, ma procura all'organizzatore la struttura e i materiali necessari alla realizzazione dell'evento, acquistandoli separatamente dai singoli fornitori e rivendendoli in seguito all'organizzatore come un "pacchetto unitario" complessivamente non qualificabile come contratto di scrittura.

Pertanto, alle prestazioni di servizi tecnici per la realizzazione di eventi spettacolistici (prestazioni preordinate all'allestimento della struttura o alla fornitura di materiali) si applica l'aliquota I.V.A. ordinaria, così come ai contratti stipulati tra produttore e organizzatore: a tali contratti, infatti, non può essere estesa l'aliquota I.V.A. ridotta del 10% applicabile – ai sensi del n. 119 della Tabella A, Parte III, allegata al D.P.R. n. 633/1972 – ai contratti di scrittura.

Cordiali saluti.

Prof. Avv. Guido Martinelli

L'Unione garanzia di legalità

Cari amici, ...occhi aperti!

Siamo all'inizio dell'anno e voglio richiamare la vostra attenzione su problemi che in futuro potrebbero sopravvenire con l'E.N.P.A.L.S.

La U.I.L.T., unitamente alla F.I.T.A., nel novembre 2002 ha firmato la **Convenzione con l'E.N.P.A.L.S.** al fine di evitare qualsiasi futura richiesta, da parte delle compagnie amatoriali iscritte alle due Federazioni, del Nullaosta di Agibilità E.N.P.A.L.S. (*che sino al 2001 andava richiesto ogni anno e che, dal 2002 avrebbe dovuto essere richiesto per ogni spettacolo*). La U.I.L.T. e la F.I.T.A. si sono, altresì, impegnate con l'E.N.P.A.L.S. a vigilare affinché tutte le compagnie associate siano *"veramente senza scopo di lucro"*.

Gli Ispettori dell'E.N.P.A.L.S. sono costantemente al lavoro per controllare che tra gli amatori non si infiltrino compagnie o lavoratori dello spettacolo allo scopo di non versare i contributi pensionistici. Alcuni controlli hanno purtroppo rilevato che qualche compagnia amatoriale versa ai propri soci, attori e tecnici, compensi per *"prestazioni artistiche"*, andando così contro le norme stabilite nei propri Statuti, nello Statuto della U.I.L.T., e contro quanto previsto dagli accordi con l'E.N.P.A.L.S.

Abbiamo la **Convenzione con l'E.N.P.A.L.S. a rischio** se non controlliamo le compagnie "sospette"!

Teniamo tutti alta la guardia, segnaliamo e allontaniamo le compagnie che possono danneggiare il futuro degli amatori. Tutte le compagnie devono tenere in ordine i libri contabili, il libro dei soci e dei verbali. In regime fiscale di "opzione 398", devono versare l'I.V.A. delle fatture emesse (al 50%) e devono fare la denuncia dei redditi.

La Segreteria Nazionale (con il sostegno e la collaborazione dello Studio Martinelli) e molti Presidenti regionali sono a disposizione per consigliare al meglio tutte le compagnie che hanno dubbi sul fisco.

Cordiali saluti.

Quinto Romagnoli (*Presidente*)

Il 5‰ (cinque per mille)

La U.I.L.T. - **Unione Italiana Libero Teatro** ricorda che è possibile devolvere il **5 per mille** dell'I.R.P.E.F. alla Federazione stessa. Aiutateci a promuovere il Teatro Amatoriale!

Il **codice fiscale della U.I.L.T.**, da indicare sul CUD e/o Modello Unico o Modello 730, è: **0300 323 0582**.

Il 5 per mille non costa nulla e non sostituisce l'8 per mille, che potete continuare a destinare allo Stato, alla Chiesa Cattolica o alle altre confessioni religiose.

Grazie!

Cordiali saluti.

Loris Frazza (*Segretario*)





Verbale del Consiglio Direttivo

Hotel du Lac - Montecatini Terme (Pt)

sabato 2 e domenica 3 febbraio 2008

Il 2 febbraio 2008, alle ore 16, presso l'Hotel du Lac di Montecatini Terme, convocato dal Presidente, si è validamente riunito il Consiglio Direttivo dell'Unione.

Presenti con diritto di voto: Quinto Romagnoli (Presidente); Luigi Antonio Mazzoni (Vicepresidente); Loris Frazza (Segretario); Annalia Todaro (Consigliere); Antonio Caponigro (Consigliere); Mauro Molinari (Consigliere); Luigi Bisaccia (delegato Campania); Ettore Rimondi (Emilia Romagna); Mauro Fontanini (Friuli Venezia Giulia); Antonio Perelli, (delegato Lazio); Luigi Ariotta (Lombardia); Graziano Ferroni (Marche); Venturina Amato (delegato Piemonte); Giorgio Giacinto (Sardegna); Franco Bruno (Sicilia); Franco Checchi (Toscana); Roberto Marton (Trentino Alto Adige); Domenico Santini (Umbria); Gianni Della Libera (delegato Veneto).

Presenti senza diritto di voto: Loretta Ottaviani (Presidente del Collegio dei Revisori dei conti); Antonio Zarcone (Revisore dei conti); Lauro Antoniucci (Segretario del Centro Studi); Franco Orsini; Gianfranco Iencinella; Flavio Cipriani; Piera Salvi; Martina Della Gatta; Daniele Varin; Franco Maionghi; Duilio Brio; Annamaria Marconi.

Assenti con diritto di voto: Chiara Giribaldi (Liguria); Carlo Capria (Calabria); Nico Manghisi (Puglia); Adriano Pellegrin (Consigliere).

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Consuntivo economico 2007. Preventivo 2008.**
- 2. Assemblea Nazionale del 26 e 27 aprile 2008 a Pesaro: aspetti organizzativi; ordine del giorno.**

- 3. Centro Studi: Proposte culturali per l'Assemblea; Progetti formazione 2008.**
- 4. Panorama delle realtà regionali. Punto revisionale di progetti ed iscrizioni.**
- 5. Sito internet.**
- 6. Giornata Mondiale del Teatro.**
- 7. Progetti Culturali relazionati al contributo ministeriale.**
- 8. Proposta Internazionale F.I.T.A.**
- 9. Varie ed eventuali.**

Romagnoli: Ringrazia la U.I.L.T. Toscana per l'organizzazione della riunione.

1. Consuntivo economico 2007. Preventivo 2008

Frazza: Comunica di aver inviato ai componenti il C.D. il Bilancio consuntivo 2007 preparato dal Commercialista, distribuisce nuova copia, relazione sull'accurata revisione curata da Loretta Ottaviani (Presidente dei Revisori dei conti). Dà lettura del bilancio predisposto. Ricorda la cifra del contributo ministeriale e che non ha informazioni circa la liquidazione.

Romagnoli: Si interesserà circa la procedura per la liquidazione del contributo ministeriale. Nota l'aumento degli incassi dalle iscrizioni, ma d'altra parte rileva l'aumento dell'Assicurazione e di "Scena". Per l'acquisto delle targhe, specifica che saranno distribuite agli organizzatori nella misura di due/tre per manifestazione.

Santini: Chiede informazioni circa le spese per il Centro Studi e i rimborsi del C.D. e Presidente.

Frazza: Specifica le spese del Centro Studi, le spese postali e ricorda che il prossimo C.D. dovrà

definire meglio le quote a livello nazionale e la copertura delle spese per C.D. e Presidente. Il Bilancio consuntivo 2007 viene approvato all'unanimità.

Si passa al Bilancio preventivo 2008 che è stato modificato come deciso dal precedente C.D.

Romagnoli: Chiede circa la spesa per il sito, ritorna, inoltre, sull'aumento del costo per Scena.

Mazzoni: Ribadisce l'idea di lasciare tutto come sta, vista l'utilità della rivista e la bella immagine che ci ritorna dalla stessa.

Santini: Concorde che per "Scena", almeno per quest'anno, si vada avanti così. Chiede di mettere nel prossimo ordine del giorno la destinazione del contributo ministeriale.

Il Bilancio preventivo 2008 è approvato: tutti favorevoli con il solo voto contrario di Santini.

2. Assemblea Nazionale del 26 e 27 aprile 2008 a Pesaro: aspetti organizzativi; ordine del giorno

Romagnoli: Da anni il Festival di Pesaro ci chiede di tenere lì la nostra Assemblea, pertanto quest'anno si è deciso per questa città. Il Comune ci metterà a disposizione il Teatro Sperimentale a prezzo ridotto, sia per l'Assemblea sia per un momento formativo e di spettacolo. Conferma la sua intenzione a non ricandidarsi per il prossimo mandato. Ricorda di aver proposto quale successore Luigi Antonio Mazzoni, che ha accettato e che, quindi, ha avviato la procedura per la sua candidatura. Per quanto riguarda i consiglieri nazionali del C.D., conferma piena fiducia agli uscenti, salvo le proposte che verranno dall'Assemblea stessa. Rimarca il buon andamento gestionale dell'Associazione e ricorda i traguardi conseguiti, auspicando un ulteriore rinnovamento sia a livello regionale sia nazionale.

Santini: Chiede di organizzare l'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Viene definito, a grandi linee, il programma: sabato mattina, la riunione del C.D.; sabato pomeriggio, l'incontro formativo organizzato dal Centro Studi e l'incontro con il fiscalista; sabato sera, lo spettacolo; domenica mattina, l'Assemblea Nazionale.

3. Centro Studi: Proposte culturali per l'Assemblea; Progetti formazione 2008

Antoniucci: Riferisce della riunione del Centro

Studi, il 26 gennaio, ad Amelia (*vedi verbale del Centro Studi*). Annuncia che il progetto di Vercelli è saltato per le dimissioni di Mario Sgotto.

Frazza: Ricorda che le richieste di finanziamento dei progetti formativi devono essere completate con il piano finanziario e il consuntivo dettagliato in bilancio e che le domande vanno inoltrate al Comitato Direttivo del Centro Studi entro le date fissate.

Si dibatte sui progetti formativi arrivati in ritardo e si ribadisce il rispetto dei termini stabiliti.

Cipriani: Il regista **Leo Muscato** ha dato la disponibilità per un incontro formativo sui "rifacimenti", da svolgersi nell'ambito dell'Assemblea di Pesaro, e anche a tenere lo spettacolo serale. Il tutto deve essere confermato e quantificato nella spesa.

Rimondi: Illustra le caratteristiche del Teatro Sperimentale di Pesaro (500 posti) e chiede informazioni circa lo spettacolo che si andrà a proporre, anche perché vorrebbe pubblicizzare per gli esterni. Chiede, inoltre, di verificare gli orari di montaggio e gli orari della conferenza spettacolo per evitare che si verifichino disguidi.

Si rimanda il punto 4 dell'o.d.g. al giorno seguente, visto che in serata si terrà il Tavolo delle Regioni.

5. Sito internet

Frazza: Ringrazia quanti hanno fatto pervenire i preventivi per la realizzazione del sito. L'azienda che lo realizzerà si è impegnata a mettere in rete il nuovo sito entro la fine di febbraio. In seguito, opereranno solo i responsabili regionali, che cureranno la propria regione, e la Segreteria Nazionale, che aggiornerà tutto il resto.

6. Giornata Mondiale del Teatro

Romagnoli: L'anno scorso alcune regioni realizzarono interessanti iniziative. Per l'anno in corso è in aumento il numero delle regioni che organizzano la Giornata Mondiale del Teatro.

Vengono enunciate le manifestazioni in via di progettazione o in fase di realizzazione da parte delle regioni Toscana, Marche, Piemonte, Veneto, Campania, Sicilia.

Caldeggia l'abbonamento alla rivista "Ridotto" e ad inviare a questa le notizie.

Antoniucci: Chiede di verificare la posizione di Sgotto in quanto facente parte del Centro Studi e

vuol capire le conseguenze delle sue dimissioni.
Frazza: Va verificato il suo tesseramento, perché, in caso di mancato rinnovo, decade da ogni carica.

Romagnoli: Chiede di sospendere i lavori per la cena. Dopo cena si continua con il Tavolo delle Regioni e il giorno seguente con l'o.d.g. del C.D. Sospensione dei lavori.

Domenica 3 febbraio, alle ore 9.30, il Consiglio Direttivo riprende i lavori.

4. Panorama delle realtà regionali.

Punto revisionale di progetti ed iscrizioni

Caponigro: Relaziona sul Tavolo delle Regioni (*vedi verbale*). Propone di realizzare alcuni incontri nelle regioni in difficoltà e di rimandare al nuovo C.D. e ai consigli direttivi regionali le decisioni per risolvere le situazioni stagnanti. Comunque, evidenzia una buona crescita di tutte le regioni.

Santini: Chiede circa l'intervento economico da parte del Nazionale per le regioni in difficoltà.

Frazza: Conferma che aiuti economici sono stati dati alla Sardegna e alla Liguria. Per quanto riguarda la Calabria non si è potuto intervenire, anche perché i responsabili non hanno più partecipato ai lavori.

Caponigro: Ben undici regioni su diciassette cambieranno il proprio consiglio direttivo entro l'assemblea di Pesaro; invita i responsabili ad avere la massima attenzione al rispetto dei dettami degli statuti.

Romagnoli: Presenta la *brochure* preparata graficamente dalla U.I.L.T. Piemonte e già spedita dalla Segreteria a 1.800 indirizzi.

Vengono assegnate copie a tutti i responsabili regionali per avviare la distribuzione nelle proprie regioni.

Si discute sulla progettualità di immagine della U.I.L.T.. La Segreteria si impegna a realizzare altri strumenti con cui diffondere la nostra immagine: buste e lettere con il marchio U.I.L.T.; targhe (già pronte); *gadget* per l'Assemblea.

Frazza: Chiede di verificare le quote d'iscrizione regionali perché c'è disparità tra regione e regione.

7. Progetti Culturali relazionati al contributo ministeriale

Romagnoli: Ricorda che il contributo che dovrebbe arrivare dal Ministero è da distribuire a progetti singolari ed unici. Per il 2008, propone di finanziare: il Festival Internazionale della Regia di Villazzano; Anima Mundi di Vico Equense; il Volto dell'Altro di Spello. Una richiesta viene pure dalla Sardegna. Chiede, quindi, di valutare queste destinazioni, ma sollecita anche di stabilire dei criteri per le assegnazioni.

Da più parti viene ribadito che queste contribuzioni devono essere *una tantum*. Vengono discusse altre forme di finanziamento con la ricerca di sponsorizzazioni private, soprattutto a livello regionale.

Frazza: Sarebbe meglio pensare ad investire il contributo ministeriale nella creazione di un'immagine della U.I.L.T. a livello nazionale, piuttosto che distribuire piccoli finanziamenti qui e là.

Todaro: Ricorda la relativa facilità riscontrata nel raccogliere finanziamenti per la realizzazione dei festival regionali ed interregionali e invita a ripercorrere quelle strade.

8. Proposta Internazionale F.I.T.A.

Romagnoli: La F.I.T.A. vuol lanciare un progetto di nuova federazione internazionale e vuole organizzare un festival internazionale chiedendo un contributo all'Europa. La situazione è abbastanza nebulosa.

Il C.D. incarica Romagnoli e Rimondi di verificare il tutto, anche se, stando le condizioni poste, si ritiene che la proposta sia inaccettabile. Comunque, se ne ridiscuterà quando si avranno dati più chiari.

9. Varie ed eventuali. Problema della certificazione dei materiali ignifugati

Mazzoni: Prende l'impegno di inviare a tutti una cartella con le considerazioni alle quali si è arrivati dopo aver sentito vari esperti di settore.

Non essendovi altro da discutere si conclude il Consiglio Direttivo.

Prossimo appuntamento per il 26 aprile a Pesaro.

Il Presidente: Quinto Romagnoli

Il Segretario: Loris Frazza

Verbale Riunione Centro Studi Amelia

sabato 26 gennaio 2008

Sabato 26 gennaio, in Amelia (Terni), si è riunito il Comitato Nazionale del Centro Studi U.I.L.T.

Presenti: Giuseppe Liotta (Direttore); Lauro Antoniucci (Segretario); Gianmarco Aulino (Sicilia); Orazio Ancona (Campania); Gianfranco Iencinella (Lazio); Flavio Cipriani (Umbria); Mario Falchini ed Enrico Metrella (Trentino Alto Adige); Marisa Zambon (Veneto); Loris Frazza (Segretario U.I.L.T.); Domenico Santini (Presidente Umbria).

Liotta: Alle ore 15.45 apre la riunione. Dichiarare che il Convegno "Colloqui sul Teatro" e relativi spettacoli ad esso collegati hanno bisogno di altro tempo per essere convenientemente realizzati. Viene, quindi, rimandata ad un prossimo futuro la loro definizione. Passa alla presentazione dei progetti di formazione presentati dalle regioni, per accedere ai contributi del C.S. Sottolinea il crescente impegno che le varie regioni rivolgono alla formazione, segno che il messaggio lanciato sta dando i suoi frutti e soprattutto che le compagnie stanno ottenendo risultati tali da far apprezzare il lavoro fatto.

Frazza: Ricorda la decisione del Consiglio Direttivo Nazionale: le regioni che non partecipano alle riunioni nazionali, pur se presentatrici di progetti altamente qualificati, saranno escluse da qualsiasi contributo economico.

Seguono vari interventi, tutti comunque concordi nel mantenere questa linea, anche se, quale ultima possibilità offerta a coloro che in qualche modo "non erano pienamente consapevoli di dover osservare questo impegno" e pure a dimostrazione che la nostra Associazione non vuol avere la rigidità di un ministero, è concessa una proroga fino alla data dell'Assemblea Nazionale di Pesaro. Tale proroga, è bene precisare, è riconosciuta solo alle regioni che hanno presentato la documentazione entro dicembre 2007. Sempre entro l'Assemblea, il C.S. offre la facoltà, a quelle

regioni che hanno presentato progetti imprecisi o con documentazione insufficiente, di riproporre la loro istanza.

Il C.S. comunicherà agli interessati l'esito di quanto deliberato.

Frazza: Interviene ancora per puntualizzare che, dal punto di vista amministrativo, il progetto dovrà essere corredato da un bilancio consuntivo dell'iniziativa e da relative pezze in originale. Queste verranno rispediti alle regioni con il timbro di erogazione del contributo.

Si inizia, quindi, l'esame dei progetti presentati:

SICILIA: Illuminotecnica, Trucco teatrale, Regia e messinscena.

Contributo richiesto: € 1.500,00.

Esito: contributo accordato. Nota: *La precisione in tutte le parti del progetto ha fatto sì che il C.S. indichi questo stile di presentazione come modello da utilizzare.*

LAZIO: Laboratorio teatrale propedeutico all'allestimento dello spettacolo "Tango" di Francesca Zanni (tema: Teatro Civile).

Esito: da rappresentare all'Assemblea di Pesaro. Nota: *Gli obiettivi indicati nel progetto non sono chiari e cioè non è ben evidenziato l'oggetto del progetto in quanto si potrebbe desumere che il lavoro possa interessare una sola compagnia e non le compagnie della regione.*

TOSCANA: "Oltre il Sipario".

Esito: da rappresentare all'Assemblea di Pesaro. Nota: *Il progetto è mal presentato sia dal punto di vista dei contenuti sia dal punto di vista finanziario. Si suggerisce di riformulare il progetto seguendo lo schema consigliato.*

VENETO: Stage di formazione.

Esito: da rappresentare all'Assemblea di Pesaro. Nota: *Mancano elementi quali le quote dei partecipanti, il contributo richiesto, ecc. Si suggerisce di riformulare il progetto seguendo lo schema consigliato.*

EMILIA ROMAGNA: "Scanniamo il Teatro".

Esito: accordato contributo di € 500,00. Nota: *Il progetto è valutato interessante ma ripetitivo rispetto a quello presentato lo scorso anno. Ciò sottolinea una mancanza di crescita legata alla proposta e, quindi, il contributo è da intendersi premiante per l'impegno nell'attività formativa più che nella sostanza espressa.*

PIEMONTE: Teatro Civile: Convegno di studi, Conferenza spettacolo, Spettacolo teatrale.

Esito: accordato contributo di € 500,00. Nota: *Il progetto, da un punto di vista formativo, presenta scarso interesse data la breve durata dello stesso.*

UMBRIA: Il movimento - Il corpo.

Esito: da rappresentare all'Assemblea di Pesaro. Nota: *La parte finanziaria abbisogna di elementi più dettagliati. Si suggerisce di riformulare il progetto seguendo lo schema consigliato.*

Liotta: Comunica l'esito del sondaggio per avere Ninni Bruschetta all'Assemblea Nazionale di Pesaro. Il regista, a malincuore, ha risposto negativamente alle proposte avanzate sia per il laboratorio, in quanto impegnato in quel periodo a riprese cinematografiche, sia per lo spettacolo ("L'istruttoria" di Claudio Fava), in quanto la tournée terminerà in Sicilia per ripartire sempre da quella regione il 29 aprile. Quindi, avere lo spettacolo a Pesaro per la data dell'Assemblea, significherebbe doverlo gravare di costi di trasporto che la U.I.L.T. non si può permettere. In sostituzione, propone i nomi di Mario Perrotta o Leo Muscato. Si riserva, a stretto giro, di contattarli per una verifica che comunicherà al più presto. Ninni Bruschetta ha dato, invece, conferma della sua partecipazione all'Atelier Nazionale, all'interno del quale svolgerà il tema **"Il Teatro è Civile"** (*Il rito del Teatro ed il suo valore sociale, dai tragici greci a Shakespeare, fino a oggi*). Per le date (si ipotizzano i mesi di settembre e ottobre), lascia alla segreteria il compito di concordarle con Bruschetta.

Alle ore 19.45 si chiudono i lavori.

Il Direttore: Giuseppe Liotta

Il Segretario: Lauro Antoniucci



Verbale Tavolo delle Regioni

Montecatini Terme

sabato 2 febbraio 2008

La riunione del Tavolo delle Regioni ha inizio alle ore 22. Sono presenti: Antonio Caponigro (coordinatore regioni); Quinto Romagnoli (presidente); Luigi Antonio Mazzoni (vicepresidente); Loris Frazza (segretario); Annalia Todaro (consigliere); Mauro Molinari (consigliere); Luigi Bisaccia (Campania); Ettore Rimondi e Franco Orsini (Emilia Romagna); Daniele Varin e Martina Della Gatta (Friuli Venezia Giulia); Antonio Perella e Gianfranco Iencinella (Lazio); Graziano Ferroni (Marche); Rita Amato e Duilio Brio (Piemonte); Giorgio Giacinto (Sardegna); Franco Bruno (Sicilia); Piera Salvi (Toscana); Roberto Marton (Trentino Alto Adige); Domenico Santini (Umbria); Gianni Della Libera (Veneto); Lauro Antoniucci (segretario Centro Studi); Flavio Cipriani (comitato Centro Studi).

Frazza: Invita tutte le regioni a produrre velocemente la documentazione per il punteggio per l'attività 2007, e a presentare domanda per i contributi con anticipo rispetto all'Assemblea Nazionale di aprile a Pesaro.

Caponigro: Si complimenta per la notevole presenza e perché, per la prima volta, il libro degli adempimenti è bianco-giallo, quindi non si rilevano inadempienze. Dopo aver fatto una verifica sulle regioni che hanno già rinnovato i loro direttivi, invita quelle che devono ancora provvedere a farlo prima dell'Assemblea Nazionale. Passa, quindi, all'analisi delle situazioni regionali. **Puglia:** situazione delicata; il presidente, probabilmente, non si ripresenterà. Alle rinnovate cariche necessita una strategia di sollecito per altre compagnie a collaborare alla vita della U.I.L.T. regionale.

Calabria: attuale situazione di stallo da verificare a breve. **Molise:** per fine febbraio o inizio marzo, assemblea a Isernia; se non c'è possibilità di mantenere la U.I.L.T. Molise, le compagnie saranno accorpate al nazionale. **Toscana:** è efficiente ma si affida solo a due persone; all'assemblea regionale sarà presente, per tentare di coinvolgere altre compagnie. **Piemonte:** efficiente, salvo le problematiche emerse ultimamente con le dimissioni del responsabile del Centro Studi. **Campania:** iscrizioni in leggero calo, c'è da verificare la

comunicazione e la collaborazione fra l'area napoletana e il salernitano.

Frazza: Invita i responsabili regionali a fare le selezioni per il Teatro delle Regioni, con criteri condivisi dalle compagnie. Avverte inoltre che, poiché gli spettacoli non saranno più di dodici, nelle prossime edizioni saranno escluse a rotazione alcune regioni, cercando di non penalizzare le compagnie del Sud.

Si apre il confronto sui criteri di selezione adottati dalle varie regioni.

Toscana: Tra le compagnie dichiaratesi disponibili a trasferte, ha selezionato lo spettacolo vincitore di un concorso, direttamente visionato. **Piemonte:** C'è uno specifico gruppo di lavoro. **Trentino Alto Adige:** Seleziona Frazza, che vede tutti gli spettacoli. **Veneto:** Moscatt cura la selezione.

Emilia Romagna: Rimondi seleziona le compagnie più meritevoli, tra quelle disponibili a trasferte. **Marche:** Tra i migliori spettacoli, Ferroni sceglie le compagnie disposte a muoversi. **Umbria:** Il consiglio direttivo seleziona con visione diretta o tramite video. Per il prossimo anno, potrebbe selezionare attraverso il festival regionale.

Lazio: La selezione avviene tra le compagnie che si candidano, purché possano spostarsi. **Sicilia:** Seleziona il presidente, dopo aver visto direttamente gli spettacoli. **Campania:** Seleziona il presidente. **Sardegna:** Non ha segnalato nessuna compagnia a causa degli alti costi per lo spostamento. **Todaro:** Propone di organizzare festival interregionali, affinché le selezioni non cadano esclusivamente sui presidenti regionali.

Cipriani: Poiché il festival delle Regioni sta diventando sempre più importante, suggerisce tematiche e generi diversi, ogni anno, anziché solo la commedia.

Salvi: Ritiene che il festival delle Regioni debba favorire le compagnie che, pur producendo spettacoli di qualità, di solito non hanno mezzi per circuitare.

Rimondi: Ricorda che ogni regione ha diritto di partecipare in base al numero di compagnie e che le compagnie non possono ripresentarsi per due anni.

Alle ore 23.10, la riunione si scioglie.

L'Assemblea di Pesaro E' qui la festa!

Decisamente la U.I.L.T., per il suo appuntamento più importante dell'anno, non può staccarsi dal mare e dalle sue più belle località costiere. **Pesaro**, con le sue tradizioni teatrali, con il suo Festival Nazionale che nel 2008 spegnerà le 61 candeline (uno dei più longevi d'Europa) e con la proverbiale ospitalità marchigiana, è pronta ad accogliere la trentaduesima **Assemblea Nazionale della nostra Unione**.

Il **26 e 27 aprile 2008** l'Hotel Des Bains e l'Hotel Royal di Pesaro riceveranno tutti coloro che vorranno trascorrere due giorni tra la costa adriatica ed il Montefeltro per parlare di teatro e delle tante iniziative che la U.I.L.T. ha preparato per il prossimo triennio.

Il Centro Studi vi farà rivivere giornate memorabili come quelle trascorse con Yves Lebreton, o Eugenio Allegri o Claudia Contin dei passati incontri di questi ultimi anni, infatti il pomeriggio e la serata di sabato 26 aprile saranno dedicati a una conferenza spettacolo e a uno spettacolo di chiaro successo.

Abbiamo trascorso un anno intenso iniziato con un importante Convegno su *"Improvvisazione e Comicità"* a Vercelli per proseguire con l'Assemblea di Vico Equense e chiudere, in ottobre, con un Convegno riservato a tutti gli organizzatori dei Festival Nazionali... Nel mezzo ci sono stati ben undici Corsi di Formazione che il Centro Studi ha curato inviando in molte regioni i migliori insegnanti/artisti professionisti italiani, senza contare tutte le iniziative che molte regioni hanno organizzato in proprio, con competenza e sacrifici economici... Per finire, possiamo rilevare con soddisfazione che alcuni organi di stampa, anche nazionale, si stanno accorgendo di noi, dei nostri spettacoli, di una rilevante crescita artistica delle nostre compagnie e di un movimento che dimostra sempre più di avere un ruolo importante nella società odierna non solo in termini culturali e drammaturgici ma anche sociali.

Vi invito, perciò, tutti a passare il "ponte" dal 25 al 27 aprile al sole della costa adriatica, in mezzo a tanti amici che condividono la vostra stessa passione: il teatro.

L'Associazione **Amici del Teatro** di Pesaro, guidata da Giovanni Paccapelo, è pronta ad aiutarci per un soggiorno di vero relax.

Hotel Des Bains: Viale Trieste, 221 - 61100 Pesaro

Hotel Royal: Viale Cesare Battisti, 144 - 61100 Pesaro

Franco Orsini e Ettore Rimondi si occuperanno delle prenotazioni:

cell: 335.6092909 - e-mail: francorsini@fastwebnet.it

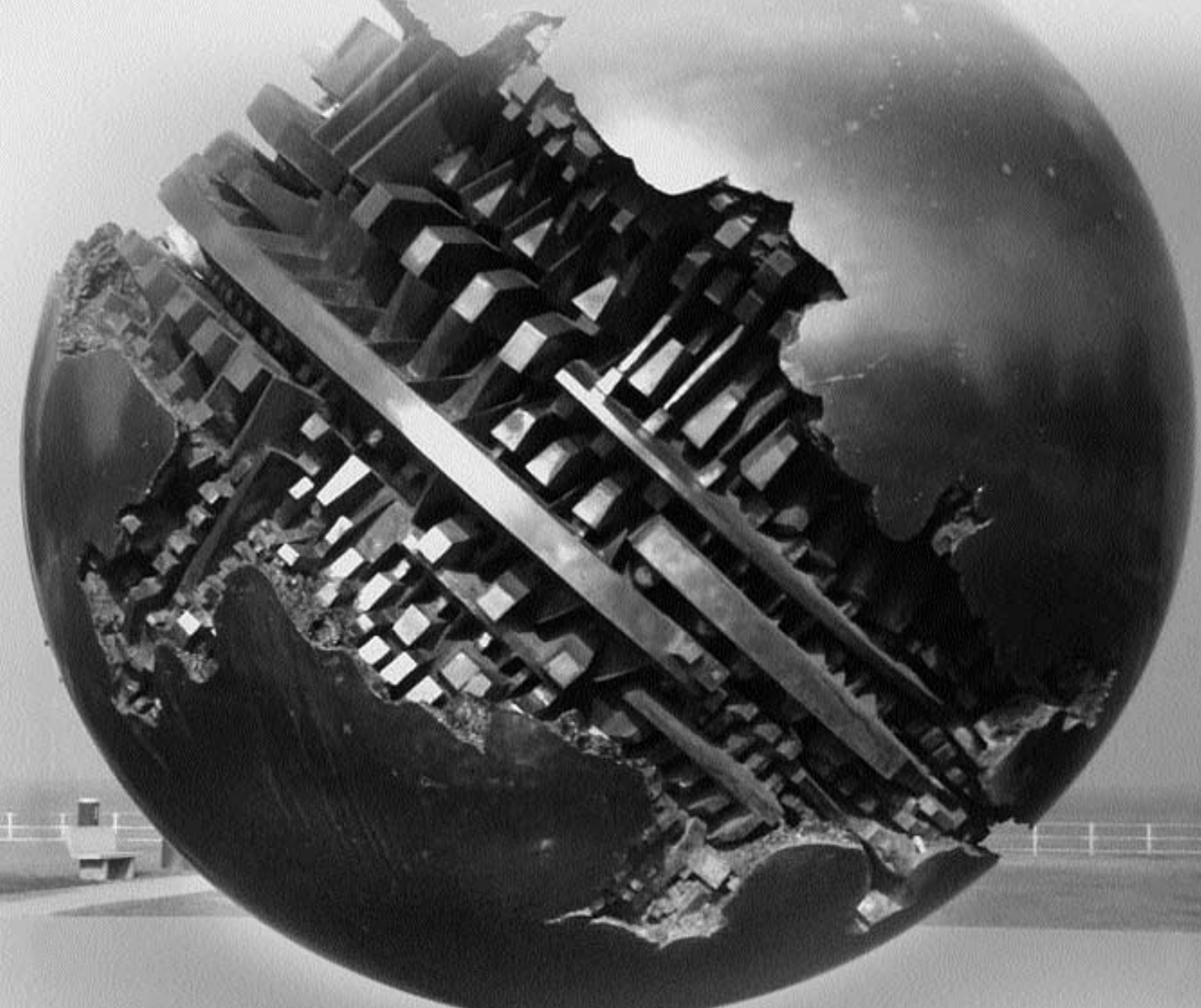
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA U.I.L.T. 2008

L'Assemblea Nazionale di quest'anno ha particolare importanza poiché chiude il triennio di Presidenza e del Consiglio Direttivo eletto nel 2005.

Avremo, quindi, il rinnovo delle cariche ed invito, perciò, tutte le compagnie a dare il loro contributo in termini di disponibilità e presenza per eleggere il nuovo Presidente ed il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà la U.I.L.T. sino al 2011.

Abbiamo superato ampiamente la soglia delle 600 compagnie e vogliamo dare a tutti gli associati la massima visibilità e trasparenza di tutte le iniziative che vengono decise a livello nazionale supportando con attenzione tutte le richieste che vengono da ogni singola regione.

La U.I.L.T. dedica molte delle sue risorse alla comunicazione attraverso "Scena", che arriva a più di 9.000 tesserati ed abbonati, al sito U.I.L.T. che è stato notevolmente migliorato per informare in tempo reale su tutto ciò che interessa la vita delle compagnie, dalle rassegne al fisco, ...per finire alla Formazione che il Centro Studi sta curando con impegno e competenza. È tempo che ogni tesserato all'Unione giri la retorica domanda *"Cosa mi dà la U.I.L.T.?"* in *"Cosa posso dare io alla U.I.L.T.?"* e quindi al teatro e a questa litigiosa società contemporanea.



L'Assemblea Nazionale della U.I.L.T. è convocata per il 27 aprile 2008, alle ore 7.00 (in prima convocazione), alle ore 9.00 in seconda convocazione, presso il Teatro Sperimentale - Via G. Rossini (Centro Città) - Pesaro, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione del Presidente Nazionale.**
- 2. Relazione del Segretario Nazionale.**
- 3. Relazione del Direttore del Centro Studi.**
- 4. Bilancio Consuntivo 2007. Presentazione, dibattito, votazione.**
- 5. Bilancio Preventivo 2008. Presentazione, dibattito, votazione.**
- 6. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.**
- 7. Presentazione dei Candidati: alla Presidenza, al Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori dei conti, al Collegio dei Probiviri.**
- 8. Elezione del Presidente della U.I.L.T. (triennio 2008-2011).**
- 9. Elezione dei Consiglieri nazionali della U.I.L.T. (triennio 2008-2011).**
- 10. Elezione del Collegio dei Revisori dei conti (triennio 2008-2011).**
- 11. Elezione del Collegio dei Probiviri (triennio 2008-2011).**
- 12. Varie ed eventuali.**

Ricordando a tutti che la partecipazione all'annuale Assemblea Nazionale della nostra Unione è uno dei segni più tangibili dell'appartenenza alla U.I.L.T., vi invio un caloroso arrivederci a Pesaro.

Il Presidente
Quinto Romagnoli

sabato 26 aprile 2008

ore 9.00 - **Hotel Des Bains**
Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale
 possono assistere tutti i tesserati della U.I.L.T.

ore 16.00 - **Teatro Sperimentale**
Incontri del Centro Studi:
 Giuseppe Liotta e Leo Muscato
 "Riscritture"

ore 16.30 - **Hotel Des Bains**
"Associazionismo: Leggi e Fisco"
 Incontro con il Consulente Fiscale della U.I.L.T.
 Studio Martinelli-Rogolino di Bologna

ore 16.30 - **Hotel Des Bains**
"Il nuovo sito web della U.I.L.T."
 Incontro con il realizzatore del nuovo sito web
 (tutti i responsabili web regionali sono chiamati
 ad essere presenti)

ore 21.30 - **Teatro Sperimentale**
COMPAGNIA DI LIZZANA
"Ma invece il mio cuore"
 su testi di Vittoria Fait Prosser e Alverio Raffaelli
 regia di Paolo Manfrini

domenica 27 aprile 2008

ore 9.00 - **Teatro Sperimentale**
Assemblea Nazionale della U.I.L.T.



Incontri del

Nell'ambito dell'Assemblea Nazionale della U.I.L.T., che avrà luogo a Pesaro il 26 e 27 aprile, il **Centro Studi** propone due eventi che concludono il percorso lanciato lo scorso anno sui due temi che intendevano caratterizzare l'anno teatrale 2007-2008: le **"Ri-scritture"** e il **"Teatro Civile"**.

"RI-SCRITTURE"

Per quanto riguarda il primo tema, **sabato 26 aprile, con inizio alle ore 16**, ci sarà un **incontro condotto da Giuseppe Liotta col regista Leo Muscato**, recente vincitore del Premio promosso dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro e fra i giovani più interessanti della regia teatrale contemporanea. Muscato è ideatore di un importante progetto triennale di **"Ri-scritture"**, che qui di seguito si propone per poter creare a Pesaro le basi di una possibile discussione con gli intervenuti.

Progetto Ri-scritture

Crediamo in un teatro necessario; un teatro che non parli allo spettatore, ma nello spettatore; un teatro che sia in grado di interrogare con fermezza il proprio presente, ma che lo faccia con la leggerezza e l'ironia di chi risponderebbe con un'altra domanda.

RI-SCRITTURE chiede soccorso ai grandi autori del passato e alle storie che li hanno resi immortali, perché storie necessarie agli spettatori per cui sono state scritte. RI-SCRITTURE si interroga sui requisiti che le hanno rese tali e prova a traslarle nel tempo, e renderle altrettanto necessarie oggi. Non si tratta di migliorarle o resuscitarle o di mantenerle vive. Si tratta di essere vivi per poterlo e volerlo fare. E non conta che quelle storie siano state scritte secoli fa, perché il tempo che è trascorso e che trascorre diventa valore aggiunto: vita. Per sfruttare pienamente tale valore, drammaturgia e regia devono interagire. Lo spazio scenico diviene terreno neutrale; le parole, veicoli per infinite azioni e reazioni, da e verso il palco.

Per questo la preparazione dello spettacolo è creazione in divenire, dove ogni attore è protagonista. Principi fondamentali: una continua e vicendevole maieutica; un'incessante ricerca di disequilibri e limitazioni che consentano di creare in situazioni di essenzialità.

Capitolo Primo

"ROMEO & GIULIETTA NATI SOTTO CONTRARIA STELLA"

"LA DOLOROSA STORIA DI GIULIETTA E DEL SUO ROMEO, IMPUNEMENTE INTERPRETATA DA COMICI TRASFORMISTI, SPECIALISTI NEL TEATRO DI RICERCA E IN COMPARSATE"

Lo spettacolo: I veri protagonisti del nostro spettacolo, non sono i personaggi dell'opera, ma sette vecchi Comici Girovaghi che si presentano

al pubblico per interpretare *“La dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo”*. Sanno bene che è una storia che già tutti conoscono, ma loro sono intenzionati a raccontarla, osservando il più autentico spirito elisabettiano: sono tutti uomini e ognuno di loro interpreta più personaggi, anche quelli femminili!

Il fatto è che di pari passo con le buone intenzioni, vanno le loro effettive capacità (o modalità) di stare in scena. Rivali e complici allo stesso tempo, da un lato si rubano le battute, dall'altro si aiutano come meglio possono. Convinti di essere dei bravi attori, non si rendono conto che, in realtà, quando sono in palcoscenico, non riescono neanche a dissimulare i loro rapporti personali fatti di invidie, ripicche, alleanze, rappacificazioni. A volte, le intenzioni dei personaggi si confondono con le loro, provocando una serie di azioni e reazioni a catena che, in una dimensione meta-teatrale assolutamente involontaria, finiscono per massacrare la storia dell'esimio poeta! Presi singolarmente, sembrano avanzi di teatro; messi insieme, formano una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica. Ma loro non lo sanno! Forse qualcuno lo immagina, ma preferisce non approfondire.

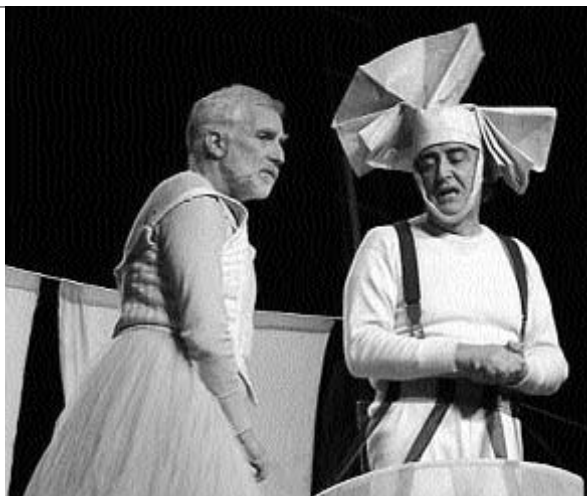
Succede un miracolo però: nonostante tutto, la storia di Romeo e Giulietta vince su ogni cosa. In un modo o nell'altro, questi Comici, riescono a raccontare la storia dei due giovani amanti; anche se a farlo sono degli uomini che “giovani” non lo sono più da tanto tempo. E in un modo o nell'altro riescono pure a far commuovere! Forse perché dalla loro goffaggine traspare una verità che insinua un forte dubbio: quello che, in questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli... **Nati sotto contraria stella.**

Capitolo Secondo

“CASA DI BAMBOLA”

“L'ALTRA NORA” DA HENRIK IBSEN

Se Ibsen si era posto l'obiettivo di fotografare i suoi contemporanei, mettendo sotto la lente d'ingrandimento la società in cui viveva, rivelandone le ipocrisie e le falsità di cui si alimentava, il nostro obiettivo, oggi, dopo quasi 130 anni, è stato quello di rimanere fedeli a quel preciso intento dell'autore. Per questo abbiamo dovuto verificare le analogie e le avvenute mutazioni nella nostra contemporaneità; per questo ci è sembrato necessario ri-scrivere un caposaldo della storia della drammaturgia mondiale di tutti i tempi: non si tratta di migliorarlo o resuscitarlo o di mantenerlo vivo; ma di salvaguardare quel rapporto di vicinanza che c'era fra la storia che veniva raccontata, e gli spettatori a cui Ibsen si rivolgeva. Il linguaggio da lui utilizzato era moderno, snello e diretto. Oggi, dopo 130 anni, quello stesso linguaggio, anche nella migliore



traduzione, ci sembra letterario e lontano nel tempo. È stato quindi necessario epurare il testo da ogni stilema ottocentesco e da tutti i riferimenti spazio temporali non attinenti all'oggi. Ma l'operazione di ri-scrittura ha comportato anche l'eliminazione di tutti quegli aspetti tematici della storia che sarebbero stati solo controproducenti, proprio perché oggetto di evidenti mutazioni e di già sin troppo frequente dibattito e confusione. Per troppo tempo Ibsen è stato letto come autore di drammi a tesi.

Quest'etichetta ha influito non poco sul suo duraturo successo. Ma il tempo ha un po' affievolito l'interesse sociale su alcune di queste tesi, puntando l'attenzione su altre.

Ri-scrivendo il testo ci si è resi conto che, spostando di poco le coordinate che disegnavano quelle tesi, le prospettive del racconto cambiavano notevolmente. Privilegiando l'aspetto della fragilità mentale di colei che ha ispirato il personaggio di Nora e dando spazio a tutte le conseguenze relazionali che ne derivano, ci si è resi conto che l'opera, raccontava un'altra storia, quella di un inferno domestico assai riconoscibile, abitato da una moglie con un'evidente instabilità psichica e un marito che tenta di ignorare il problema, barcamenandosi in una falsa normalità dove unico scopo è la rincorsa del successo. Una falsa normalità riscontrabile negli amici, nei vicini di casa e nei ricattatori che le gravitano intorno, tutti calati in una giostra di autoreferenzialità, in un reiterato nascondersi ed apparire che impedisce loro di capire fino in fondo lo stato di malessere di una donna che credono di amare, di conoscere, di aiutare. Una donna che lancia continue richieste di aiuto, che vengono puntualmente ignorate. Bisognerebbe che si trasformasse in una madre assassina per ricevere la giusta attenzione. Ma non è questo il caso.

L'altra Nora di oggi non è diversa da quella Nora che scandalizzò i contemporanei di Ibsen. È solo passato del tempo in mezzo: certo non produce più lo stesso scandalo, ma lo zoo di ottusa e tragicomica autodistruzione che la circonda è lo stesso.

“TEATRO CIVILE”

Per quanto riguarda invece il secondo tema (“**Teatro Civile**”) si propone lo spettacolo della Compagnia di Lizzana “*Ma invece il mio cuore*”, con la regia di Paolo Manfrini.

“MA INVECE IL MIO CUORE”

Spettacolo di forte impatto visivo ed emozionale, su testi di Vittoria Fait Prosser e Alverio Raffaelli, è costruito, come si legge sul programma di sala, su “*testimonianze autentiche, memorie ‘in presa diretta’ che descrivono l’umile ma gioiosa serenità del mondo contadino prima della guerra 1915-1918, lo sgomento della deportazione in terre lontane, il ritorno carico di dolore nei paesi distrutti, la speranza e il coraggio della ricostruzione*”.

Liotta: Come è nata questa rappresentazione definita, con felice espressione, un docu-dramma sulla Grande Guerra?

Manfrini: Nasce come laboratorio dedicato ai giovani studenti delle medie superiori di Rovereto sulle memorie della Prima Guerra Mondiale. Il Trentino, allora terra di frontiera all’interno dell’Impero Austro-Ungarico, conserva tantissime memorie, anche topografiche come trincee, camminamenti, fortificazioni; e proprio su queste memorie ha costruito due simboli significativi: il “Sentiero della pace” lungo 350 km, che contiene tutte le zone del fronte trentino, e la Campana della Pace di Rovereto che è la più grande campana di bronzo esistente al mondo, realizzata da un sacerdote di Rovereto dopo la Grande Guerra con cannoni di bronzo fusi, e che ogni sera suona a distesa cento rintocchi per la pace nel mondo. In questi ultimi due decenni un gruppo di ricercatori ha messo assieme un archivio significativo e importante di documenti (lettere, diari) di chi la guerra l’ha vissuta sulla propria pelle: soldati italiani, austriaci, polacchi, tedeschi, serbi, insomma di tutti i Paesi che hanno partecipato al conflitto.

Liotta: Avete, dunque, approfondito questo corpus di memorie estrapolandone i testi più significativi?

Manfrini: Non soltanto. Abbiamo inteso, per prima cosa, costruire un racconto che restituisse quello che era il clima storico-sociale del Trentino prima della guerra: una società agricola poverissima, e per questo aspetto siamo ricorsi alle memorie di una donna roveretana, Vittoria Fait Prosser che ha scritto dieci anni fa le sue memorie in una lingua mista (un po’ dialetto e un po’ italiano) riferendosi a quel mondo contadino degli anni 1910-1912, ai suoi valori, la sua serenità, la sua povertà, con un occhio nostalgico: la descrizione che lei fa, non sapendo scrivere, la dettava al figlio, e da questo racconto orale vengono fuori delle immagini folgoranti, cinematografiche, molto belle e molto forti, come il racconto che le fece sua sorella quando lei nacque. Attraverso, poi, il testo di uno scrittore di Volano, Alverio Raffaelli, “I figli della terra”, raccontiamo le condizioni di vita, disumane, di una comunità piccola e contadina, vittima incolpevole di una folle guerra.

Liotta: Puoi anticiparci qualcosa della rappresentazione?

Manfrini: Lo spettacolo si avvale di proiezioni, di fotografie attinenti alle storie che vengono narrate e di alcuni video realizzati da Studio Azzurro sulla colonna sonora di Giovanni Collima; un altro video propone delle frasi tratte da “Addio alle armi”; il terzo video, invece, è sulle guerre d’oggi.

Lo spettacolo prodotto dal Comprensorio della

Vallagarina per il novantesimo anniversario della fine del primo conflitto mondiale, si avvale, inoltre, delle musiche di Serge Houppin, Philip Glass, Arvo Part, Henryk M. Górecki, i costumi di Chiara Defant, le coreografie di Francesca Manfrini, le luci di Guido Girardi e Maurizio Azzolini.

In scena: Silvia Marconi, Alessandra Andreolli, Nazarena Raos, Beatrice Forchini, Fosca Leoni, Valentina Maino, Maria Giulia Scarcella, Ariele Manfrini, Sandro Barberi, Matteo Prezzi, Michele Panini, Nikola Adzic, Federico Simonini, Michele Zadra, Marco Prezzi, Luca Zanfei. Il coro: Loredana Venturelli, Alberto Casagrande, Cristina Prezzi, Andrea Frantoi.

Paolo Manfrini

Giornalista, è presidente e regista della COMPAGNIA DI LIZZANA di Rovereto, con la quale ha allestito numerosi spettacoli tra cui si segnalano, per aver vinto significativi riconoscimenti in festival nazionali di teatro amatoriale, “*Tingeltangel*” di Karl Valentin, “*Il nostro amico Bert*”, poesie e canzoni di Bertolt Brecht, “*E per questo resisto*” da “*L’istruttoria*” di Peter Weiss.

È, inoltre, direttore artistico dei Festival Internazionali “**Oriente Occidente**” di Rovereto, dedicati alla danza contemporanea, “**Futuro Presente**” sui linguaggi artistici del contemporaneo, e “**I Suoni delle Dolomiti**” sul rapporto tra musica e montagna, arte e ambiente.

Buon teatro a tutti, e arrivederci a Pesaro.

(Giuseppe Liotta)



COMPAGNIA DI LIZZANA in *E per questo resisto*.

Luigi Antonio Mazzoni

candidato alla Presidenza della U.I.L.T.

Curriculum

Ha sessant'anni e si occupa di teatro, a vari livelli, da cinquant'anni.

Comincia a dieci anni a recitare in parrocchia, operette e commedie. A quattordici anni, con una compagnia di amici (solo maschi, come usava in quegli anni), fa le prime regie. Matura qui la sua consapevolezza di teatro inteso come attività di volontariato e di servizio.

Compie studi tecnici e nel 1966 si diploma "Perito termotecnico" all'I.T.I. di Forlì. Cambia lavoro spesso. Dal 1973 al 1981 lavora come responsabile spedizioni di un colorificio ceramico. Nel 1981 entra come aggiunto amministrativo al Comune di Faenza. Non abbandona la sua passione teatrale. Negli anni '70 recita e fa il tecnico luci e musiche in varie compagnie filodrammatiche tra cui "L'Accademia dei Remoti" e fonda, con alcuni amici, prima "Il Teatro dei Piccoli della Città di Faenza", in cui fa recitare bambini e bambine, che resta attivo per alcuni anni, poi la "Compagnia Instabile di S. Francesco" con la quale scrive e rappresenta testi teatrali per ragazzi.

Nel 1972, al ritorno da una recita, un grave incidente d'auto lo limita moltissimo nell'uso delle mani e lo spinge a una nuova sfida con la vita.

Nel 1973 si sposa con Silvana, nel 1975 nasce Nicoletta, nel 1979 nasce Silvia.

Nel 1977 si iscrive al D.A.M.S. di Bologna.

Suo professore di Storia del teatro e coetaneo è Giuseppe Liotta. Nel 1981 si laurea con la tesi discussa con Luigi Squarzina: "*Per una idea di teatro dialettale romagnolo*", con la votazione di 110 e lode.

Si iscrive alla S.I.A.E. come autore drammatico, conduce numerosissimi laboratori teatrali nelle scuole, nelle parrocchie faentine, nelle città limitrofe. Conduce (fino al 2006) assieme a Giuseppe Caruso, docente all'Antoniano di Bologna, seminari di teatro promossi dal G.A.T.E.R. (Gruppo Attività Teatrali Emilia Romagna) e inizia la sua attività di drammaturgo e regista per la Filodrammatica Berton di Faenza. Scrive testi in dialetto romagnolo e in lingua italiana, alcuni dei quali vengono pubblicati sulla rivista "Teatro" della Federazione Oratori Milanesi e rappresentati da varie compagnie.

Nel 1989, viene incaricato dal Comune di Faenza della ristrutturazione del Teatro Comunale Masini, chiuso dal 1984 perché inagibile. Coordina l'attività di restauro e messa a norma dell'immobile e ne dirige l'attività per quattro stagioni teatrali. In seguito alla privatizzazione del Teatro Comunale Masini, passa poi al Settore Tecnico dove si occupa degli Impianti Termici e di Sicurezza sul Lavoro.



Nel 1994 conduce laboratori teatrali e regie con diverse realtà teatrali territoriali e dirige il restauro del Teatro dei Filodrammatici di Faenza che diviene sede stabile della Filodrammatica Berton. Negli anni successivi dirige l'attività teatrale al Teatro dei Filodrammatici, attività ispirata al più esigente volontariato ma che anno dopo anno si sviluppa fino ad avere oggi un cartellone con 10 titoli, 50 rappresentazioni, tutto prodotto in proprio con 70 attori, oltre a laboratori teatrali e attività musicali collaterali.

Nel 2002 conduce un laboratorio teatrale a Milano per conto della Federazione degli Oratori Milanesi e porta due gruppi di allievi alla realizzazione di due spettacoli.

Sempre nel 2002 iscrive la **Filodrammatica Berton** alla U.I.L.T. e viene invitato a collaborare con il Consiglio Direttivo dell'Emilia Romagna e con il notiziario "Scena", dove vengono pubblicati suoi articoli di critica teatrale.

Nel 2004 cessa il lavoro con il Comune di Faenza e inizia l'attività con la Scuola Media Strocchi di Faenza come docente di un corso teatrale tenuto all'interno dell'orario scolastico. Con la scuola partecipa a numerosi concorsi nazionali piazzandosi sempre ai primi posti. Attualmente conduce corsi nelle tre classi del corso B della stessa scuola.

Nel 2005 è nominato Vicepresidente nazionale della U.I.L.T.

Con la U.I.L.T. Emilia Romagna, nel 2005, collabora alla organizzazione della rassegna teatrale "Di scena in scena" con un primo anno ai soli Filodrammatici per poi estendersi a Forlì e Bologna nel 2006 e 2007; nel 2006 collabora con il *workshop* teatrale "Scanniamo il teatro" presso il Convitto Emiliani di Fagnano che, nel 2007, vede l'iscrizione di oltre ottanta allievi per i cinque corsi proposti.

Faenza, gennaio 2008

Programma per il triennio 2008-2011

di Luigi Antonio Mazzoni

La U.I.L.T. – merito di chi ci ha preceduto – è oggi una bella, democratica e forte associazione teatrale. Nostro compito è quello di consolidarne le basi organizzative, di farle operare al meglio e dare ancora maggior forza al NOI pur nel rispetto di ogni IO.

Uniti e Liberi. È il contrasto dal quale deve continuare a scaturire l'energia che ci porti a meglio conoscerci e migliorarci; i poli – positivo e negativo – di una corrente alternata che dia forza e illumini il nostro essere “artigiani del teatro”.

Dobbiamo porci con vigore nel mondo per avere con tutti i possibili interlocutori maggiori opportunità di rapporti paritari. In particolare con i grandi Enti teatrali (S.I.A.E., E.N.P.A.L.S., etc.) e il Ministero dello Spettacolo che ci ha finalmente riconosciuto un pur piccolo contributo economico.

Dobbiamo conquistare sempre maggior credito e maggiori spazi in campo nazionale e internazionale, sia europeo che mondiale, dove già molti gruppi nostri affiliati hanno dato e danno prova delle loro capacità.

Il rapporto paritario con le altre Associazioni Teatrali Nazionali ci sia di stimolo per trovare momenti di intesa che portino a una maggiore considerazione di tutto il movimento teatrale non professionistico. Il nostro far teatro, vivo e vitale, deve contare di più nel panorama nazionale.

Chi si avvicina alla U.I.L.T. non può non avere il desiderio di migliorare il proprio lavoro, sia in creatività che in qualità, e noi – rispettando le sue libere scelte artistiche – non possiamo non mettergli a disposizione gli strumenti necessari. Dobbiamo cercare di far crescere i gruppi in maggiori difficoltà culturali per allontanarli da quel facile dilettantismo che tanto nuoce all'immagine e alla sostanza del teatro filodrammatico.

Il Centro Studi ha raggiunto pieno assetto operativo e autonomia finanziaria e potrà incidere con maggiore energia sugli aspetti informativi e formativi, sugli aspetti di stimolazione culturale di tutta l'Unione, sulla maggiore conoscenza del mondo filodrammatico, oltre che essere visibile faro dall'esterno.

Il Tavolo delle Regioni ha già mostrato la sua importanza nel dare assistenza e informazione e nello stimolare continuità a quegli adempimenti che definiscono e qualificano formalmente ogni U.I.L.T. Regionale. Dobbiamo indirizzare sempre maggiori incentivi alle Regioni per l'avvio e il supporto di attività organizzative quali: formazione alla cultura teatrale; circuitazione di gruppi associati; rassegne e festival, che sono il motore dell'attività teatrale amatoriale. Così come vanno aiutate nuove o deboli realtà regionali ad affermarsi e consolidarsi e vanno spinti i gruppi teatrali a radicarsi fortemente nel territorio di origine.

Questi sono gli impegni del nuovo Presidente e del Consiglio Direttivo da realizzarsi attraverso: la collaborazione con tanti che nella U.I.L.T. prestano il loro gratuito e prezioso lavoro; l'indirizzo del Centro Studi e del Tavolo delle Regioni; l'utilizzo dei preziosi strumenti di informazione, primo fra tutti il nostro notiziario “Scena”, poi il sito, l'uso di internet e di ogni strumento di comunicazione che faciliti il nostro essere attivi interlocutori di ogni attore, interno ed esterno.



International Theatre Institute
JOURNÉE MONDIALE DU THÉÂTRE
WORLD THEATRE DAY

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO
Giovedì 27 marzo 2008

Messaggio Internazionale
per la Giornata Mondiale del Teatro
di Robert Lepage

Drammaturgo, regista, scenografo, attore, cineasta

Esistono parecchie ipotesi sulle origini del teatro, ma quella che mi piace di più ha la forma di una favola.

Una notte, nei tempi immemorabili, un gruppo d'uomini si era radunato in una caverna per riscaldarsi intorno ad un fuoco e raccontarsi delle storie. Quando improvvisamente, uno di essi ebbe l'idea di alzarsi e di utilizzare la propria ombra per illustrare il suo racconto. Aiutandosi con la luce delle fiamme, fece apparire sui muri della caverna dei personaggi più grandi del naturale. Gli altri, abbagliati, riconobbero uno dopo l'altro il forte e il debole, l'oppressore e l'oppresso, il dio e il mortale. Oggigiorno, la luce dei proiettori ha sostituito il fuoco di gioia iniziale e il macchinario di scena, i muri della caverna. Non dispiaccia a certi puristi, questa favola ci ricorda che la tecnologia è all'origine stessa del teatro e che non deve essere percepita come una minaccia, ma come un elemento assemblante.

La sopravvivenza dell'arte teatrale dipende dalla sua capacità a reinventare integrando sia dei nuovi strumenti sia dei nuovi linguaggi. Altrimenti il teatro come potrebbe continuare ad essere il testimone dei grandi eventi della sua epoca e promuovere l'intesa tra i popoli, se non desse prova di apertura mentale? Come potrebbe vantarsi di offrire delle soluzioni ai problemi d'intolleranza, d'esclusione e di razzismo, se, nella sua stessa pratica, si rifiutasse di affrontare le problematiche delle unioni interrazziali e di ogni forma di integrazione?

Per rappresentare il mondo in tutta la sua complessità, l'artista deve proporre delle forme e delle idee nuove e deve fidarsi dell'intelligenza dello spettatore capace, lui, di distinguere il profilo dell'umanità in questo continuo gioco d'ombra e di luce.

È vero che a troppo giocare con il fuoco, l'uomo rischia di bruciarsi, ma ha ugualmente la fortuna di abbagliare e di illuminare.

Québec, 17 febbraio 2008

Robert Lepage

(traduzione: Ettore Rimondi)

Robert Lepage, nato il 12 dicembre 1957 in Québec, è regista, scenografo, autore drammatico, attore e cineasta del Québec. Riconosciuto dalla critica internazionale, crea e mette in scena delle opere originali che sconvolgono i codici di realizzazione classici, in modo particolare, utilizzando le nuove tecnologie, sviluppa nuove scritture sceniche. Attinge la sua ispirazione dalla storia contemporanea e la sua opera, moderna ed insolita, trascende le frontiere.

Nel 1975, all'età di diciassette anni, entra nel *Conservatoire d'art dramatique de Québec*. Nel 1978, fa uno *stage* a Parigi, sotto la direzione di Alain Knapp. Al suo ritorno, partecipa a parecchie produzioni in ruoli di attore, autore e regista. Nel 1985, con la pièce *La Trilogie des Dragons*, viene conosciuto dal pubblico di tutto il mondo. Creerà poi le *pièces* *Vinci* (1986), *Le Polygraphe* (1987) e *Les Plaques tectoniques* (1988). Dal 1989 al 1993, Lepage occupa la carica di direttore artistico al Teatro Francese del Centro nazionale delle arti ad Ottawa. È con successo che mette in scena nello stesso tempo, le opere *Le Château de Barbe Bleue* ed *Erwartung* (1992). Nel 1993, firma la regia della *tournee* mondiale dello spettacolo di Peter Gabriel, *The Secret World Tour*, e, nel 2002, fa di nuovo squadra con Gabriel assumendo la regia dello spettacolo *Growing Up Live*. Nel 1994, Lepage fonda la propria Compagnia di creazione interdisciplinare Ex Machina a Québec. Egli e la sua nuova squadra presenteranno in un sol colpo *Les Sept Branches de la Rivière Ôta* (1994), *Le Songe d'une nuit d'été* (1995) ed il monologo, *Elseneur (Helsingør)* (1995). In seguito presenta: *La Géométrie des miracles* (1998), *Zulu Time* (1999), *La Face cachée de la lune* (2000) e *La Casa Azul* (2001). Nel 1994, Lepage scrive la sceneggiatura e realizza il suo primo film, *Le Confessionnal*, presentato il seguente anno alla Quinzaine des réalisateurs del Festival di Cannes. Due anni più tardi, realizza *Le Polygraphe*. Nel 1998, firma il film *Nô*. Nel 2000, realizza il suo primo film in lingua inglese *Possible Worlds*. Nel 2003 adatta per il cinema la sua *pièce* *La Face cachée de la lune*, probabilmente la sua opera più conosciuta internazionalmente. Oltre ad interpretare ruoli nella maggior parte delle sue *pièces*, Robert Lepage è interprete di alcuni dei suoi film: *Nô*, *Possible Worlds* e *La Face cachée de la lune*. Nel febbraio 2004, Lepage presenta *The Busker's Opera* al Festival Montréal en Lumière. Collabora anche con lo specialista della robotica Louis-Philippe Demers, e mette in scena *En attendant le métro*, creato espressamente per Lilla 2004, capitale europea della cultura. Nel settembre 2004, presenta

La Célestine a Barcellona, inizio di una *tournee* europea. Nel 2005, mette in scena, per la Royal Opera di Londra, un'opera tratta dal romanzo *1984* di George Orwell, diretta dal Maestro Lorin Maazel. Il suo ultimo monologo, *Projet Andersen*, basato sulla vita di Hans Christian Andersen, è attualmente in *tournee* mondiale. Prepara la *pièce* *Lipsynch* ed un nuovo progetto di opera. All'inizio del 2007, è vincitore, *ex aequo* con il regista tedesco Peter Zadek, del Premio Europa per il teatro, la più alta distinzione europea nel campo.

LES ESTIVADES di MARCHE-EN-FAMENNE (Belgio)

Periodo: dal 1° al 10 agosto 2009.

La U.I.L.T., per questo importante Festival Internazionale che vedrà la presenza di oltre 15 compagnie provenienti da molte parti d'Europa, ricerca uno spettacolo con domanda da presentare entro il mese di ottobre 2008. Les Estivades sono riservate a compagnie che rappresenteranno un lavoro inedito con un tema ben preciso: "Tunnel". Deve essere un lavoro creativo che deve scatenare anche il desiderio di "ricerca" che è ben presente in ogni teatrante. Tunnel vuol dire tante cose: passaggio, galleria sotterranea, e tante tematiche di vita. La compagnia partecipante sarà ospitata a Marche-En-Famenne (a sud di Liegi) per il periodo del Festival fino a un massimo di 10-12 persone (le persone eccedenti avranno un trattamento particolare). Vi saranno incontri con tutti gli altri partecipanti e saranno organizzati *workshops* e dibattiti che arricchiranno le esperienze teatrali di tutti. Le domande devono arrivare corredate di breve *curriculum* della compagnia (in francese), di breve presentazione e riassunto del lavoro (in francese), di un DVD dello spettacolo, di 4-5 foto dello spettacolo, di un *dépliant* con il *cast* artistico, di una scheda tecnica dello spettacolo.

Scadenza delle domande: 10 ottobre 2008 (inviare il tutto a Quinto Romagnoli).

INTERNATIONAL FESTIVAL di Rokiskis (Lituania)

Periodo: dal 21 al 27 ottobre 2008.

Si accettano solo compagnie che hanno uno spettacolo della Commedia dell'Arte, di durata non superiore ai 75 minuti. Il festival è veramente importante per l'alta qualità delle compagnie internazionali partecipanti. Saranno ospitate 12-15 persone per la durata del Festival; per eventuali accompagnatori vi sarà un prezzo convenzionato di soggiorno.

Scadenza delle domande: 15 maggio 2008.

APPUNTI SPARSI, MOLTO SPARSI, DI UN VIAGGIO IN CANADA

Non ero mai stata in America.

Ci sono arrivata il 29 agosto del 2007 per partecipare al **Festival Internazionale di Mont Laurier** (Montreal).

Sono una persona scettica per natura, ...o per cause di vita, ed ero scettica su cosa avrei trovato, al Festival.

Siamo stati scelti, noi di **Malocchi & Profumi**, con uno spettacolo non facile: **"Armati mio cuore: la recita dell'esilio"**.

Nello spettacolo si parla di emigrazione, di immigrazione, di eccidi, di esilio. I nodi della storia dell'umanità.

Abbiamo preparato una specie di lunga sinossi in francese dello spettacolo (cento copie di venti pagine l'una, con foto!). Un malloppo distribuito nelle varie valigie. Alla partenza eravamo molto buffi perché, oltre al valigione normale per i sedici giorni di viaggio, ogni attore imbarcava la propria valigia di "emigrante" con il terrore di non ritrovare allo sbarco la valigia di pelle cartonnata o di vederla dilaniata dal lungo viaggio. Invece no.

I primi otto giorni siamo stati in giro da turisti: Lago Erie, Lago Ontario, Toronto, Niagara Falls, una capatina negli States. Per me, le cascate del Niagara sono un'emozione che toglie il fiato!

Quando andiamo con *"The maid of the mist"* sotto le cascate, in mezzo ad una nube di acqua polverizzata, mi sento parte del tutto e del nulla. Era anche il mio primo giorno da pensionata: ero improvvisamente diventata una "ex insegnante", persa nell'acqua delle cascate. Poi, il 4 settembre, alle ore 19, ci ritroviamo in aeroporto a Montreal per incontrarci con gli organizzatori e gli altri gruppi che arrivavano: una volta giunti tutti, siamo saliti su uno scuolabus giallo, proprio come quello dei film, e nella notte siamo partiti per la provincia canadese, non più metropoli, non più turismo.

La grandezza dell'America "mi ha straniato": strade enormi, palazzi enormi. Non ti perdi nelle metropoli americane: la perfetta quadratura non permette di smarrirsi, se hai una buona *map*.

Il viaggio dentro il pullman giallo è stato lunghissimo. Appena partiti un incidente nello snodo di Montreal, ...uno dei cento snodi. Chi conosce la lingua comincia a scambiare notizie, poi la stanchezza prende il sopravvento. Il viaggio è lungo e il pulmino giallo deve rispettare i limiti. ... Ci siamo catapultati in un letto, alle due di notte, in un motel lungo una strada in mezzo al nulla... Così mi pareva... o forse era.

Il giorno dopo, l'incontro con l'organizzazione: tutto perfetto, tutto molto dolce, anzi *douce*. Siamo in mezzo al Canada francofono! Incontriamo la nostra guida: Laura, che è italiana. E anche Claude,



un altro organizzatore che farà da co-guida. Siamo in un paese "on the road" anzi "dans la route" a metà strada fra Montreal e una stazione invernale turistica abbastanza importante; la cittadina avrà 15.000/20.000 abitanti; ma non esiste un centro; il centro, per quella settimana, è il punto organizzativo del Festival. Lungo lo stradone motel, motel, motel... La cosa importante è che i teatri dove si esibiranno i gruppi sono in un grande plesso scolastico e sono molto attrezzati, con un'equipe tecnica di grande livello... Sono stupita di questo e penso all'Italia, alle scuole che non hanno un'aula per farci teatro, ecc... Sono stupita anche della grande francofonia: è meglio parlare francese! Gli aceri, in una settimana, sono diventati più rossi, con delle fiammate improvvise nella loro chioma che il giorno prima non c'erano e il giorno dopo ti rapiscono lo sguardo.

Alla serata di gala, troviamo il presidente Quinto Romagnoli e Ettore Rimondi, il nostro presidente regionale, e la sua gentile consorte. Ogni tanto, durante i giorni trascorsi lì, mi è piaciuto molto scambiare con loro parole con la nostra inflessione emiliano-romagnola: superavo la puntina di nostalgia!

Laura e suo fratello Patrick ci prestano una loro vecchia automobile: una *oldsmobile*, come quella dei Blues Brothers, che è diventata la nostra macchina "presidenziale" con bandierine del Québec spiegate al vento: è l'America dei films, e ci sono dentro,



anche se l'*oldsmobile* è piena d'acqua nel pianale. Tanti spettacoli visti, tante parole dette in lingue impossibili, o possibili, tanti balli di notte nei *motel on the road*; poi la natura dei luoghi: i laghi, le foreste, il silenzio. ...Ho fatto il bagno in un lago, mentre i ragazzi del mio gruppo facevano le gare con le canoe: ancora questo senso di essere azzerati nel nulla e nella grandezza.

Siamo andati nelle scuole elementari per raccontare noi e l'Italia e, vi giuro, sono rimasta tramortita, da insegnante o ex, dall'attenzione seria e prolungata che i bambini ci hanno donato: in Italia non sarebbe successo.

Lo spettacolo è andato molto bene, grazie anche all'organizzazione tecnica che ha superato con eleganza e competenza una serie di piccoli problemi che il nostro spettacolo poneva: ci hanno costruito una piattaforma esattamente identica a quella che in Italia ci serve per andare in scena e altre cosucce non da poco. Il nostro è uno spettacolo che suscita emozione, per gli argomenti trattati, però è in lingua italiana; ma la mia gioia è stata grande nel vedere persone di lingua francese, tedesca, inglese piangere alla fine della *pièce*. Non abbiamo vinto nulla, alcune *nominations*, e un po' mi è dispiaciuto, ma la delusione è passata a casa di Claude, sul lago, dove abbiamo cucinato italiano e dove sarei voluta rimanere per sempre, credendo di essere diventata Katharine Hepburn nel film "Sul lago dorato".

Siamo tutti molto felici di questa esperienza che abbiamo potuto fare grazie alla U.I.L.T. Per **Malocchi & Profumi** era la seconda volta: un gruppo di noi era già stato a Mont Laurier nel 2005 con "Il sogno di una notte di mezza estate" e, per chi doppiava l'esperienza, la sensazione è stata quella di grandi miglioramenti nell'organizzazione sia artistica sia tecnica: sarebbe bello che anche la U.I.L.T. potesse organizzare in Italia un festival internazionale di questa portata! Penso che ci arriveremo: gambe in spalla e lavoro duro!

Poi siamo partiti con il pullman giallo e io ho passato tutto il viaggio, da Mont Laurier a Montreal, facendo foto dal finestrino, che non sono venute in modo meraviglioso, ma era l'unica cosa che riuscivo a fare in quel momento. Il viaggio di ritorno è stato un incubo fantozziano, ma questa, come si dice, è un'altra storia.

(Maria Letizia Zuffa)





U.I.L.T. CALABRIA

Presidente Carlo Capria
Via Cilea, 8 - 89026 San Ferdinando (Reggio Calabria)
0966.766099 (tel.) - 333.4898831 (cell.)
130350@libero.it



U.I.L.T. CAMPANIA

Presidente Antonio Palumbo
Via Fleming, 24 - 80027 Frattamaggiore (Napoli)
081.8341379 (tel.) - 338.8673006 (cell.)
antonio.palumbo1940@alice.it

Segretario Vito Cosimato
Corso Caracciolo, 25 - 84085 Mercato San Severino (Salerno)
349.5265419 (cell.)
vitocosimato@virgilio.it



TEATRO AMORE MIO

Rassegna Nazionale di Teatro Amatoriale

L'Associazione culturale **TEMPO E MEMORIA** organizza la sesta edizione del premio **TEATRO AMORE MIO - Rassegna Nazionale di Teatro Amatoriale** - che avrà luogo dal **29 luglio al 5 agosto 2008** nell'arena all'aperto in Piazza Cristo Re nella città di Polla (Salerno). Possono presentare domanda di partecipazione Gruppi Teatrali non professionistici che rappresentino lavori italiani e/o stranieri. È consentito alle Compagnie la partecipazione con opere della durata di almeno un'ora e trenta minuti.

La domanda di partecipazione va inviata a: Associazione culturale **TEMPO E MEMORIA - Rassegna Nazionale "Teatro Amore Mio"** - c.a. **Vincenzo D'Amico - Via Trieste, C/3 - 84035 Polla (Salerno) entro e non oltre il 31 maggio 2008.**

La domanda, a firma del legale responsabile della Compagnia, deve contenere la usuale documentazione.

L'ammissione alla rassegna sarà stabilita ad insindacabile giudizio del C.O. che ne darà comunicazione alle Compagnie prescelte entro il 25 giugno 2008 insieme alla data loro assegnata per la rappresentazione dell'allestimento teatrale.

Una giuria mista, costituita da una giuria popolare selezionata e da una giuria tecnica, composta da un attore di teatro, un giornalista critico teatrale e il direttore artistico della rassegna, attribuirà i premi previsti.

Nella serata finale, saranno assegnati i seguenti premi: Premio gradimento del pubblico; Premio alla regia; Premio miglior Allestimento Scenico; Premio miglior attore; Premio miglior attrice; Premio miglior attore non protagonista; Premio miglior attrice non protagonista; Premio miglior caratterista.

A tutte le Compagnie ammesse a partecipare alla fase finale della Rassegna sarà corrisposta la somma di € 600,00 (seicento), quale concorso spese per l'allestimento dello

spettacolo. Per le Compagnie provenienti da località oltre 350 chilometri, sarà offerta pensione (pernotto, prima colazione, pranzo, cena e ancora una prima colazione).

Il Comitato Organizzatore metterà a disposizione delle Compagnie lo spazio attrezzato per la Rassegna, dotato di palco a norma, impianto audio e luci, tecnici ed elettricisti dalle ore 9.00 del giorno fissato per la rappresentazione.

Per richiedere bando completo e informazioni

Associazione TEMPO E MEMORIA
Via Garibaldi, 104 - 84035 Polla (Salerno)
www.tempoememoria.it - info@tempoememoria.it
Segreteria rassegna: via Trieste C/3 - 84035 Polla (Salerno)

PREMIO SELE 2008 Festival Teatrale Nazionale

La XXIV Edizione del **PREMIO SELE 2008 - Festival Teatrale Nazionale** - che avrà luogo tra il **6 e il 13 settembre 2008** presso l'Auditorium Comunale di Oliveto Citra (Salerno), nell'ambito delle manifestazioni del Premio Sele. Possono presentare domanda di partecipazione Gruppi Teatrali non professionistici residenti in tutto il territorio nazionale, che rappresentino lavori italiani o stranieri la cui pubblicazione o iscrizione alla S.I.A.E. siano successive alla data del 1° gennaio 1960. Saranno preferite, in linea con il taglio che contraddistingue il Premio Sele, opere di impegno sociale o con attinenza al sociale e alle problematiche dell'uomo contemporaneo. Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta alle opere rappresentate in prima assoluta e a messinscene che utilizzano i diversi linguaggi teatrali. Non sono ammessi monologhi e spettacoli esclusivamente mimici o musicali. È consentita alle Compagnie la partecipazione con opere in un solo atto, purché della durata minima di un'ora.

La domanda di partecipazione va inviata all'Ente "**Premio Sele d'Oro**" - **Piazza Garibaldi, 25/26 - 84020 Oliveto Citra (Salerno), entro e non oltre il 16 giugno 2008.**

La domanda, a firma del legale rappresentante della Compagnia, deve contenere la usuale documentazione.

L'ammissione alla fase finale sarà stabilita ad insindacabile giudizio del Comitato Organizzatore, che ne darà comunicazione alle cinque Compagnie prescelte entro il 21 luglio 2008.

Nella serata finale, che coinciderà con la conclusione della XXIII Edizione del Premio Sele e che avrà luogo il 13 settembre 2008, saranno assegnati i seguenti premi: Premio Sele al miglior allestimento; Premi alla regia, al miglior attore e alla miglior attrice; Premio Speciale U.I.L.T. Campania.

A tutte le Compagnie ammesse a partecipare alla fase finale del Festival saranno corrisposte: la somma di € 775,00 quale concorso spese per l'allestimento dello spettacolo; le spese di viaggio in ferrovia di 2ª classe. Ad ogni Compagnia verrà offerta ospitalità in un albergo convenzionato.

Per richiedere bando completo e informazioni

PREMIO SELE 2008 - FESTIVAL TEATRALE NAZIONALE

c/o Ente Premio Sele d'Oro

Piazza Garibaldi, 25/26 - 84020 Oliveto Citra (Salerno)

tel. 0828.793632 - segreteria@seledoro.it

Direttore Artistico: Antonio Caponigro

tel. 0828.47145 - cell. 339.1722301

direzione@seledoro.it

TEATRO DEI DIOSCURI
TRADIZIONI & TRADIMENTO

Anno Quinto - Incontri 2008

Campagna (Salerno)

venerdì 22 febbraio, ore 10.30

Sala Convegni Comune di Campagna

**IL PERCHÉ DI UNA RICERCA
E DI UN DOCUMENTARIO**

ipotesi di ricerca storico-antropologica

a cura di Vincenzo Esposito

docente di Antropologia Culturale

Facoltà di Scienze Politiche - Università di Salerno

domenica 6 aprile, ore 19.00

Auditorium I.C. "G. Palatucci" - Quadrivio di Campagna

DALLA PARTE DELL'ORTO

atto unico di Daniele Mattera

venerdì 25 aprile, ore 20.30

Auditorium I.C. "G. Palatucci" - Quadrivio di Campagna

EDIPO STANCO

monologo con l'uso comico tragico

di maschera della Commedia dell'Arte

di e con Marco Grossi

domenica 25 maggio, ore 16.30

Auditorium I.C. "G. Palatucci" - Quadrivio di Campagna

MARCEL MARCEAU E L'ARTE DEL SILENZIO

conferenza/videoforum a cura dell'ICRA Project

conduzione di Michele Monetta

sabato 21 giugno, ore 20.30

Auditorium I.C. "G. Palatucci" - Quadrivio di Campagna

Saggio del Laper

regia Antonio Caponigro

Associazione Culturale TEATRO DEI DIOSCURI

Via Carriti, 18 - 84022 Campagna (Salerno)

www.teatrodeidioscuri.com

info@teatrodeidioscuri.com



MERCADANTE TEATRO STABILE DI NAPOLI in *Gomorra*.

cultura che si è particolarmente distinto per le sue doti artistiche ed umane e ha, così, contribuito a diffondere l'arte, la cultura, l'espressione e la vitalità proprie della gente del sud.

Nelle precedenti edizioni sono stati premiati: il poeta e scrittore Carmine Manzi, il Giffoni Film Festival, l'attrice Regina Bianchi, il maestro Roberto De Simone, il maestro Claudio Mattone, il regista e attore Michele Placido, l'attore Enzo De Caro, il giornalista Franco Di Mare.

Quest'anno (IX edizione) ad essere premiato sarà lo spettacolo "*Gomorra*", di Roberto Saviano e Mario Gelardi, tratto dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano e da un'idea di Ivan Castiglione e Mario Gelardi, prodotto e portato in scena con successo dal Mercadante Teatro Stabile di Napoli, per la regia di Mario Gelardi.

"*Gomorra*", alto esempio di cultura e impegno, ha saputo, con coraggio, mettere in luce determinate realtà che fanno parte della quotidianità napoletana. Ha denunciato ciò che tutti sapevano, ma che nessuno voleva sentirsi dire.

La cerimonia di premiazione avverrà domenica 30 marzo, alle ore 19.30, presso il Centro Sociale "M. Biagi" di Mercato San Severino (Salerno). Durante la serata, **LA MAGNIFICA GENTE DO' SUD** metterà in scena lo spettacolo inedito di denuncia sociale "*Gioventù negata*", scritto da Diodato Ferraioli e Mariarosaria Ferri e diretto da Alfonso Ferraioli, che sarà punto di partenza di un ambizioso progetto che coinvolgerà enti, associazioni, compagnie e scuole.

Associazione LA MAGNIFICA GENTE DO' SUD

Via S. Felice, 37 - Fraz. S. Eustachio - Mercato San Severino (Salerno)

tel. 089.893162 - info@lamagnificagentedosud.it

PREMIO

"ROBERTO I SANSEVERINO"

Il Premio di Arte e Cultura "Roberto I Sanseverino" viene istituito nel 1999 dall'Associazione LA MAGNIFICA GENTE DO' SUD e dal Comune di Mercato San Severino e viene assegnato a un'istituzione o a un personaggio rigorosamente meridionale, appartenente al mondo dell'arte o della

CAMPANIA IN PALCOSCENICO

A Napoli è in pieno svolgimento, presso il Teatro Il Piccolo, con il patrocinio del Comune di Napoli, la Rassegna "**Incontri con il Teatro Libero**", organizzata da U.I.L.T. Napoli e giunta alla XIV Edizione.

La manifestazione, divenuta ormai punto di riferimento per tanti napoletani amanti del teatro, vede in questa stagione (novembre 2007 - maggio 2008) la partecipazione delle

compagnie: L'Anfiteatro, Gli Ignoti, La rosa dei 20, Cavea, Luna Nova, Nemonef, Fate voi, Ma chi m'ò ffa fà, I Giullari, Quelli del cactus, Esperienza Teatro, Il Barattolo, Teatromania "Gianni Tricarico", Teatro per noi, Nuova prosa 04, GiDDiVVi e Noi appassionati.

Per la qualità del prodotto e per i testi presentati (da Scarpetta, Viviani ed Eduardo fino a Cooney e Miller passando per Scarnicci e Tarabusi, Peppino De Filippo, Fayad e Di Maio) il cartellone offre spettacoli apprezzabili da ogni tipo di "palato".

La manifestazione si concluderà con una serata speciale alla quale interverranno personalità del mondo dello spettacolo e della politica locale.

Come U.I.L.T. Campania siamo orgogliosi di poterci frequentare di questa e di tante altre rassegne regionali (oltre una dozzina) tra cui spiccano: "Torre d'oro" di Vico Equense; "Palcoscenico Ebolitano" di Eboli; "Sele d'oro" di Oliveto Citra; "Tradizioni e tradimento" di Campagna; "Teatro in Sala" di Sala Consilina; "Premio Mario Scarpetta" di Nocera Inferiore; "Teatro amore mio" di Polla e... Mi scuso con gli organizzatori se me ne sfugge qualcun'altra di pari livello. Si sta anche studiando la possibilità di organizzare una rassegna regionale itinerante ...ma ne parleremo a cose fatte.

(Antonio Palumbo)

STORIA STRANA DI UNA TERRAZZA ROMANA

Al nono anno dalla sua prima rappresentazione, la Compagnia I GIULLARI di Napoli continua nel suo cammino teatrale sempre con rinnovato amore. Con umiltà e rispetto verso autorevoli autori napoletani quali Eduardo De Fi-

lippo, Eduardo Scarpetta e Peppino De Filippo, in questi anni ha portato in scena: "Gennariello", "Pericolosamente", "Ditegli sempre di sì", "L'amico 'e papà", "Cani e gatti", "L'albergo del silenzio", "Una sera all'Opera", "Un ragazzo di campagna", "A Nanassa".

Quest'anno, per rimanere nell'ambito familiare, la Compagnia ha pensato di rivolgersi a Luigi De Filippo: maestro dell'arte di far ridere e riflettere al tempo stesso, che presenta un teatro sempre attuale, sempre coinvolgente, che racconta con umorismo, ironia e partecipazione, la vita dell'uomo.

È stata scelta la commedia "**Storia strana di una terrazza romana**" nella quale, con la sua maestria, Luigi De Filippo, tra paradossi e situazioni comiche, racconta la vicenda di Luciano che, sempre in contrasto con moglie e suoceri, stanco della vita che conduce, si rifugia in una sua realtà: affermando che riesce a comprendere l'abbaiare del suo cane Scugnizzo che, testimone innocuo ed insospettato delle azioni più intime dei personaggi, a poco a poco ne rivela verità scabrose che infastidiscono e compromettono il campionario umano della piccola società di quartiere.

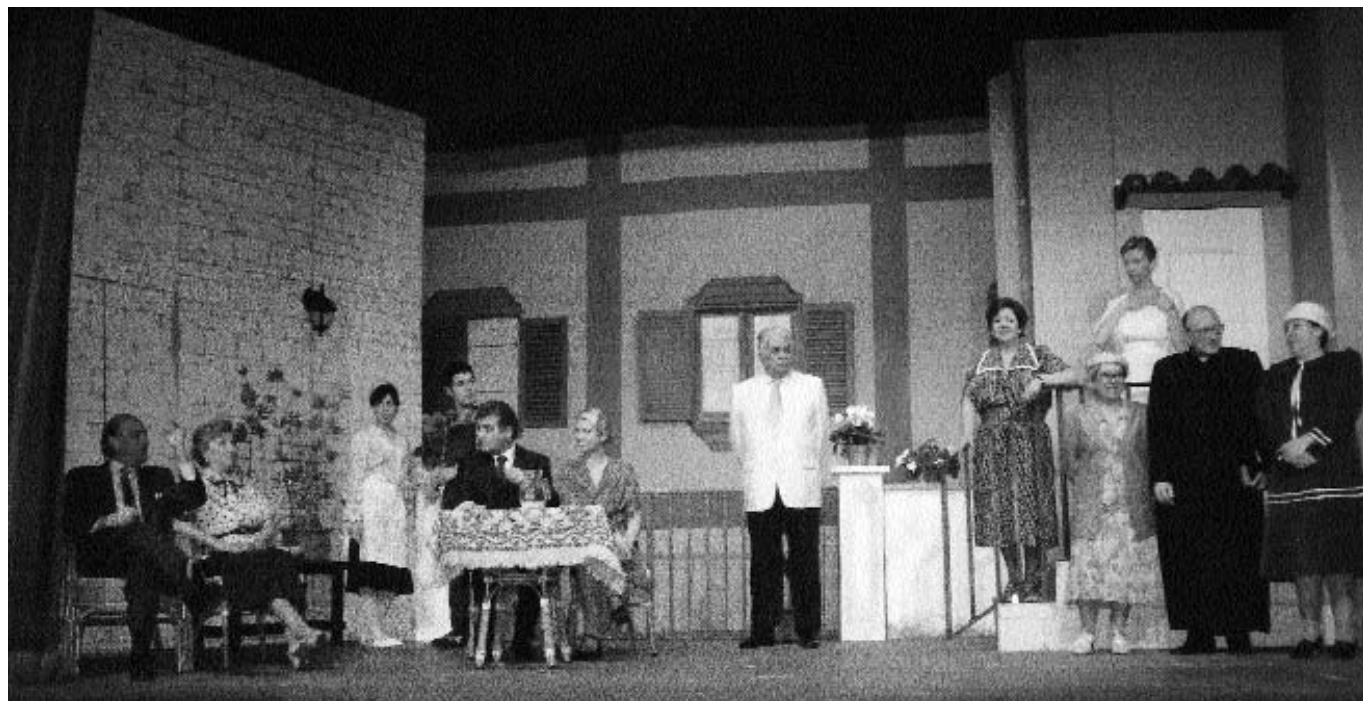
Nello scorso gennaio, la Compagnia I GIULLARI è andata in scena con lo spettacolo "**Storia strana di una terrazza romana**" al Teatro Il Piccolo di Fuorigrotta.

Associazione Culturale Teatrale I GIULLARI

Vincenzo Ramondini: Via Saverio Altamura, 14 - 80128 Napoli
tel. 081.5797406 - www.igiullari.it - v.ramondini@tiscali.it

TUTTO PER BENE

La Compagnia dell'ECLISSI, negli scorsi mesi di gennaio e febbraio, ha portato in scena, al Teatro dell'Istituto Tecnico Statale "Antonio Genovesi" di Salerno, "**Tutto per bene**" di



Compagnia I GIULLARI in *Storia strana di una terrazza romana*.

Luigi Pirandello, per la regia di Marcello Andria, interpretato da Sonia D'Ambrosi, Anna Maria Fusco Girard, Gippino Gentile, Andrea Iannone, Silvio Leone, Giulia Sonetti, Enzo Tota.

Note di regia:

Immerso nella penombra del suo studio, l'autore intesse un muto dialogo con i personaggi della sua storia. Gli si propongono, costoro, nei contorni già nitidi della loro materialità e dicono l'urgenza di prender vita – corpo e voce – sulla scena, inducendolo a dar seguito alla loro trama ancora inespressa.

Così, dall'antefatto concepito nella novella del 1906, si dipana la vicenda di Martino Lori, una delle più umane e toccanti fra quelle messe in scena da Pirandello, che prende avvio da uno spunto inconsueto, appena lambito dai grandi temi che caratterizzano la poetica dell'agrigentino.

Dramma della passione e non della ragione *"Tutto per bene"*, come volle il suo stesso autore, che travolge il protagonista molti anni dopo essersi consumato e che lo mette inaspettatamente di fronte a una realtà assai diversa da quella che ha creduto di vivere. Anche Martino Lori, come tanti personaggi pirandelliani, ha indossato una maschera nuda, ma in modo del tutto inconsapevole; ora, nel punto di crisi, si ritrova di fronte uno specchio fedele quanto feroce, che gli rimanda l'immagine inedita di un mondo rovesciato, sottosopra, in cui fatti e persone d'improvviso cambiano di segno, affetti e valori denunciano le loro insidie ingannevoli. Nel deserto emotivo in cui si è smarrito, Martino prende coscienza di sé, dal vuoto su cui è sospeso nasce alla sua vera vita: dall'essere in sé all'essere per sé. Ora che il dramma è passato, la commedia non può, non deve più continuare. Archiviati anche gli effimeri propositi di rivalsa, dal naufragio delle illusioni scamperanno solo i sentimenti autentici.

Ci è piaciuto immaginare che davanti al sepolcro della donna che lo amò, pentendosi sinceramente del tradimento, Lori ricomponga un piccolo nucleo di affetti familiari, che per la prima volta avverte come proprio. Caduto il velo della menzogna, allontanato il sospetto d'ipocrisia e interessi, la vita, ora, può apparirgli degna di essere vissuta. In questa interpretazione la battuta che scandisce l'uscita di scena di Martino assume un significato consolatorio, che travalica forse l'intenzione dello stesso autore: non tanto "tutto a posto, come usa fra gente per bene, nel rispetto delle convenzioni sociali!", ma piuttosto "tutto a fin di bene, com'è giusto che sia!". Non è detto, in fondo, che la paternità biologica debba necessariamente prevaricare quella affettiva.

Andato in scena il 2 marzo del 1920 al Teatro Quirino di Roma, *"Tutto per bene"* trovò il suo primo grande interprete in Ruggero Ruggeri, che ne fece un suo cavallo di battaglia, riprendendola più volte lungo l'arco di un trentennio. Pur non rientrando fra i titoli pirandelliani più celebrati, ha attratto, dopo Ruggeri, molti grandi attori: da Salvo Randone a Renzo Ricci, da Tino Buazzelli a Romolo Valli, da Giulio Bosetti a Gianrico Tedeschi, da Glauco Mauri a Pino Micol.

(Marcello Andria)

Compagnia dell'ECLISSI
Via G. De Caro, 47 - 84126 Salerno
totaenzo@libero.it

U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

Presidente Ettore Rimondi
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
051.344707 (tel.) 339.6655251 (cell.)
ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini
Via Torino, 27 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
335.6092909 (cell.)
francorsini@fastwebnet.it



STIAMO LAVORANDO PER VOI!

Tra le tante ricorrenze o giornate che si susseguono durante l'anno, ce n'è una, che per l'interesse che ci accomuna dovrebbe riguardarci: la **"Giornata Mondiale del Teatro"**, che, se negli altri paesi è un appuntamento che viene particolarmente considerato, creando situazioni spettacolari apposite, in Italia, viene completamente ignorato. I motivi per cui ciò avviene, possono essere i più disparati e ognuno di questi può dipendere da ragioni o motivazioni diverse: dall'impossibilità dei mezzi economici alla mancanza di volontà di organizzare "qualcosa", a tutti i livelli, sia amatoriali che professionali.

Chi fa teatro, sa bene che i mezzi, economici e logistici, sono sempre stati il "problema" che un teatrante deve affrontare, se vuole provare ad esprimere la propria poetica. Ma questa carenza, è però anche stata la forza di chi, nel volersi manifestare teatralmente, è sempre riuscito a superare gli ostacoli trovando alternative che gli permettessero di realizzare le proprie idee: per sé e per gli altri. Al di là delle poetiche, al di là dei generi, comici, brillanti o drammatici, "facendo teatro", si compie un importante atto di responsabile civiltà: nei propri confronti e in quella degli altri.

Il teatro è alto quando ci sono le persone che lo rendono tale; perché la "leggerezza della profondità" e il "dramma della comicità", fanno parte della vita degli uomini e portarle in scena, indipendentemente dall'esperienza e il mestiere di ognuno, è un compito che dobbiamo assolvere: bene e coscientemente. Il "recitare" è un meraviglioso modo di occupare il proprio tempo libero, fuori dalle logiche economiche che spesso fanno dimenticare i sani presupposti per cui il teatro è nato: raccontarci, a noi e agli altri. Raccontarci per imparare e non per insegnare: il teatro non fornisce risposte. Non deve farlo; deve solo porre domande, a tutti: a chi lo fa e a chi lo guarda.

È con queste premesse, quindi, che a **Faenza**, presso il **Teatro dei Filodrammatici**, si sta lavorando per il primo appuntamento regionale con la **Giornata Mondiale del Teatro (27 marzo)**, che finora è stata sempre celebrata con la pubblicazione e la lettura di un messaggio scritto da un personaggio della scena internazionale. Anche noi, come già il Veneto e il Piemonte hanno fatto, abbiamo voluto andare oltre: creare la prima cellula di un esperimento, che personalmente covavo da tempo e ambivo realizzare, e che grazie alla collaborazione di Maria Letizia Zuffa, di Luigi Antonio Mazzoni e di tutto il C.D. regionale, sta cercando di prendere forma e vita.

Intanto, del lavoro finora compiuto per poter organizzare tutto ciò, si possono rilevare alcuni importanti aspetti, che coincidono anche con l'elezione dei nuovi consiglieri:

Maria Letizia Zuffa come Vicepresidente regionale, la conferma di Franco Orsini come Segretario, Raffaele Rinaldi alle Pubbliche relazioni e, infine, chi vi scrive, Massimo Manini, nuovo Responsabile del Centro Studi. Stilando un piccolo bilancio si può già dire che questa esperienza sta formando il carattere di una squadra di lavoro, piena di energie propositive e tanta voglia di fare cose mai percorse prima, con una forza delle idee che ha superato quella della carenza dei mezzi e della sfiducia delle persone. Un C.D., il nostro gruppo, che si compone dei caratteri fondamentali degli emiliani e dei romagnoli, storicamente e culturalmente divisi e uniti allo stesso tempo da un sanissimo rapporto di odio/amore. C'è poi la disponibilità delle compagnie che hanno aderito, che sono entrate nello spirito del progetto, adattandosi alle esigenze che una *kermesse* come questa necessita di imporre: il tempo di esibizione particolarmente ristretto, un allestimento scenico scarso ed essenziale, un allestimento audio-illuminotecnico inamovibile a disposizione di tutti i partecipanti. Questo deve essere lo spirito della "cosa": con tanto di servizio *catering* per poter mangiare tutti insieme, che ci riporta al recupero di un'esigenza, quella degli uomini e delle donne, che, nel confrontarsi con la forza dei propri pensieri, dimostrano di essere uniti: non importa davanti a chi o cosa si deve dimostrare, ciò che è fondamentale è che lo facciano, perché solo così, si smuovono le situazioni, che continuando a star ferme, prima o poi, fanno di rancido e di quell'odore di stantio e muffa che le persone le fanno solo allontanare. Invece "dentro uno, fuori l'altro": rapido, veloce ma visibile perché ciò che conta è che ognuno, con il proprio pezzo di lavoro, con la propria testimonianza su cui ha alacremenente lavorato, impreca o maledetto, possa essere lì, per se stesso e per gli altri, condividendo la voglia comune di aerare l'ambiente. Una piccola critica mi sento di farla, con l'intento, ovviamente, che sia costruttiva, ma questo dipenderà dall'atteggiamento di coloro che si sentiranno toccati, visto che "la perversione è negli occhi di chi guarda": una critica, rivolta a quelle persone e compagnie, che vedono e vivono la U.I.L.T. come un organismo a loro disposizione, preposta a curare gli aspetti organizzativi e burocratici, di cui si possono evadere le assemblee, mancare le riunioni e i piccoli incontri, giustificandosi con deleghe che spesso superano il numero consentito, e che invece proprio quelle "inutili e insignificanti" riunioni domenicali che i soliti tre o quattro individui si "sbobano" servono a mantenere la U.I.L.T. dei disertori. Per fare teatro è necessario avere il cuore della responsabilità: su se stessi *in primis*, ma anche su quella degli altri. Per non parlare della coerenza: che mi piacerebbe vedere in coloro che, un volta tanto ammettessero il loro "utilissimo e significativo" assenteismo. Noi, comunque, lavoriamo anche per quelli. Lavoriamo convinti che così facendo, la Giornata Mondiale del Teatro, possa diventare il punto da cui ripartire per ritornare a lavorare e a partecipare di nuovo insieme: una sorta di manifesto, redatto per attuare un riavvicinamento delle compagnie all'attività dell'associazione, che non dev'essere vissuta solo per approfittare di un momento di festa in cui mostrarsi, ma di vera partecipazione e condivisione degli intenti comuni, che vanno dall'organizzazione alla messa in pratica di ogni singola attività. È sufficiente esserci, anche solo come spettatori.

Io confido in questo, e con me tutto il C.D. della regione, sostenuti dal nostro Presidente Ettore Rimondi, da noi riletto all'unanimità, che questa proposta, in altri termini, cominciò a lanciare quattro anni fa. L'idea che con questa giornata si possa avviare un nuovo corso, ci alletta e ci stimola a fare ciò che stiamo facendo, ovviamente sempre meglio, insieme a coloro che ringraziamo per aver aderito alla proposta.

All'appuntamento di Pesaro, relazioneremo il bilancio della manifestazione, relativo al nostro "piccolo esperimento da laboratorio", il cui virus prodotto ci auguriamo possa contagiare tutti, senza possibilità di debellarlo. Chi calca un palcoscenico, lo fa con le persone della propria compagnia: ma quante occasioni avrete per calcarlo insieme a mille altre contemporaneamente? Una giornata passata così, assieme a persone che filtrano il teatro ognuno in modo diverso, non è già un buon motivo per definirla "Mondiale"? Provate a pensarci: non troppo, però!.

(Massimo Manini)

FILODRAMMATICA "BERTON" DI SCENA IN SCENA

Teatro dei Filodrammatici
Viale Stradone, 7 - Faenza
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 12 aprile

COMPAGNIA DELLE FESTE - Faenza

SPIRITO ALLEGRO

di Noël Coward
regia di Tiziana Asirelli

domenica 13 aprile

Compagnia GRANDI MANOVRE - Forlì

COZZE GRATINATE

OVVERO DONNE IN ALTO MARE
da "Due partite" di Cristina Comencini
regia di Loretta Giovannetti

sabato 19 aprile

TEATRO DELLE FORCHETTE - Forlì

COSÌ È SE VI PARE

di Luigi Pirandello
regia di Antonio Sotgia

domenica 20 aprile

Compagnia LUCKYMER - Forlì

IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière
regia di Benni e Sansovini

TEATRO DEI FILODRAMMATICI

Viale Stradone, 7 - Faenza (Ravenna)

www.filodrammaticaberton.it

10 - 20 luglio 2008 STAGE RESIDENZIALE DI TEATRO

costruzione del repertorio e costruzione della maschera
nella Commedia dell'Arte

L'uso della maschera e del corpo, così com'è concepito nella Commedia dell'Arte, costituisce un vocabolario unico per l'attore di oggi, per valorizzarne appieno l'espressività corporea. Lo studio effettuato in questi 10 giorni (dal 10 al 20 luglio 2008) mira alla costruzione del corpo recitante attraverso un lavoro di regia individuale; oltre al lavoro di gruppo, infatti, verrà effettuato un lavoro su brani di repertorio con ampio spazio dedicato a ciascuno singolarmente. Si lavorerà otto ore al giorno: (9.30-12.30) mimica, pantomimica e lazzi delle maschere; (13.30-16.00) voce e uso della maschera; (20.00-22.30) costruzione della propria maschera in cuoio. I partecipanti saranno alloggiati in un confortevole rustico con camere doppie, uso cucina e piscina nell'appennino bolognese.

Per informazioni e iscrizioni

FraternalCompagnia - SCUOLA DI TEATRO LOUIS JOUVET
info@fraternalcompagnia.it - www.fraternalcompagnia.it

THE ZOO STORY

Ha debuttato il 31 gennaio 2008 al Teatro Dehon di Bologna *"The Zoo Story"* di Edward Albee, portato in scena dalla Compagnia POMODORO, con Matteo Cotugno e Raffaele Rinaldi, per la regia di Marcello Cotugno.

Jerry, un *borderline* molto lucido e acuto, va al parco dove incontra Peter, un tranquillo padre di famiglia benestante, e cerca di comunicare con lui, di fargli arrivare qualcosa della sua difficile esistenza nell'inferno di un affittacamere nei sobborghi di New York. Peter, per carità cristiana, lo sta ad ascoltare o almeno così sembra, però, tutto pare rimbalzargli contro, anche quella tremenda storia del cane...

Albee riesce a mescolare realismo e assurdo, Williams a Ionesco, a Beckett. La nostra messa in scena rispetta il dualismo voluto dall'autore; a dialoghi realistici e tendenti alla verità in scena si oppongono la scenografia (un Central Park deviato verso Times Square a monito di simbolo), le musiche dei Residents, tratte dal recente concept-album *"Demons dance alone"* dei Tuxedomoon e di Badalamenti con Julee Cruise, e uno spazio delimitato da brevi contributi virtuali che caratterizzano la messa in scena, infatti, la scenografia è una *webcam* che proietta in diretta le immagini di New York: tutto tende a evidenziare gli spigoli incandescenti che Albee ha messo in onda con questa sua prima commedia. Frutto di trent'anni di esperienza, con debutto all'estero in Germania nel 1959, quest'opera sbocciò come un razzo planetario nella vita sconsolata di Albee, come *speedy boy* alla Western Union.

Poi si tornerà tutti bambini per un attimo... Infatti, precede lo spettacolo un cartone animato di Topolino (*"Allo Zoo"*).

Compagnia POMODORO
Via Bombelli, 19 - Bologna
pannoloita@libero.it

CARDUCCI E PASCOLI, INCROCI DI POESIA

La Compagnia FUORI SCENA di Cesena ha sentito il bisogno di misurarsi con la poesia, attraverso due grandi poeti che in modi e tempi diversi hanno influenzato la cultura italiana: **Carducci e Pascoli**.

Il tema del sogno, il ricordo dell'infanzia, l'età adulta e la morte, sono le stagioni della vita che vengono raccontate attraverso la scelta delle poesie che compongono lo spettacolo.

Si è sperimentata una nuova modalità di far poesia a teatro: un lavoro che permette alla poesia, appunto, di entrare dentro al corpo dell'attore che prende vita, si muove e che restituisce, attraverso la voce, le parole del testo poetico. Far dimenticare a chi ascolta quella eco cantilenante e melensa che la scuola lascia del sentimento pascoliano, o il riverbero pomposo del furore sociopolitico carducciano; ma la poesia, quando è alta, quando è al di sopra del sentire comune, tanto da esprimere proprio un comune sentire, risuona, per così dire, da sé; è voce che canta attraverso il tempo e lo spazio. Qui si è aperta un'altra duplice sfida: quella per la regista, che ha sagacemente scelto di far divenire i versi gesti, e azioni, e scene in uno spettacolo di molti linguaggi, godibile tanto visivamente che auditivamente.

Preparare gli attori, in assoli e in cori, a dire senza enfasi, a dire sapendo di dire, volendo dire, con l'animo del dire, con i toni e le sfumature dell'intento. Come la poesia al poeta sgorga dalle fibre dell'essere, così all'attore deve uscire dai nervi, dai muscoli, dalle ossa del corpo. È allora che risuona nel corpo dello spettatore, e diviene comune sentire.

La Compagnia ha prodotto un CD, tratto dallo spettacolo, che si può richiedere a: info@compagniafuorisce.it.

Compagnia FUORI SCENA
Via Targhini, 4110 - Cesena
www.compagniafuorisce.it

Carducci e Pascoli



Compagnia Teatrale Fuori Scena

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Mauro Fontanini
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
0481.33664 (tel.) - 0481.549494 (fax)
fontanim@alice.it



13ª Rassegna Teatrale Nazionale "UN CASTELLO DI MUSICAL E... RISATE!"

Teatro Kulturni Dom e Teatro "G. Verdi" - Gorizia
inizio spettacoli: ore 20.30

sabato 12 aprile

LET'S DANCE - Reggio Emilia
CHICAGO - THE JAZZ MUSICAL
da Bob Fosse
regia e coreografie di Mario Coccetti

venerdì 18 aprile

NEW SPACE BALLET COMPANY F.V.G.
Gruppo Teatrale SIPARIO! - Fagagna
DON CHISCIOTTE, UN SOGNO
musiche di Ludwig Minkus
coreografie di Nicoleta Iosifescu
regia di Tommaso Pecile

giovedì 24 aprile

TEATRO DELLE LUNE - Montebelluna
L'INCIDENTE. PER UN PAIO DI MUTANDINE
di Luigi Lunari
regia di Roberto Conte

mercoledì 7 maggio

TEATRO ARMATHAN - Verona
TU LA CONOSCI GIULIA?
di David Conati
regia di Marco Cantieri

sabato 10 maggio

Compagnia T & M LIVE - Genova
SE TUTTO FOSSE MUSICAL!
regia di Susanna Tagliapietra

sabato 17 maggio

Gruppo QAOS - Forlì
QUEL VIZIETTO
il musical de "La Cage aux Folles"
regia di Alberto Ricci

sabato 24 maggio

Serata di Premiazioni
I TRIGEMINUS - Gorizia
BEATO FRA LE GONNE
testo e regia di Mauro Fontanini

prenotazioni e prevendita:

Libreria "Antonini" - Corso Italia, 51/a - Gorizia
tel. 0481.30212



Compagnia LET'S DANCE in *Chicago - The jazz musical*.

18° Festival Teatrale Internazionale "CASTELLO DI GORIZIA"

La Compagnia TERZO TEATRO di Gorizia e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia organizzano il **18° Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia"** che avrà luogo fra il 20 settembre e il 29 novembre 2008. Gli spettacoli si terranno presso il Teatro Kulturni Dom di Gorizia con frequenza settimanale, nelle giornate di venerdì o sabato. La manifestazione si avvale dell'Alto Patronato del Ministero dei Beni Culturali, della C.I.F.T.A. e A.I.T.A. e ha luogo grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, della U.I.L.T. e alla sponsorizzazione della Banca di Cividale.

Alla manifestazione possono partecipare i gruppi teatrali non professionistici residenti in tutto il territorio nazionale. Sono preferiti i lavori teatrali in lingua italiana e in dialetto veneto. Possono essere presentati lavori in prosa, commedie musicali, operette e *musical*. Il tempo effettivo dello spettacolo dovrà essere superiore ai 75 minuti. Non saranno ammesse al Festival le opere già finaliste nelle edizioni precedenti. Ogni gruppo può iscrivere due lavori, ma le compagnie teatrali prescelte ad insindacabile giudizio del C.O. dovranno partecipare al Festival con il lavoro che verrà loro indicato al momento stesso di diramare l'invito. Al Festival parteciperanno anche due lavori di gruppi stranieri appositamente selezionati dal C.O.

Le domande di partecipazione vanno inviate al C.O. presso: **Compagnia TERZO TEATRO - Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia - entro e non oltre il 31 maggio 2008.**

Le domande, firmate dal legale rappresentante della compagnia, devono contenere la usuale documentazione e una videoregistrazione obbligatoria in DVD dell'intero spettacolo, effettuata nell'ultimo anno di attività, inoltre assegno circolare intestato al Terzo Teatro di Gorizia di € 50,00 (cinquanta euro) quale quota d'iscrizione.

Nella Serata di Premiazione, che avrà luogo – in serata di gala – alla fine del Festival, a ciascuna compagnia partecipante verranno assegnati: Targa di partecipazione; Premio di partecipazione e rimborso spese trasporto scene. Il Trofeo "Castello di Gorizia" 2008 ed un premio di € 1.500,00 (millecinquecento euro) verranno conferiti dalla Giuria alla compagnia prima classificata; verranno premiate anche la seconda e la terza classificata; un Premio Speciale "Terzo Teatro" verrà attribuito dalla compagnia teatrale organizzatrice; il Premio Speciale del Pubblico "Giuseppe Agati" (trofeo e premio di € 500,00) verrà assegnato alla compagnia che avrà ottenuto il maggior gradimento in base alle votazioni degli spettatori. Verranno premiati inoltre: la miglior regia; i migliori attore ed attrice protagonisti e caratteristi; il miglior allestimento (scene, costumi, luci, musiche).

Il C.O. può, a suo insindacabile giudizio, ammettere al Festival compagnie straniere o gruppi italiani amatoriali e professionistici di particolare interesse artistico per la manifestazione.

Per richiedere il Bando completo e informazioni
Compagnia TERZO TEATRO
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
tel. e fax 0481.33664
www.terzoteatro.it
info@terzoteatro.it

U.I.L.T. LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma
06.70453308 (tel.) - 06.77206257 (fax) - 335.5902231 (cell.)
stefania.zuccari@libero.it

Segretario Antonio Perelli
Via Ludovico Di Breme, 102 - 00137 Roma
06.77206257 (fax) - 329.3826899 (cell.)
perant@alice.it



IL ROMPIBALLE

Se parliamo di cene e di cretini... chi vi torna in mente? L'inarrestabile François Pignon torna, ancora una volta, ne **"Il rompihalle"**! Pignon è in piena crisi: sua moglie lo ha appena lasciato. Affitta una stanza in un piccolo hotel nella stessa città in cui la sua ormai ex moglie si è trasferita con il suo nuovo compagno. Vuole tentare di persuaderla a tornare con lui. La stanza è stata, però, affittata erroneamente anche ad un'altra persona, che si rivela essere un *killer* assoldato per eliminare un politico che dovrà passare di fronte all'hotel. La disperazione di Pignon, che non perde, però, mai e poi mai la capacità di rappresentare il migliore di tutti i rompihalle di questa terra, e la determinazione cieca del *killer*, provocheranno un vero sisma all'interno dell'hotel. *"Non ho mai mancato un contratto..."*: al *killer* basterebbero pochi secondi per adempiere al suo impegno, ma le due ore di attesa per colpire il bersaglio diventano, inaspettatamente, lunghe e difficili.

Francis Veber è considerato uno dei più importanti autori europei, che conosce alla perfezione le ricette della comicità e che trae dai dettagli della natura umana spunti per far nascere personaggi coinvolgenti e divertenti perché in fondo sempre un po' veri. Scrivendo questa *pièce* Veber mette a punto un meccanismo che egli utilizzerà poi nelle altre opere teatrali e cinematografiche: il confronto tra personalità inconciliabili, tra temperamenti opposti, che si fa occasione per malintesi, *qui pro quo*, contrattempi e problemi di ogni genere. La comicità dei suoi lavori ha attirato attori del calibro di Gerard Depardieu, Jean Reno, Ugo



Compagnia
DIVIETO D'AFFISSIONE
in *Il rompihalle*.

Tognazzi, Tom Hanks, Robin Williams, Gene Hackman, Pierre Richard, Lino Ventura, Billy Cristal e molti altri. Ha scritto e diretto film come *"Il giocattolo"* (1976, a cui ha fatto seguito un *remake* americano con Richard Pryor), *"La capra"* (1981), *"In fuga per tre"* (1989, con Gerard Depardieu e Pierre Richard, ripreso negli USA con Nick Nolte), e più di recente enormi successi come *"La cena dei cretini"* e *"L'apparenza inganna"*. *"Il rompiballe"*, sull'onda del grande successo teatrale, è divenuto anche un film, prima in Francia con Lino Ventura ed uno straordinario Jacques Brel, e poi negli USA, dove Billy Wilder ha diretto Jack Lemmon e Walter Matthau.

Al Teatro Le Sallette di Roma, dal 21 febbraio al 2 marzo, la Compagnia **DIVIETO D'AFFISSIONE** ha portato in scena *"Il rompiballe"* (*"Le contract"*) di Francis Veber, traduzione di Filippo Ottoni, per la regia di Franco Tuba e per l'interpretazione di Alessandro Monti, Marco Fresa, Alberto Ciprari, Anna Genovese, Stefania Zuccari, Stefano Renoglio, Maria Flaminia Grippaudo, Silvestro Gatti e Gino Basile.

Compagnia **DIVIETO D'AFFISSIONE**
Stefania Zuccari: Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma
tel. 06.70453308 - stefania.zuccari@libero.it

CIPOLLE

La Compagnia **ALPHADRAMA** ha presentato, dal 29 gennaio al 3 febbraio, al Nuovo Teatro Colosseo di Roma, il suo spettacolo *"Cipolle"* di Cristina Vignato, per la regia di Daniela Ariano, interpretato da Cristina Amma e Giulia Ricciardi, musiche di Marcello Appignani, scene e costumi di Elin Sigurdardottir, disegno luci di Stefano Rotelli.

Striptease di una Cipolla

Due donne allo specchio, l'una il riflesso dell'altra, si studiano, si toccano, si cercano nello spazio vuoto di un respiro, un respiro che diviene tanti respiri così come le due donne diventano tante donne, l'una dentro l'altra come una *matrioska* o una scatola cinese o, meglio ancora, come una cipolla che viene sbucciata piano piano, uno strato dopo l'altro fino ad arrivare al cuore, perché il cuore delle donne è dentro un pozzo e solo chi sa catturare la luna può trovarlo. Ecco allora spuntare da questo pozzo magico il respiro stressato di Roberta alle prese con l'operatrice di un *call center* o il respiro esuberante di Corinna travolta da un amore invaso dagli sms o quello incavolato di Cinzia "chattista" anonima e pentita o, ancora, il respiro romantico di Giorgia e quello imbarazzante e imbarazzato di Aisha... un velo dopo l'altro, uno strato dopo l'altro, fino ad arrivare al cuore, un cuore piccolo e succoso che si scopre parola dopo parola, respiro dopo respiro ma anche risata dopo risata. *"Cipolle"*, infatti, è una commedia divertente e scanzonata che fa riflettere ridendo sulle grandi debolezze e le piccole fragilità delle donne di questo inizio di millennio, donne viste con gli occhi di una donna e come solo una donna può fare.

(Daniela Ariano)

Compagnia **ALPHADRAMA**
Marcello Appignani
Via Ugo Bordoni, 19 - 00166 Roma
www.alphadrama.it
info@alphadrama.it

U.I.L.T. LIGURIA

Presidente Chiara Giribaldi
Lungomare C. Colombo, 178 - 18100 Imperia
0183.62709 (tel.) - 339.7690679 (cell.)
uilt.liguria@fastwebnet.it



L'OXELLO DO MARESCIALLO

La Compagnia **QUELLI DE 'NA VOTTA** nasce nel 2004 da un gruppo di amici provenienti da precedenti esperienze teatrali che decidono di mettersi insieme per tenere vive le tradizioni locali e, soprattutto, il nostro dialetto genovese. Tra le commedie rappresentate: *"Pua in ti ooggi"*, *"Napuliun salvime"*, *"I Boxardi"*, *"O dente do giudissio"*, *"Quello figgio de in can d'in gatto"*. Nel 2007 la compagnia ha messo in scena una commedia di Loredana Cont dal titolo *"L'usel del marescial"* che, tradotta e adattata, è diventata *"L'oxello do maresciallo"*, che ha riscosso un considerevole successo. Nel mese di febbraio la commedia è stata replicata per quattro volte al Teatro Carignano di Genova, prestigioso santuario del dialetto genovese, dove sempre recitava l'indimenticabile Gilberto Govi.

"L'usel del marescial" è stata portata in scena oltre 270 volte da 39 compagnie; è stata tradotta in vari dialetti e anche in sloveno, e rappresentata in Veneto, Friuli Venezia Giulia,



Associazione Culturale **QUELLI DE 'NA VOTTA** in *L'oxello do maresciallo*.

Lombardia, Liguria, Marche, oltre che da una comunità trentina in Brasile.

È una commedia brillante che ha per protagonista una famiglia di paese in cui succedono dei fatti da tener nascosti... Si cerca di non far trapelare il misfatto che ha combinato Costanza e di non far sapere qual è l'attività occulta di Silvio... ma la famiglia è frequentata dalla perpetua, da un politico, dal brigadiere fidanzato di Paola, e tener celati questi segreti diventa difficile. Dov'è finito l'uccello tropicale del maresciallo? E come mai la nonna, all'ospedale, ha avuto un'improvvisa guarigione? Cosa c'entrano Silvio e Costanza in tutto questo? Costanza decide finalmente di dire tutta la verità al maresciallo, ma anche il maresciallo ha una verità da dire a Costanza. Ovviamente, fra il grande divertimento del pubblico, tutto finisce bene.

Inoltre, appositamente per tre dei nostri attori, l'autrice ligure Patrizia Pasqui ha scritto la commedia *"Le sorelle Tarocchi"*, in dialetto genovese, della quale ha curato pure la regia. Anche questa l'abbiamo portata in scena diverse volte nel 2007, riscuotendo un buon successo, ed abbiamo già richieste per l'anno in corso.

Associazione Culturale QUELLI DE 'NA VOTTA
Via Chiesa, 8 - 16042 Carasco (Genova)
tel. 0185.350614



U.I.L.T. LOMBARDIA

Presidente Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
02.5520704 (tel.) - 339.16224055 (cell.)
ariotta.luigi@creval.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mantova)
0376.280378 (tel.) - 347.3108695 (cell.)
claudiotorelli2@virgilio.it



CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE

La seconda edizione della **Rassegna "Camminando attraverso la voce"**, organizzata dalla Compagnia **A PIEDI NUDI SUL PALCO**, è iniziata il 16 dicembre scorso, presso il Teatro della 14ª, in Via Oglio 18, a Milano.

Ad aprire il cartellone è stata l'Associazione **FUORI DALLE QUINTE** con *"Venti giorni a Villa Speranza"* di Enrico Allegrini. In gennaio, la Compagnia **LA LAMPADA** ha portato in scena *"Una caratteristica di famiglia"* di Ray Cooney, quindi, l'Associazione **TEATRO DELLA CORTE** ha proposto *"Matrimonio perfetto"* di Robin Hawdon. Il 9 febbraio, la Compagnia **POCHI MA BUONI** ha realizzato la messa in scena di *"In fondo alla strada"* di Eva Franchi. Ancora in febbraio, la Compagnia **ROGOREDO VIVERE** ha affrontato *"E non rimase nessuno"* di Agatha Christie. A marzo, l'appuntamento con *"Aspettando Godot"* di Samuel Beckett dell'Associazione **RONZINANTE** e con la Compagnia **LA SARBANDA** in *"The busybody - Quella ficcanaso della signora Piper"* di Jack Popplewell. Il 19 aprile, la Compagnia **IN SCENA VERITAS** propone il suo *"R III"* liberamente ispirato a *"Riccardo III"* di William Shakespeare. Il 17 maggio, **LA COMPAGNIA DI VIMERCATE** metterà in scena *"Niente da dichiarare?"* di Charles-Maurice Hennequin e Pierre Veber. La Compagnia **A PIEDI NUDI SUL PALCO**, organizzatrice della Rassegna, il 7 giugno chiuderà la manifestazione con lo spettacolo (fuori concorso) *"Se devi dire una bugia dilla grossa"* di Ray Cooney.

A PIEDI NUDI SUL PALCO, La storia

C'era una volta... Un re! - diranno subito i lettori. No, signori, avete sbagliato. Ci sono ancora oggi Gigi e Antonio, i falegnami che hanno modellato la Compagnia **A PIEDI NUDI SUL PALCO**. Sì, perché proprio sotto la corteccia di un grezzo tocco di legno, con un fine lavoro di sbazzatura, levigatura e assemblaggio, ha cominciato a prendere forma la compagine così come la si può vedere adesso.

Dal 2002 fino a oggi le prove del fuoco sono state numerose e, con il sodalizio del gruppo, tutte superate in maniera da trarne il massimo vantaggio: irrobustirne la fibra. E così, incontrando qualche Carabiniere e un po' di Gatti e Volpi, vendendo abbecedari per godersi lo spettacolo in prima fila e costruendo vestiti con i giornali, ecco che cominciano ad arrivare le prime esibizioni. Da *"Il quasi morto"* a *"Se il tempo fosse un gambero"* l'evoluzione si è parata davanti agli occhi di tutti. Degna consacrazione la rappresentazione della commedia musicale al Teatro San Babila di Milano.

Ulteriore tappa, che conferma il crescendo di attività che questo "teatrino di Mangiafuoco" mette in bottega, è l'organizzazione della **Rassegna "Camminando attraverso la voce"** che sancisce il sodalizio tra arte e tempo libero ed è



Compagnia A PIEDI NUDI SUL PALCO in *Se devi dire una bugia dilla grossa*.

patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano. Nell'ambito della Rassegna, la Compagnia A PIEDI NUDI SUL PALCO porta in scena la commedia di Ray Cooney *"Se devi dire una bugia dilla grossa"*. Insomma, ci si chiede dove questo cammino di maturazione porterà il gruppo artistico. La speranza, parafrasando ancora una volta il grande Collodi, è che, tra Lucignoli e Fate Turchine, nessun pescecane se ne pasci.

Compagnia A PIEDI NUDI SUL PALCO
c/o Luigi Ariotta: Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
tel. 02.5520704 - ariotta.luigi@creval.it

LA MORTE E LA FANCIULLA

È un momento d'oro, che in verità dura da più di sessant'anni, per l'Accademia Teatrale FRANCESCO CAMPOGALLIANI che da metà dicembre al dieci febbraio è andata in scena al Teatrino di Palazzo D'Arco in Mantova con lo spettacolo *"La morte e la fanciulla"* di Ariel Dorfman, per la regia di Maria Grazia Bettini e per l'interpretazione di Francesca Caprari, Adolfo Vaini e Claudio Soldà.

Paulina è una sopravvissuta. A seguito della caduta di una dittatura, in un imprecisato paese del Sud America, la donna si ritrova ad essere una delle poche vittime scampate alle camere di tortura. Suo marito Gerardo è un ex rivoluzionario, incaricato di indagare sui crimini della precedente dittatura militare, ma la commissione d'inchiesta di cui è a capo può perseguire soltanto i criminali che si sono macchiati d'omicidio.

È notte. Paulina è in casa da sola e attende il marito per cena. Vivono in un piccolo *cottage* su una scogliera. Gerardo arriva poco dopo. Ha forato una gomma e uno sconosciuto si è offerto di riaccomparlo a casa. È il dottor Miranda, un medico che abita a pochi chilometri dalla loro dimora. Il dottore va via ma poco più tardi ritorna con un pretesto a bussare alla loro porta. Gerardo e il dottor Miranda chiacchierano amabilmente sul portico. Quando Paulina sente la voce del dottore sussulta violentemente, non dice nulla, ma non ha dubbi: ha riconosciuto la voce del suo vecchio aguzzino. Esce per cercare prove sulla sua auto e trova una

cassetta con la musica *"La morte e la fanciulla"* di Schubert, la stessa che il medico criminale le faceva sentire durante le violenze. Vuole vendicarsi, ma non sa se torturarla con gli stessi sistemi che hanno usato su di lei oppure farlo confessare perché tutto il mondo conosca il dramma delle vittime della dittatura.

Il fulcro della storia è lo scambio dei ruoli dei protagonisti: Paulina da vittima diventa carnefice, il dottor Miranda da carnefice vittima e di nuovo carnefice. Gerardo, che in un primo momento sembra essere il più forte della coppia, assume, poi, un ruolo passivo, alla mercé della moglie in cerca di vendetta. La storia ha una vaga struttura circolare e gioca su continui rimandi al passato, prossimo e non. Il dottor Miranda è legato e bendato da Paulina, la quale quindici anni prima era stata legata e bendata a sua volta: un esempio di scambio delle parti. L'inizio e la fine del dramma sembrano apparentemente uguali: nell'epilogo, infatti, i protagonisti si trovano nuovamente nel teatro e *"La morte e la fanciulla"* risuona ancora una volta. Nei personaggi, però, qualcosa è cambiato. Paulina, in un modo o in un altro, ha soddisfatto il suo bisogno di vendetta e può riprendere a vivere, il dottor Miranda appare affranto. Lo spettatore non è altrettanto fortunato e il suo "male" è la maledizione del dubbio: innocente o colpevole? Il dottor Miranda ha davvero deciso di confessare le sue orrende colpe per liberarsi la coscienza da un macigno di rimorso? Oppure, per salvarsi la vita, ha solamente dato alla sua aguzzina ciò che ella desiderava? Menzogna salvatrice o confessione disperata? Forse l'importante è che Paulina possa di nuovo ascoltare quella musica senza sussultare dal terrore. Forse anche il dottor Miranda, innocente o colpevole che sia, ha imparato qualcosa dall'esperienza di quella notte. Che al mondo niente è come sembra. Che non esiste solo il proverbiale bianco o nero. Che forse quello che ci uccide davvero è l'incomunicabilità.

Accademia Teatrale "FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
Teatrino di Palazzo D'Arco
Piazza D'Arco, 2 - 46100 Mantova
tel. e fax 0376.325363
info@teatro-campogalliani.it
www.teatro-campogalliani.it



Accademia "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" in *La morte e la fanciulla*.



Associazione G.O.S.T. in *Le sorprese del divorzio*.

UNA COMPAGNIA... CHEVUOLE COMPAGNIA!

L'Associazione **G.O.S.T.** nasce nel 2007, sotto la guida di Omar Mohamed che, nonostante la sua giovane età, può vantare la messa in scena di spettacoli teatrali come *"Deduzioni"*, *"Bestiario"*, *"Pinocchia"*, *"La gelosia delle donne"*, *"L'Ispezzore Generale"*, *"Eva amore a prescindere"* (spettacolo di cui è anche autore) e *"Le sorprese del divorzio"* (ultima produzione). La sua grande passione per il teatro ha contagiato non solo gli amici più cari, ma anche le persone che si sentivano attratte da quest'arte magnifica che ha il potere di *ricreare* la gente, donando una valenza speciale alle parole, alle azioni e al proprio divertimento. Sotto la sua regia, l'Associazione ha potuto proporre anche *Corsi di Teatro* e di *Dizione e Lettura interpretata* raccogliendo numerosi entusiasti del lavoro proposto.

L'Associazione ha, inoltre, iniziato un'attiva collaborazione con Radio Città Bollate, gestendo una trasmissione radiofonica dedicata al teatro e alla narrativa: *Doctor Theatre*.

Per il suo debutto in società la Compagnia si propone con *"Le sorprese del divorzio"*, uno spettacolo divertente e movimentato, in cui gli equivoci e i colpi di scena sono i principali protagonisti del palcoscenico. Anche i costumi, prodotti "a misura" dalla sartoria Gost, si rendono complici di una coinvolgente ed energetica atmosfera creata dal gioco di luci e dall'impetuosità del carattere dei personaggi. Uno degli obiettivi dell'Associazione G.O.S.T. è quello di trovare, all'interno della grande famiglia U.I.L.T., importanti momenti di confronto e di collaborazione finalizzati alla crescita personale dei propri membri, sia dal punto di vista artistico sia culturale e relazionale: crediamo, infatti, nella valenza dell'ascolto e dell'apprendimento dall'esperienza altrui. Per noi sarebbe motivo di stima la richiesta di partecipazione o di supporto nella realtà delle altre compagnie; speriamo, quindi, anche attraverso "Scena", di poter presentarci e conoscere chi, come noi, ha voglia di lavorare... in compagnia!

Associazione Culturale G.O.S.T.
Via C. Battisti, 10 - 20021 Bollate (Milano)
www.teatrogost.it

U.I.L.T. MARCHE

Presidente Graziano Ferroni
Via Montone, 1 - 63023 Fermo
0734.621447 (tel.)
grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Lucia De Luca
Via Nazionale, 165 - 62100 Macerata
347.3311411 (cell.)
info@ilteatrodeipicari.it



Organizzazione

C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE - MACERATA
Compagnia ORESTE CALABRESI - Associazione GRUPPO TE.MA.

40° FESTIVAL NAZIONALE "MACERATA TEATRO" PREMIO "ANGELO PERUGINI"

Teatro "Lauro Rossi" - Macerata
ottobre-dicembre 2008

Con il Patrocinio del Comune di Macerata, l'Associazione **C.T.R. (COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE)** indice ed organizza la 40ª edizione del **Festival Nazionale "Macerata Teatro" - Premio "Angelo Perugini"**.

Al Festival possono partecipare tutte le Compagnie e Gruppi Teatrali non professionistici residenti nell'intero territorio della Repubblica Italiana. Le domande di partecipazione dovranno essere spedite **entro il 31 maggio 2008** con raccomandata A/R a: **Comitato Organizzatore del 40° Festival Nazionale "Macerata Teatro" - Premio "Angelo Perugini" - c/o Compagnie Teatrali Riunite - Casella postale n. 14 - 62100 Macerata**. Le domande firmate dal Legale rappresentante della Compagnia dovranno contenere la consueta documentazione.

Il Festival avrà luogo nel periodo ottobre-dicembre 2008 al Teatro Comunale "Lauro Rossi" di Macerata e le rappresentazioni si terranno la domenica pomeriggio alle ore 17.15. Nella serata conclusiva del Festival verranno assegnati i seguenti premi: Diploma e Targa di partecipazione alle compagnie finaliste; Trofeo "Angelo Perugini" alla miglior compagnia, proclamata da una Giuria di esperti; Premio Speciale del pubblico che ad ogni spettacolo verrà chiamato a esprimere il suo voto di preferenza; Premi al miglior attore, alla miglior attrice, alla regia, e alla scenografia.

Alle Compagnie partecipanti saranno offerti: Premio di partecipazione di € 1.000,00 (mille) a titolo di rimborso spese viaggio ed allestimento dello spettacolo (il Premio sarà consegnato nella serata finale del Festival); Ospitalità per le Compagnie provenienti da fuori Macerata.

Il C.O. mette a disposizione delle Compagnie partecipanti il Teatro "Lauro Rossi" in piena agibilità.

Informazioni tecniche del Teatro. Palcoscenico: altezza al centro graticcia: mt. 12; larghezza al centro: mt. 6; apertura boccascena: mt. 10; altezza del boccascena: mt. 10; dal boccascena al fondo: mt. 10. Dotazione: quadratura nera con panorama e quinte; impianto e service luci.

Per richiedere bando e informazioni
Comitato Organizzatore del 40° Festival Nazionale "Macerata Teatro"
c/o COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE
Casella postale n. 14 - 62100 Macerata
tel. e fax 0733.233175
compteatraliriunite@libero.it



Associazione Culturale LE SIBILLE in *Non tutti i ladri vengono per nuocere*.

NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE

L'Associazione Culturale Teatrale **LE SIBILLE** di Tolentino, dopo aver affrontato temi importanti come la maternità negata in *"Yerma"* di Federico Garcia Lorca, dopo testi di impegno come *"Il pane loro"* sulla scottante tematica delle morti bianche e dopo un'operazione di ricerca sui fatti legati alla resistenza nel maceratese con lo spettacolo *"Memoria e Musica"*, dedicato alla tragedia di Montalto, si cimenta nel primo spettacolo brillante.

Una nuova "sfida" teatrale che ancora una volta sarà vinta grazie all'ottima regia di Laura De Sanctis, grazie ad una perfetta organizzazione e, soprattutto, grazie alla bravura degli attori, oramai "provati professionisti" del palcoscenico. Si comincia con *"Non tutti i ladri vengono per nuocere"*, frutto della fantasia di Dario Fo che la scrisse, assieme ad altre tre farse, nel 1957, componendo lo spettacolo *"Ladri, manichini e donne nude"*. Fu un successo cui seguì, poco dopo, quello di *"Comica Finale"* e *"Gli arcangeli giocano a flipper"*.

Partendo da uno spunto giallo, l'irruzione in una casa lasciata vuota per le vacanze da una coppia benestante da parte di un ladro, la narrazione prende subito una piega comica. Il telefono squilla e a chiamare è la moglie del delinquente, ansiosa di sapere se tutto va bene. In rapida

successione entrano in scena anche gli altri personaggi, dal marito adulterino, alla coniuge preoccupata per il non ritorno del marito malvivente. Alla fine sono sei i personaggi a partecipare a quella che sempre più diventa una commedia giocata sull'equivoco. Ad essere presa in giro è la classe borghese: ognuno dei suoi rappresentanti ha qualcosa da nascondere e di cui vergognarsi mentre il vero malvivente vive sinceramente la propria vita intima. È un gioco alla rovescia quello che viene messo in scena: gli imprevisti e i fraintendimenti si accumulano senza soluzione di continuità, non chiarendosi agli occhi dei personaggi, ma formando un gomitolo impossibile da disfare e per questo fatto direttamente rotolare via.

Associazione Culturale **LE SIBILLE**
Piazza M. di Montalto, 1 - Tolentino (Macerata)
laura.desanctis@alice.it



U.I.L.T. MOLISE

Presidente Salvatore Mincione Guarino
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
0865.412640 (tel.) - 339.2694897 (cell.)
cast135@libero.it



'NA POSIZIONE STRANA

La Compagnia C.A.S.T. ha messo di nuovo in scena il fortunatissimo spettacolo **"Mettiteve a ffà l'ammore cu mme!"**, ma questa volta per uno scopo ancora più nobile: ci ha contattato l'Associazione CUORE di Roma e insieme abbiamo organizzato una serata teatrale il cui ricavato è servito per pagare il biglietto aereo a dieci bambini provenienti da internati ucraini. I bimbi sono stati accolti sia da famiglie romane, sia da quelle isernine. Anch'io e Mariarosaria, nel periodo natalizio, abbiamo accolto una bambina di nome Anastasia, questo per sottolineare che non siamo stati coinvolti solo come compagnia e l'esperienza è stata forte ed emotivamente coinvolgente.

Prossimamente saremo ad Isernia e a Campobasso con un nuovo spettacolo dal titolo **"'Na posizione strana"** e, se ci sarà l'occasione, lo riproporremo per raccogliere di nuovo i fondi e fare in modo che quei bambini possano ritornare nelle famiglie di accoglienza.

"'Na posizione strana" è un testo scritto da me, ma tratto da Neil Simon. Ritengo importante questo tipo di operazione perché non sarebbe possibile mettere in scena una realtà lontana dalla nostra in maniera fedele. La compostezza e l'umorismo inglese, ad esempio, sono lontani dalla nostra cultura teatrale e dalla nostra storia. Se tradurre è in qualche modo tradire, credo sia meglio non tradurre ma rifare per dar forza e vigore ad un testo e renderlo quanto più vicino alla nostra realtà linguistica per sentirlo vivo.

(Salvatore Mincione Guarino)

Associazione Culturale C.A.S.T.
CENTRO ARTISTICO DI SPERIMENTAZIONE TEATRALE
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
www.cast.135.it - cast135@libero.it

STAGE CON MICHELE MONETTA

Il 27, 28 e 29 giugno, ad Isernia, la Compagnia C.A.S.T. promuove uno stage con **Michele Monetta**. Chiunque volesse partecipare può contattare Salvatore Mincione Guarino ai seguenti numeri: 0865.412640 o 339.2694897.

MICHELE MONETTA: Gli studi artistici-figurativi e poi quelli di Architettura (Università di Napoli) gli creano un interesse particolare per la scenografia, lo studio del corpo e del movimento nello spazio. Dopo i primi studi di dizione, clown e pantomima a Roma al MimoTeatroMovimento, si trasferisce a Parigi e, per circa tre anni, studia *mime corporel* con il maestro Etienne Decroux. Contemporaneamente si perfeziona all'École de Mime Corporel Drammatique de Paris con S. Wasson e C. Soum. Negli stessi anni frequenta l'École National du Cirque "Fratellini" per la danza, l'equilibrismo e il clown. Negli anni '90, si specializza, a Parigi, con Monika Pagneux in "Pedagogia Teatrale". Dal 1976 ad oggi è stato regista, attore, mimo e coreografo in produzioni teatrali... Ha lavorato come attore, regista e insegnante in Italia, Francia, Svizzera, Grecia, Ungheria, Indonesia, Malesia... Nel 1999 ha fondato l'Associazione Teatrale I.C.R.A. PROJECT.

U.I.L.T. PIEMONTE

Presidente Alba Alabiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (Torino)
011.9658120 (tel.) - 347.9497920 (cell.)
mail@carrettella.it



CITTÀ DI TORINO - ASSESSORATO ALLA CULTURA
"LA BIZZARRIA" COMPAGNIA DI PROSA DELLA VENARIA REALE
REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO ALLA CULTURA
PROVINCIA DI TORINO - ASSESSORATO ALLA CULTURA
TEATRO CARDINAL MASSAIA

PRENDIAMO LA PAROLA 2008

Premio "Raffaella De Vita"

Concorso Teatrale Nazionale - IX edizione

Sabato 16 febbraio, presso il Teatro Cardinal Massaia di Torino, si è svolta la serata finale del concorso per Attori, Coppie e Gruppi. Le tre giurie presenti in sala erano: 1) Professionisti (Nuccio Messina, Piera Cravignani, Massimo Scaglione, Adolfo Fenoglio, Valentina Innocente, Claudio Martinelli); 2) Compagnia La Bizzarria; 3) il Pubblico.

Le Giurie si sono espresse come di seguito:

Premio al miglior attore: Annunziato De Luca (Salerno) in *"Io mi sono rotto il cazzo"*, testo proprio. Motivazione: *Bella presenza, interpretazione brillante. Buon punto di partenza per una futura carriera.*

Premio alla miglior attrice: Michela Cembran (Trieste) in *"Quattro e quarantotto"* di Sarah Kane. Motivazione: *Per l'interpretazione appassionata ed emozionante. Ottima spazialità e gestualità.*

Premio al miglior testo originale: Antonio Giuliano autore de *"Provini per il varietà"*, testo presentato dalla **Compagnia I Melannurca** (Torino). Motivazione: *Testo divertente e al contempo sobrio e piacevole che ha nella parte-nopeità il suo punto di forza.*

Premio al miglior monologo: Michela Cembran (Trieste) in *"Quattro e quarantotto"* di Sarah Kane.

Premio alla miglior coppia: Michela Di Martino e Enzo Servello (Torino) in *"Faust"* di Goethe.



Compagnia I MELANNURCA.

Premio al miglior gruppo: Compagnia DADEJUVA (Torino) in *"L'ipotenusa e i suoi cateti"* di Giorgio Buridan.

Premio del pubblico: Compagnia DADEJUVA (Torino) in *"L'ipotenusa e i suoi cateti"* di Giorgio Buridan.

Premio "Raffaella De Vita" e Premio "Città di Torino": Lasne Florian (Torino) in *"Dialogo interno con Dio"* di Lasne Florian. Motivazione: *Per l'armonia dei movimenti combinata con un'interpretazione poetica del testo e per l'originalità.*

Menzione speciale delle giurie: Compagnia I Melanurca (Torino) in *"Provini per il varietà"* di Antonio Giuliano.

GLI ANGELI DELLA CASA BIANCA

A cinquant'anni dall'entrata in vigore della Legge Merlin e dalla chiusura delle case di tolleranza, il GRUPPO TEATRO INSIEME di Susa ripropone *"Gli Angeli della Casa Bianca"*. Presentata al pubblico per la prima volta nel 2004, questa commedia in due atti di Margherita Petrillo ebbe grandi consensi di pubblico e di critica.

"Quando leggerete queste pagine forse qualcosa sarà cambiato... e spero in meglio. Per anni ho lavorato in alcune case dove l'amore aveva un prezzo. Sfornavo torte e consigli per quelle donne che si sentivano come 'valigie dimenticate al deposito bagagli' in attesa di qualcuno che venisse a reclamarle con uno scontrino in mano. Ne ho conosciute tante e raramente ho visto nei loro occhi la vera felicità. Forse sì, negli occhi di Betta, per un attimo. Era molto tempo fa... poco prima che venissero chiuse le case. Ero in un piccolo paese, alla Casa Bianca. Lì le 'ragazze', le chiamano così anche quando sono vecchie ed appassite, erano soprannominate da alcuni clienti 'angeli'. Ecco, vi voglio raccontare quello che ricordo de 'Gli angeli della Casa Bianca'".

Inizia così, con la voce della cuoca tuttofare, lo spettacolo, mentre sotto un fascio di luce rossa delle valigie rivelano i loro volumi e sembrano contenere le storie delle donne che ogni quindici giorni le preparano per affrontare nuovi incontri. Con i suoi momenti umoristici e le sue riflessioni, questa commedia ci fa entrare in punta di piedi in una "casa chiusa" per scoprire vita e desideri delle sue "ospiti". All'esterno si srotola la vita di una piccola città di confine. Le vicende si intrecciano, gli intrighi di paese entrano nella penombra, nascono nuove storie con finali imprevedibili.

L'opera nasce da un'attenta ricerca su episodi e personaggi reali grazie alla collaborazione preziosa di storici, archivisti, ex frequentatori della casa... Il tutto viene proposto al pubblico con la delicatezza del ricordo, quasi uno sfogliare le pagine di un diario.

"Le persone reali sono diventate personaggi e la verità è divenuta commedia. Nessuno cerchi quello che non può trovare, ma si lasci coinvolgere... Forse sentirà persino il profumo delle torte appena sfornate da Netta". Questo è il consiglio che ci dà l'autrice che vediamo in scena proprio nei panni della cuoca tuttofare. Anche la regia è curata da Margherita Petrillo con il prezioso aiuto di Chiara Viffredo, che interpreta il non facile personaggio della giovane serva, e da Maria Celeste Mazzucco, una tragicomica tenutaria aggrappata al suo passato d'artista. Impegnati al massimo per creare la giusta atmosfera, aiutati anche da scene e costumi, gli altri attori danno vita ai personaggi delineati a tutto tondo dalla penna dell'autrice. Un grande lavoro corale per un argomento di attualità.

Lo spettacolo andrà in scena a S. Ambrogio (Torino), nell'atrio delle Scuole Medie, sabato 19 aprile, alle ore 21.

GRUPPO TEATRO INSIEME

Corso Trieste, 15 - Susa (Torino)

tel. 0122.33230

gruppoteatroinsieme@libero.it

www.gruppoteatroinsieme.com

L'ANIMA DELLA FILODRAMMATICA

Trent'anni fa, esattamente il 27 giugno 1978, andava in scena la rivista *"Carù, 't sei sempre ti?"*, scritta da tre carrucesi e magistralmente interpretata da Francesco Rosso, Carlo Bassignana e da tutta una serie di attori, tra i quali spiccava già allora colui che poi è diventato emblema e simbolo della NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE: Massimo Torrelli. Davvero un peccato che Massimo non abbia seguito, negli anni giovanili, una scuola di recitazione: non solo si sarebbe messo in mostra, ma certamente sarebbe stato "scoperto" da qualche importante personaggio del teatro che lo avrebbe introdotto nel gran mondo dello spettacolo. Perché certamente Massimo avrebbe sfondato. Le sue interpretazioni, la



Massimo Torrelli della NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE.

padronanza del palcoscenico, il *feeling* con il pubblico, lo rendono davvero unico. Con estrema disinvoltura passa da personaggi comici a quelli drammatici, da interpretazione di lavori di Fenoglio e Pavese a quelli di Govi e De Filippo. Il tutto con una facilità unica di apprendimento delle parti. Recita in teatri di provincia, nei nostri piccoli teatri, ma sicuramente meriterebbe altri palcoscenici. La sua indole, il suo carattere, il suo piacere di stare con amici veri forse non erano adatti al mondo un po' fasullo del grande spettacolo. Forse si sente più realizzato tra noi, piccoli attori filodrammatici. Da quel lontano 1978, Massimo è diventato l'anima della Compagnia CARRUCESE, trascinandola ad invidiabili successi. Lui stesso ha ricevuto riconoscimenti un po' ovunque, strappando applausi a scena aperta da parte del pubblico e lodi a non finire da parte dei critici. Il teatro gli appartiene così come apparteneva ai grandi che hanno solcato i palcoscenici italiani. Possiede quel fiuto sottile nell'individuare le sbavature della sceneggiatura e correggerle, adattandole al contesto; riconosce al volo le impostazioni degli attori e sa a chi e perché affidare certe parti o sostituirle quando è necessario; traduce testi dal genovese o napoletano, mantenendo la loro tradizione e le loro prerogative, ma inserendogli quel sapore piemontese inconfondibile. Noi che gli siamo vicini in palcoscenico, siamo certi che con lui non si può sbagliare e, anche se a volte accade, sappiamo bene che sarà lui a trarci fuori d'impaccio. Per questo gli vogliamo bene e per questo vorremmo che tutto il pubblico piemontese avesse l'opportunità di vederlo recitare. In questi anni è salito più di 200 volte sul palcoscenico: non è cifra eccezionale, lo sappiamo, ma si deve tener conto che per lunghi, lunghissimi, interminabili nove anni, la Filodrammatica, inspiegabilmente, cessò la sua attività. È ripresa nel 1991 e da allora va avanti ogni anno, proponendo nuovi testi e nuove sceneggiature. Ci siamo un po' sbrodolati addosso? Può darsi, ma intendevamo solo rendere onore a questo nostro attore, senza il quale la nostra Compagnia non saprebbe reggersi. Per questo ne tessiamo le lodi; ma credeteci, quando avrete modo di conoscerlo, lo farete anche Voi!

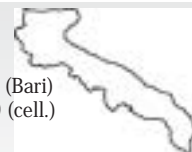
NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE
Piazza Municipio, 6 - Carrù (Cuneo)
tel. 0173.75137



U.I.L.T. PUGLIA

Presidente Nicola Manghisi
Via Federico di Svevia, 8 - 70013 Castellana Grotte (Bari)
080.4965887 (tel.) - 178.6003187 (fax) - 330.702319 (cell.)
nicomanghisi@libero.it

Segretario Antonio Lamanna
Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Bari)
080.759571 (tel.) - 099.8447219 (fax) - 333.5915991 (cell.)
dorotea.tancorra@tin.it



CHISENEFR...

Nello scorso mese di febbraio, in occasione della **V Rassegna Teatrale Nazionale "S. Erasmo"** di Santeramo (Bari), è andata in scena la nuova commedia di Donato Bitetti intitolata "**Chisenefr...**".

Le voci che parlavano di una commedia diversa dalle precedenti dell'autore-attore santermano, non sono state smentite. Si è assistito ad una commedia che, nei suoi novanta minuti, ha abbracciato numerosi temi della vita sociale attuale: dalla droga alla prostituzione, dal gioco alle altre tipologie di truffa, sino ad affrontare il tema della solitudine degli anziani e dei malati. Il cambiamento lo si è potuto capire già dalle prime battute quando dal palco gli attori del **TEATRO DELLA MURGIA** hanno iniziato a recitare in italiano e non in dialetto, segno questo di una compagnia che vuole aprirsi ad un pubblico più vasto di quello locale.

In questa nuova commedia Donato Bitetti ha rispolverato una sua vecchia passione: il clarinetto. "*Chi impara a suonare uno strumento musicale* - recitava una delle sue battute di scena - *non morirà mai di fame*" e così, lo spazzino che interpretava in scena, ha tirato fuori più volte dal bidone dell'immondizia il suo vecchio strumento musicale per eseguire alcune melodie con le quali ha raccolto gli applausi del numeroso pubblico che ha gremito l'auditorium della Scuola Media "San Giovanni Bosco".

Trama: In città, quando finisce la notte, sul fare del mattino, in uno spazio di tempo quasi irreale, uno spazzino e stravagante artista, nel suo lavoro di periferia incontra tanti personaggi eterogenei: un barbone alla deriva, due ragazzi travati e violenti, una donna di strada, una mamma disperata alla ricerca del figlio, un ammalato cronico, un *vigilante* e magnaccia, due ragazzi innamorati, un madonnaro (cieco, frate, truffatore, venditore di palloncini...). Si avvicinano, evidenziando tanti lati nascosti di umanità, di sofferenze, di cattiverie, intercalati da spunti di sorprendente umorismo, ma anche barlumi di speranza e di amore, in un mondo sommerso e sconosciuto "alle tante formiche impazzite" del nostro tempo! Pietruzze variegiate di un universo nascosto, che pure ci appartiene, tenute insieme dal suono ammaliante di un clarinetto nostalgico...

TEATRO DELLA MURGIA
Via Lifondi, 10 - 70029 Santeramo (Bari)
tel. e fax 080.3038237
teatromurgia@hotmail.it

U.I.L.T. SARDEGNA

Presidente Giorgio Giacinto
Via Tito Livio, 44 - 09042 Monserrato (Cagliari)
320.4372969 (cell.)
giorgio.giacinto@computer.org



U.I.L.T. SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Agrigento)
0925.82163 (tel.) - 0925.82163 (fax)
franbruno@tiscali.it



II GATTO CON GLI STIVALI

Il **TEATRO STABILE NISSENO** propone, nella collaudata formula del teatro rivolto all'infanzia e al pubblico dell'età scolare, per l'anno scolastico 2007/2008, per la regia di Antonello Capodici, la fiaba **"Il gatto con gli stivali"**, tratto dall'omonimo racconto di Charles Perrault.

La fiaba narra di un vecchio mugnaio che, in punto di morte, chiama a sé i figli: al maggiore lascia in eredità il suo mulino; al secondogenito il mulo e al figlio minore il gatto che amava tanto. Il ragazzo è triste e deluso: cosa se ne fa di un gatto? Il gatto gli dice di non preoccuparsi: cattura due conigli e, recatosi dal re, glieli regala, dicendogli che è un dono di un certo marchese di Carabàs. Subito il gatto comincia a portare al re cacciagione fresca, sempre da parte del marchese di Carabàs. Poi convince dei contadini a dire che le terre che stanno coltivando sono del marchese di Carabàs. Al sentire ancora il nome del marchese di Carabàs, al re viene la curiosità di conoscerlo. Il gatto suggerisce al ragazzo di buttarsi in acqua e dire di essere stato aggredito e derubato dei suoi abiti. Il piano funziona e la principessa si innamora quasi subito di lui. Il re lo invita a pranzo. Il giovane, sapendo di essere povero, non sa che fare ma ci pensa il gatto che con l'inganno sottrae ad un orco mago un castello, così, il giovane diviene il nuovo padrone di detto castello, sposa la figlia del re, e il gatto con gli stivali diventa un nobile cacciatore, che caccia i topi solo per divertimento.

KARALIS ANIMAZIONE PRIMA CONVENTION DI GIOCOLERIA IN SARDEGNA

13 - 14 e 15 giugno 2008

Area dei Padri Somaschi - Elmas (Cagliari)

Tre giorni di giocoleria, spettacoli, laboratori, festa e musica insieme a tanti amici in un'atmosfera che solo chi è stato ad una *convention* può capire. Per chi ancora non ha avuto la fortuna di farlo sarà l'occasione di avvicinarsi al colorato mondo dei giocolieri ed artisti di circo e di potersi confrontare con artisti italiani ed internazionali.

venerdì 13 giugno

ore 9-10: accoglienza

ore 10-18: **LABORATORI A VARI LIVELLI:**

Giocoleria, Acrobatica, Equilibrismo, Discipline aeree, Verticalismo, Funambolismo, Clown

ore 10-18: **STANDS: Attrezzature Circensi,**

Materiale Didattico

ore 18-22: **PROIEZIONI VIDEO**

ore 21.30-23.30: **OPEN STAGE: Spettacoli di Nuovo Circo**

ore 24-2: **JUGGLING PARTY - LIVE MUSIC**

sabato 14 giugno

ore 9-10: accoglienza

ore 10-18: **LABORATORI A VARI LIVELLI:**

Giocoleria, Acrobatica, Equilibrismo, Discipline aeree, Verticalismo, Funambolismo, Clown

ore 10-18: **STANDS: Attrezzature Circensi,**

Materiale Didattico

ore 22.30-24: **GRAN GALÀ CON OSPITI INTERNAZIONALI**

ore 24-2: **JUGGLING PARTY - LIVE MUSIC**

domenica 15 giugno

ore 10-16: **LABORATORI A VARI LIVELLI:**

Giocoleria, Acrobatica, Equilibrismo, Discipline aeree, Verticalismo, Funambolismo, Clown

ore 16-17.30: **PARATA PER LE VIE DEL CENTRO DI ELMAS**

ore 17.30-20: **OLIMPIADI DELLE ARTI CIRCENSI IN PIAZZA AD ELMAS**

ore 23-2: **PALCO APERTO: Spettacoli di Nuovo Circo**

www.conventiongiocolierisardegna.it

conventionsardegna@gmail.com

ASSOCIAZIONE KARALIS ANIMAZIONE

Via Cavour, 85 - Cagliari

karalisanimazione@virgilio.it

Nuova Compagnia TEATRO STABILE NISSENO in *Il gatto con gli stivali*.



Lo spettacolo è pensato per essere rappresentato sia nei teatri e negli spazi convenzionali di spettacolazione, sia in luoghi non specificatamente destinati a tali attività, proprio per avvicinarsi ai piccoli spettatori evitando il fraporsi di qualsiasi difficoltà, come il raggiungere il teatro. Anzi, si propone agilmente ad essere ospitato in luoghi "altri" – palestre, aule magne, refettori, ecc. – per renderli, grazie al lavoro degli attori, luoghi "teatrali"; anche la snella ed efficace struttura scenografica rende facile il transito in qualsiasi luogo, inizialmente non deputato al "teatro". Questa trasformazione avviene grazie alla presenza stessa della compagnia di attori che, mostrando, narrando, interagendo con luogo e bambini, rende vivo, perciò teatrale, lo spazio/tempo comune.

Il richiamo a questo lavoro attoriale, a questa presenza viva della funzione/recitazione è reso possibile anche dal ricorso alle movenze e alle intuizioni degli antichi Comici dell'Arte, che dal Medioevo fino al Settecento hanno rappresentato pressoché l'unica forma di Teatro.

Accanto a questa caratteristica formale, naturalmente, permangono i valori di riferimento che fanno delle favole di Perrault i grandi classici della letteratura di formazione d'ogni tempo. I valori etici, didattici, pedagogici, educativi, non possono mancare nel percorso di crescita dei bambini: l'etica del lavoro, dell'impegno, i valori fondanti dell'amicizia, della lealtà, dell'amore, del riscatto sociale.

In scena Adriano Dell'Utri, Teresa Calabrese, Raimondo Coniglio, Diletta Costanzo, Ilaria Giammusso, Simona Scariotta, Giuseppe Cancheri.

(Giuseppe Speciale)

Nuova Compagnia TEATRO STABILE NISSENO
Giuseppe Speciale: info@teatrostabilenisseno.it
Via Borremans, 98/c - 93100 Caltanissetta



U.I.L.T. TOSCANA

Presidente Franco Checchi
Piazza San Lorenzo, 24 - 51100 Pistoia
0573.367921 (tel.) - 0573.508841 (fax)
gadpistoia@alice.it



MORSO DI LUNA NUOVA

Il G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA, nel 2007, ha portato in scena *"Morso di luna nuova"* di Erri De Luca, scrittore napoletano tra i più significativi della nostra contemporaneità. Un'operazione lodevole, degna di una Compagnia da sempre attenta nella scelta di nuove sfide in cui cimentarsi. Lo spettacolo ha vinto la Rassegna "Estate di San Martino" a San Miniato (Pisa) con la seguente motivazione: *"Per l'equilibrio corale della messa in scena, per la cura dei particolari nel lavoro di gruppo, per la costruzione di personaggi credibili e l'onestà nel modo di porgere il racconto"*. Inoltre, nella Rassegna "Sempre Verde" di Tegelto (Arezzo), lo spettacolo ha ricevuto il premio per il miglior testo e per la miglior regia.

Appunti per la regia

Dice Erri De Luca: *"Non c'ero. Queste storie sono state versate nel mio ascolto di bambino da adulti che si raccontavano come era andata..."*. Io, invece, nato qualche anno prima di lui, c'ero ma non posso avere ricordi diretti. Sono, anche per me, ricordi dei parenti "versati nel mio ascolto", che mi hanno accompagnato negli anni della mia infanzia. Ricordi di persone comuni che non ebbero, per fortuna, lutti diretti, ma assistettero a fucilazioni per rappresaglia – poveri innocenti presi a caso falciati da una mitragliatrice – videro scavare fosse dagli stessi che dopo ci sarebbero finiti fucilati, rischiarono deportazioni, spesso evitate per caso o con il ricorso a nascondigli di fortuna. Decine e decine di storie indimenticabili. Il testo di De Luca mi ha subito conquistato per quello che racconta e per come lo racconta. La forma teatrale è per me, da tanti anni, la maniera migliore per arrivare al cuore della gente. La solidarietà che nasce dal pericolo, la paura che accomuna tutti i personaggi della storia e li rende uguali, il sacrificio di se stessi per gli altri, l'amore che nasce dalla polvere delle macerie dei bombardamenti, la conversione di chi si accorge di aver sbagliato tutto e altro, tanto altro ancora, mi hanno spinto a mettere in scena questo lavoro, definito troppo modestamente da Erri De Luca, "racconto per voci". In realtà questo è un vero e proprio dramma e le cosiddette "voci" sono personaggi (persone) a tutto tondo, con un carattere, con storie private, estrazione sociale, età diverse per ognuna di loro. Nella mia regia non ho voluto né potuto limitarmi al racconto dell'episodio, anche se, come questo, è di vita vera, vissuta, nostra. E, pur mettendomi totalmente al servizio del testo, ho tentato di far sì che lo spettatore attento possa riflettere su quanto questa storia può ancora oggi insegnarci, e credo sia molto. Il risveglio di una città, di un popolo che da sempre subisce senza reagire, prende "pacchere" (schiaffi) sul viso e riceve *"superchiarie agnuttate pe tant'anni"* non è cosa che riguardi solo il '43, ma è cosa di ora e di sempre. L'azione si svolge nell'arco di un paio di mesi del 1943, dall'inizio dei bombardamenti americani alla cacciata dei



G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA in *L'opera da tre soldi*.

tedeschi da parte del popolo di Napoli. “Questo popolo si sceta na vota ogni centanni, ma quanno s’è scetato, bona notte pe chi l’ha scetato” – dice un personaggio. Il testo riserva allo spettatore (o al lettore) anche momenti di pura comicità, che potrebbero sembrare fuori luogo, ma che, a mio avviso, rendono la storia ancora più vera, più reale. Storie di uomini. E si sa che gli esseri umani hanno anche il riso fra le armi per superare la tragicità di certe situazioni. De Luca indica, per la colonna sonora, una canzone scritta da Salvatore Di Giacomo nel 1890 circa, che era un forte, fortissimo, invito rivolto alla città di Napoli a resuscitare, a svegliarsi: “puozze na vota resuscità – scetate, scetate, Napule, Nà”. E se questa invocazione, voluta da De Luca come sfondo al testo, era valida nel 1890, altrettanto lo era nel 1943 e lo è oggi, di fronte ai problemi di questa città: la camorra, l’immondizia, la droga, il contrabbando, l’usura, ecc. Scetate Napule, Nà.

(Franco Checchi)

Note storiche

Napoli, estate del 1943, il cielo non appartiene più alla città, ma ai bombardieri alleati. Estate di corse sudate ai ricoveri antiaerei, le catacombe del Novecento, secolo di aviazione.

Nove persone si trovano a condividere fughe in uno scantinato. A luglio il fascismo collassa; in agosto le truppe alleate si avvicinano a Napoli, s’inasprisce l’occupazione tedesca; a settembre la resa dell’esercito italiano, rastrellamenti e deportazioni di uomini: la città sta nella tenaglia di due eserciti, uno dentro e uno fuori. Con un colpo di polveri, come corre il *grisou* dentro le miniere di carbone esplodendo a folgor, così un popolo rannicchiato e stremato scatta d’orgoglio e d’ira. In quattro giorni d’insurrezione evita la battaglia di due eserciti in casa, scacciando i tedeschi e spianando la via maestra alle truppe alleate. “*Morso di luna nuova*” è morso di una città che addenta e insegue fino a sbattere fuori l’occupante intruso. Qui si svolge la vita di nove persone in quell’estate. Non c’è un narratore esterno, sono loro a pronunciare gli avvenimenti. Età, mestieri e storie differenti, comprese in un assedio, rompono le distanze tra loro e vanno insieme, prima al passo, poi fino al galoppo. La macchina della storia maggiore si chiude a sacco sulle vite individuali, ma ci sono sussulti in cui le singole esistenze spezzano la camicia di forza e inventano la libertà.

L’OPERA DA TRE SOLDI

Quest’anno, il G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA ha realizzato un sogno: l’allestimento della celebre opera di Bertolt Brecht “*L’opera da tre soldi*”, nella traduzione di Emilio Castellani, con musiche di Kurt Weill e adattamento e regia di Franco Checchi. Sono coinvolti, in quest’affascinante esperienza, Paolo Nesi, Carmen Di Bello, Alice Cangemi, Elvio Norcia, Martina Lazzeri, Daniela Dolce, Giacomo Del Bino, Marco Fondi e lo stesso Franco Checchi. Le musiche sono eseguite dal vivo da Rony Bargellini (fisarmonica) e Nicola Buscioni (batteria e percussioni). Le scene sono di Edoardo Salvi, i costumi di Fabio Gonfiantini, tecnico luci Gennaro Criscuolo, trucco Mariella Biagini, tecnico del suono Alessandro Bongi.

Quando, nel 1928, “*L’opera da tre soldi*” fu rappresentata per la prima volta, Bertolt Brecht era già un importante nome all’interno della Germania. Fu con questa commedia con musica, però, che egli divenne noto in tutto il mondo nel giro di pochi anni. Ancora oggi molti, anche non esperti di teatro, sono abituati, quando sentono parlare di lui, a pensare subito a “*L’opera da tre soldi*”, a identificarlo con essa, quasi che in quel testo ci sia tutto Brecht, passato e futuro.

È fuor di dubbio che Brecht, rifacendosi a “*L’opera del mendicante*” di John Gay, ricavò una sua opera originale, con le bellissime canzoni di Kurt Weill, “*uno dei più suggestivi spettacoli del ‘900*”, come scrisse Italo Alighiero Chiusano.

Creò anche un modo, uno stile di fare teatro e di recitare, molto innovativo: il Teatro Epico, della cui lezione il Teatro del ‘900 non ha più potuto fare a meno. Ancora oggi, il caro vecchio Bert è attuale, graffiante, parodistico e parla alle nostre coscienze.

G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA

Piazza San Lorenzo, 24 - 51100 Pistoia
tel. 0573.367921 - fax 0573.508841
gadpistoia@alice.it - www.gadpistoia.it

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente Roberto Marton
Sede: Via Dolomiti, 14 - Centro Premstallerhof
39100 Bolzano
0471.920130 (tel. e fax) - altoadige@uilt.it



COMPAGNIA PICCOLO TEATRO PINETA

"TEATRO IN PINETA"

XII Rassegna Teatrale

VIII Rassegna "Danilo Lisciotto"

Teatro delle Muse - Pineta di Laives

inizio spettacoli: ore 20.45

sabato 15 marzo

Filodrammatica ARCA DI NOÈ - Mattarello

LA NOSSA SANTARELINA

sabato 29 marzo

Filodrammatica DI ORA

TOCCATA E FUGA

sabato 5 aprile

ORCHESTRA ITALIA A 78 GIRI - Bolzano

CANZONI D'ALTRI TEMPI

sabato 12 aprile

Filodrammatica TOBLINO - Sarche

L'È SEMPRE COLPA DEL NONO

sabato 19 aprile

Compagnia STRAPAES - San Giacomo di Laives

MI TE L'AVEVO DIT

domenica 20 aprile - ore 16.45

Compagnia PICCOLO TEATRO DI PINETA

APRI TU PER FAVORE

TRE VARIAZIONI SUL TEMA DELL'AMORE (E DEL TELEFONO)

L'amore è continuamente protagonista di molti lavori teatrali e cinematografici. Spesso ha un lieto fine, ma non sempre. L'amore di cui tratta quest'originale lavoro teatrale è un amore dei giorni nostri: un amore in crisi. Questa crisi non ha, però, origine da un sentimento che si affievolisce, ma molto più banalmente da una quasi totale incapacità di comunicarlo. Si tratta di un lavoro che gioca con le parole, con i dialoghi e i silenzi. Che fa sorridere, ma che fa, soprattutto, meditare perché sul palcoscenico lo spettatore rivede se stesso: spesso ha a che fare con delle situazioni, che se non del tutto, ha già parzialmente vissute, provate, in prima persona.

"Tre variazioni sul tema dell'amore (e del telefono)", di Mirko Di Martino, è lo spettacolo messo in scena dalla Compagnia SIPARIO AMICO di Merano, che ha debuttato lo scorso febbraio nella Rassegna "Città di Merano".

Il testo, molto impegnativo per gli attori inseriti spesso in un contesto statico fatto di molto dialogo e poco movimento, mette al centro delle tre vicende che lo compongono la comunicazione verbale sbagliata. Si parla di amori in crisi, amori che non decollano e questo non per assenza di sentimenti, ma unicamente per problemi di comunicazione. I tre quadri parlano della coppia, dell'amore, dell'amicizia e dei sentimenti. Sono tre vicende tra loro autonome, eppure legate dal medesimo comun denominatore: quello del telefono. Tre episodi nei quali i protagonisti giocano con gli estremi: eccesso e assenza di parole. In qualsiasi caso incomunicabilità, incomprensioni nate dall'incapacità di parlarsi. Parole di troppo o parole insufficienti. Discorsi inutili o silenzi inopportuni. Parole che nascondono errori e colpe, paure e solitudini. Tre esempi di silenzio quando si dovrebbe parlare e di chiacchiere quando, invece, si dovrebbe tacere. E certo che in queste situazioni confuse, il discorso sentimentale prende una brutta piega mentre sarebbe bastata una parola in più, o una parola in meno, per cambiare totalmente rotta. Situazioni che probabilmente ognuno ha già vissuto, magari in un contesto differente, e che, quindi, potrà anche riconoscersi in uno dei personaggi.

Uno spettacolo che abbina un sottile *humour*, a stralci di vita vissuta sapientemente ricostruiti ed analizzati dall'autore non senza un'efficace vena d'ironia. Nel primo quadro i due protagonisti sono Vito e Chiara, che sulla scena non interagiscono mai direttamente, ma si confidano con i rispettivi invisibili amici telefonici. Nel secondo quadro, "Dimmi che mi ami", la crisi coniugale coinvolge Stefania e Carlo: lui ama ancora lei ma non riesce a dirglielo. Nella terza ed ultima scena, dialoghi telefonici incrociati con quattro personaggi. Dario e Debora cercano un approccio, ma i rispettivi amici, che non si fanno i fatti propri, la linguacciuta Franca e l'assonnato Cesare, con le loro chiacchiere riescono a far saltare tutto.

Compagnia SIPARIO AMICO
Via Cavour, 1 - 39012 Merano (Bolzano)
tel. 0473.200417 - siparioamico@email.it



Compagnia SIPARIO AMICO in *Tre variazioni sul tema dell'amore (e del telefono)*.

U.I.L.T. UMBRIA

Presidente Domenico Santini
Via S. Anna, 49 - 06100 Perugia
075.5899439 (tel.) - 348.7213739 (cell.)
santini.domenico@tiscali.it

Segretario Bruno Taburchi
Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
075.5837322 (tel.)
bruno.taburchi@webred.it



CENTRO STUDI U.I.L.T. UMBRIA Attività di formazione 2008 TEATRO CORPOREO IL MOVIMENTO - IL CORPO

“Non si tratta di acquisire ma di scoprire, di risvegliare la realtà espressiva dell'uomo nella sua ambivalenza fisica e mentale. Di unire il movimento corporeo e vocale alla necessità interiore che lo anima. Di bruciare il proprio sapere per accedere alla trasparenza dell'atto. La maggior difficoltà sarà sempre la semplicità. Nessun testo, nessuna regia, nessuna scenografia può sostituire la presenza fisica dell'attore, senza di conseguenza, annientare i fondamenti dell'arte teatrale. Il teatro non è un'appendice della letteratura, né un collage o una sintesi delle arti, nella prospettiva di un'opera totale ma l'istante unico di un incontro tra un pubblico venuto a vedere e attori che si offrono alla vista. Offrire alla vista non la rappresentazione, il ripresentato ma il vivente. Il pensiero attraverso il pensare. Offrire alla vista ciò che non si può ascoltare. La presenza interiore che vitalizza l'agire, come il parlare nel crogiolo del corpo. Il vissuto del corpo crea la verità della parola. Il corpo è l'essenza del teatro”.

(Yves Lebreton)



YVES LEBRETON nasce a Parigi. Dal 1962 al 1966 studia musica classica. Dal 1963 al 1966 studia arti grafiche e pittura all'Accademia delle Belle Arti di Parigi. Dal 1964 al 1969 studia *mime corporel* alla scuola di **Etienne Decroux**. Dal 1969 si dedica alla creazione di un teatro corporeo, centrato sulla presenza dell'attore, in rottura con la tradizione del teatro letterario. Rivendica un teatro d'azione, di movimento, di immagine. Dal 1969 al 1975, fonda e dirige in Danimarca *L'atelier teatrale studio 2* all'interno del *Teatro laboratorio inter scandinavo per l'arte*, dell'attore di **Eugenio Barba**. Nel 1976 lascia la Danimarca e fonda, a Parigi, la compagnia *Théâtre de l'arbre*. Nel 1981 si trasferisce in Italia dove crea il Centro Internazionale di formazione, ricerca e creazione L'Albero.

PROGRAMMA

Docente: **Yves Lebreton**

Laboratorio “Prima Fase”

Periodo: 10/11 maggio - 17/18 maggio
(dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18)

Laboratorio “Seconda fase”

Periodo: 3/4 ottobre - 10/11 ottobre
(dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18)

Spettacolo di Yves Lebreton

Teatro Sociale - Amelia
(data da definire - ott/nov)

A PROPOSITO DI FRANCESCO

La messa in scena di **“A proposito di Francesco”** realizzata dall'Associazione Culturale **PEGASO**, in collaborazione con la **Scuola Comunale di Musica “Giacomo Puccini”** di Città di Castello, è una rilettura del famosissimo musical **“Forza, venite gente!”** di Mario Castellacci ed è ispirato alla figura di San Francesco d'Assisi. In questo allestimento il regista Leonardo Caprini ha voluto rileggere il musical originale rinunciando a costumi e coreografie e puntando esclusivamente sull'alternanza tra recitazione e musica dal vivo, con nuovi ed interessanti arrangiamenti dei brani musicali. La parte recitata vede in scena solo due attori (lo stesso Leonardo Caprini e Letizia Peli) che interpretano rispettivamente **Pietro Bernardone**, il padre di Francesco furioso ed amareggiato per le scelte di vita operate dal figlio, e **La Cenciosa**, un'ingenua pazza che a modo suo vive e racconta le gesta del Santo, mentre in un'altra zona del palco un *ensemble* di sei elementi ripercorre la vita del Poverello di Assisi attraverso le semplici ma intense canzoni, scritte dallo stesso Mario Castellacci e musicate da Michele Paulicelli. Il tutto, come detto, rigorosamente dal vivo ed impreziosito da un suggestivo disegno luci.

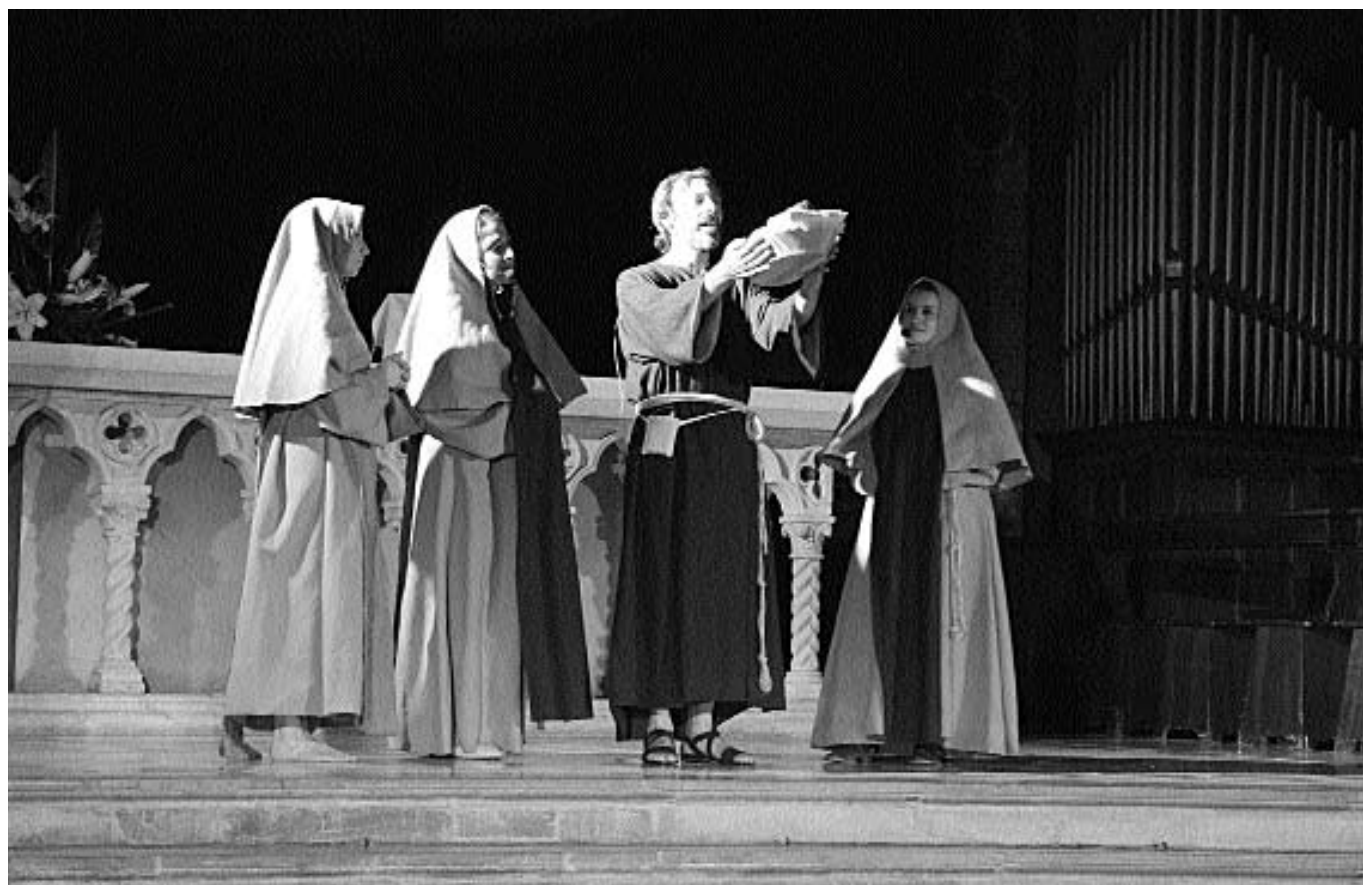
Associazione Culturale **PEGASO**
Leonardo Caprini: Via Romana, 24 - 06010 Promano (Perugia)
tel. 075.8540490 - pegasoasscult@libero.it

JACOPONE

Soltanto oggi va in scena il "mistero" jaconico di **Margherita Chiaramonti Caporali** che la stessa autrice in vita non era riuscita a vedere allestito, benché i preparativi per la sua realizzazione negli anni 1948/49 fossero giunti ad una fase avanzata, come documentato dalla corrispondenza della poetessa tuderte con varie personalità dello spettacolo (fra gli altri, Memo Benassi, Ferdinando Tamberlani e Daniele D'Anza) e soggetti istituzionali per la ricerca dei finanziamenti. Secondo gli auspici, la favorevole sorte toccata ad un altro dramma della Chiaramonti Caporali, "*Il ponte di San Martino*", pubblicato postumo nel 1991, per il XIV centenario della nascita del Santo, si è dunque ripetuta, grazie all'odierna ricorrenza che ha permesso di riportare alla luce e di rappresentare, in prima assoluta, un testo drammaturgico la cui conoscenza era, finora, limitata alla stampa di copie numerate.

Diversamente, però, dal precedente tentativo di messa in scena con l'apporto di interpreti e collaboratori ricercati all'esterno, l'attuale operazione di recupero culturale ha deliberatamente puntato sulla peculiare componente tuderte, in una sorta di ideale collegamento attraverso il tempo tra il personaggio rappresentato, l'autrice dell'opera e la Compagnia **I RUSTEGHI** che, specializzatasi, in dieci anni di attività sotto la guida di Giorgio Mori, nel repertorio in dialetto (più vicino all'umbro antico), qui si avvale pure di altri contributi locali per le coreografie e la consulenza

musicale. Necessario era, poi, un adattamento dell'opera originale, in tre atti e cinque quadri, che ne sfoltisse i personaggi e le masse sceniche e ne riducesse gli appesantimenti della complessa macchina teatrale, per adeguarla al corrente gusto del pubblico, senza tuttavia tradirne lo spirito devozionale e didascalico che ne ha ispirato la composizione insieme alle altre sacre rappresentazioni di cui l'autrice curava l'esecuzione nelle chiese del territorio tuderte. Se, dunque, lo spostamento dalla Piazza (indicata nelle didascalie come luogo della rappresentazione) all'interno del Duomo, in prossimità dell'altare maggiore, contribuisce a sottolineare la finalità di culto, per le scelte della regia risulta funzionale, nella riduzione a cinque quadri, seguire un andamento circolare che anticipa all'inizio parte della scena finale con Jacopone morente nel convento delle Clarisse, la notte di Natale del 1306. Tutto ciò fa condensare la vicenda precedente in un lungo *flashback* della memoria in cui, prima di "inabissarsi d'amore" in Dio, il frate rivede i momenti salienti della propria vita: la morte della moglie Vanna nel 1268; le stravaganti forme della sua ascetica penitenza, in seguito alla conversione, sullo sfondo delle vicende cittadine nello scontro di fazioni tra guelfi e ghibellini; le tentazioni demoniache, la prigionia e l'incontro con papa Bonifacio VIII. Così essenzializzato ad una cornice, dove il protagonista parla prevalentemente attraverso i versi del suo laudario, lo spettacolo ridimensiona anche l'apparato visivo, con il ricorso ad una scenografia solo allusiva prevista per uno spazio aperto nelle note dell'autrice,



Compagnia I RUSTEGHI in *Jacopone*.

sulla base della documentazione storica degli allestimenti medievali. Determinanti per dare agilità e movimento alla rappresentazione sono, quindi, le coreografie e le musiche sacre e profane, oltre l'uso delle luci, cui in parte si affida la resa della cifra simbolica marcatamente presente nel testo, che addirittura si materializza in scena come residuo di un "meraviglioso" cristiano di ascendenza post-tridentina, nelle presenze soprannaturali, fra cui quell'"angelo delle tenebre" che suggerisce a Jacopone l'invettiva contro Bonifacio VIII, ma dà anche la misura dello specifico timbro religioso della sua autrice, nei confronti della quale soprattutto, per il rispetto con cui ci si è accostati all'opera e ne è stata curata la messa in scena, si vorrebbe poter pensare che anche gli esiti non siano molto distanti dalle originarie intenzioni.

Compagnia I RUSTEGHI
Voc. Ponte Naia, 43 - Todi (Perugia)
tel. 075.8944393 - rusteghi96@libero.it

XV edizione BEVAGNA ALLE 5

La Compagnia AL CASTELLO di Foligno è arrivata alla quindicesima edizione della sua **Rassegna "Bevagna alle 5"**. Quindici stagioni che, grazie al lavoro di Claudio Pesaresi e dei suoi preziosi e professionali collaboratori, farebbero sognare il più esigente degli organizzatori: spettacoli di qualità, scelti con premura ed impegno; ricerca e cura capillare e personalizzata dello spettatore con il risultato di poter vedere il teatro sempre esaurito, con code al botteghino. Quest'anno il Teatro Torti di Bevagna, dal 3 febbraio al 6 aprile, ha ospitato sei spettacoli di cui ben tre portati in scena dalla stessa Compagnia AL CASTELLO: **"L'importanza di essere Franco"** di Oscar Wilde, **"Un cappello pieno di pioggia"** di Michel Gazo e **"Così è (se vi pare)"** di Luigi Pirandello, tutte per la regia di Claudio Pesaresi. Le compagnie ospiti sono state: la Compagnia **TEATRO MIO** di Vico Equense con **"Ma che fessi che siamo"** testo e regia di Bruno Alvinio; la Compagnia **IL CASTELLACCIO** di Trestina con **"Il mistero dell'assassino misterioso"** di Greg & Lillo, per la regia di Alvaro Morini; il **TEATRO DEI PICARI** di Macerata con **"Il diavolo con le zinne"** di Dario Fo, per la regia di Francesco Faccioli.

Compagnia AL CASTELLO
Via Niccolò Alunno, 34 - 06034 Foligno (Perugia)
tel. 0742.342619
www.teatroalcastello.it

X Rassegna Teatrale TEATRO THESORIERI

Organizzata dall'Associazione **PROGETTO TEATRO ITALIANO**, con la collaborazione della U.I.L.T. Umbria e del Comune di Cannara, si sta svolgendo, presso il Teatro Thesorieri di Cannara (Perugia), la decima edizione della locale Rassegna Teatrale. Sette gli spettacoli in calendario (dal 26 gennaio al 13 aprile) di cui tre proposti dallo stesso **PROGETTO TEATRO ITALIANO**: **"Donna, mistero senza fine bello"** di autori vari, a cura del laboratorio dell'associazione; **"Il mulino"** di

Andrea Adriani, per la regia di Arianna Lipparoni; il 12 e 13 aprile chiude la rassegna **"Piccoli crimini coniugali"** di Eric-Emmanuel Schmitt, per la regia di Luca Biancalana. Il pubblico ha assistito anche ad altri spettacoli, infatti, la Compagnia **PAROLE NEL CAOS** ha presentato **"Sarto per signora"** di Georges Feydeau, per la regia di Tina Baglioni; la Compagnia **LE VOCI DI DENTRO** ha messo in scena **"C'è un uomo nudo in casa"** di Bruno Tabacchini e Biagio Izzo, per la direzione di Gianni Bevilacqua; la Compagnia **I GIOVANI** di Villanova ha proposto **"Interno con limoncello"** di Vittorio Amandola, per la regia di Pier Maria Cecchini; il **TEATRO DEI PICARI** di Macerata ha replicato il **"Pulcinella"** di Manlio Santanelli, diretto e interpretato da Francesco Faccioli.

PROGETTO TEATRO ITALIANO
Via G. Verga, 11 - 06034 Foligno (Perugia)
tel. 0742.670103
www.progettoteatroitaliano.it

U.I.L.T. VENETO

Presidente Gianni Della Libera
Via Manzana, 2/e - 31020 San Pietro di Feletto (Treviso)
328.2336083 (cell.)
g.dellalibera@alice.it
Segretario Eddi Martellato
Via PISOÈ, 8/a - 31020 San Pietro di Feletto (Treviso)
347.8747829 (cell.)
segreteria@uilt.veneto.it



IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE

La Compagnia **PADOVA TEATRO**, il 29 marzo, nell'ambito della **Rassegna "Il Teatro a casa vostra"**, per celebrare la giornata mondiale del teatro, ha portato in scena **"Il ventaglio di Lady Windermere"** di Oscar Wilde, con l'originale adattamento e la dinamica regia di Paola Spolaore, che si avvale dei seguenti interpreti: Cristina Conte, Paolo Lighezzolo, Sergio Conte, Salvatore Moscat, Daniela Schiavon, Zita Maso, Lorenzo Montanari, Paolo Liguori, Valentina Cavinato, Tatiana Berlose, Roberto Pinton, Giancarlo Gasparello e Paola Spolaore. Le scenografie sono di Paolo Lighezzolo, le musiche curate da Angelo Cirigottis, i costumi di Antonia Munaretti e le acconciature di Lorenzo Montanari.

"Un matrimonio perfetto, illuminato dall'amore reciproco e dalla nascita di un bimbo; un mondo dorato, protetto da amore, ricchezza e nobiltà: la giovane e bella Lady Windermere è una donna felice. Unico suo cruccio il non aver conosciuto la madre, morta quand'ella era ancora una bimba... Come le hanno insegnato a credere. In un'alta società londinese che, alla fine del 1800, sta abbandonando i rigidi schemi vittoriani per una stagione di libertà e modernità non scevra da certo vizioso cinismo, Lady Windermere difende fermamente i principi dell'onore e della moralità, principi vissuti, tuttavia, con un idealismo irrigidito da ingenuità e inesperienza. Il male non è mai



entrato nel suo mondo, ella non ne ha mai sperimentato l'oscura violenza: buoni e cattivi sono per lei separati da un giudizio inappellabile. Sarà il suo stesso passato a rompere la parete di cristallo, facendole vedere come il bene e il male siano presenti in ogni cuore umano. Se da un lato l'animo più nobile non può sentirsi del tutto al sicuro dalla tentazione, dall'altro anche nell'anima più colpevole il pentimento può accendere la luce del bene. I famosissimi aforismi e la straordinaria, sottile comicità di Oscar Wilde rendono divertente ed affascinante questa vicenda dai risvolti profondamente umani, conferendole quella brillantezza e quella raffinata leggerezza per cui l'autore è rimasto nel tempo insuperato modello di stile".

(Paola Spolaore)

Associazione Culturale Teatrale PADOVA TEATRO
Via Guido Rossa, 5 - 35020 Roncaglia (Padova)
tel. 049.8960915 - salvatoremoscatt@libero.it

IN VIAGGIO VERSO IL SOLE

Nello scorso mese di gennaio, con dedica a Giorgio Totola, la Compagnia che porta il nome dell'attore e regista veronese ha messo in scena al Teatro Camploy lo spettacolo **"In viaggio verso il sole"** di Farid Ad-Din Attar, dal **"Congresso degli uccelli"** di Jean Claude Carrière.

Presentazione

"Questo è un viaggio che richiede uomini audaci e dal cuore vivente, disposti a offrire a ogni istante non una, ma cento vite". Queste parole sono di Farid Ad-Din Attar autore persiano del secolo XII, nonché poeta antico e grande maestro del sufismo. Il sufismo, già nato prima che nascesse il profeta Maometto, rappresenta la via mistica dell'Islam e la sua funzione nella storia islamica è stata fondamentale. Si può

dire che la sua vera origine è situabile nell'Asia turco-iraniana che per ragioni storiche ha riassunto e inglobato insegnamenti esoterici, buddisti, indù, classico-egizi e cristiani. Resta il fatto che base imprescindibile del Sufi è il Corano. Nel settore delle scienze e delle arti l'influsso del sufismo fu enorme e così pure la poesia e l'architettura. Nel campo della letteratura islamica tutto ciò che vi è di più universale appartiene al sufismo anche perché è, innanzitutto, un metodo di perfezionamento interiore.

Note di regia

Ci siamo chiesti se saremmo riusciti a raggiungere il Simorg, se nella complessità dell'opera di Attar, avremmo finito per perderci come i tanti uccelli che non sono arrivati alla fine del viaggio. Gioia sarebbe se disimparando l'artificiosità della vita moderna, il nostro lavoro-ricerca avesse scavato all'interno di noi per fare un po' di spazio alla luce del "sole". Per qualche mese abbiamo cercato di conoscere gli argomenti proposti dal testo teatrale e li abbiamo fatti scorrere nelle vie misteriose del nostro corpo per "capire"! E abbiamo confermato che ogni individuo-attore è personalità solo quando il gesto e l'espressione parlano il linguaggio del proprio essere e non quello convenzionale, e che per quanto rumore si faccia, la ricchezza del cuore rimarrà sempre e comunque l'unica verità che l'uomo possiede.

(Carla Totola)

La storia

"Il verbo degli uccelli" è un viaggio spirituale simbolico espresso nel "volo degli uccelli". L'anima spicca il volo per raggiungere il mistero del divino chiamato "mondo inesistente". Per far questo l'uccello-anima dovrà liberarsi dalla gabbia dei fugaci aromi del mondo emanati dalla superbia, dall'orgoglio, dall'invidia, dalla violenza, dall'ansia e dalle illusioni dell'esistenza. Ogni uccello viene invitato dall'upupa, guida spirituale, alla ricerca del re supremo, Simorg, percorrendo un doloroso e difficile viaggio interiore teso al solo ascolto delle "ragioni del cuore", ben lontane da quelle del pensiero, uniche verità che conducono all'amore. L'esperienza del viaggio alimenta l'amore con la sofferenza e con il sangue del cuore. L'amore necessita di una passione che arde impetuosa e lacera il velo dell'anima per poi ricucirlo. Per evitare il viaggio gli uccelli trovano mille scuse, ma l'upupa li convince ad attraversare il deserto mostrando loro i segreti della ricerca della grazia divina. Alla partenza erano centinaia di migliaia di uccelli, molti si fermavano ai bordi della strada, altri disertavano. Arrivati alle sette valli (ricerca, amore, conoscenza, distacco, unificazione, stupore, privazione e annientamento) quasi tutti scomparvero, perdendo le forze e la fede. Solo pochi riuscirono a vedere il Simorg e a scoprire il grande segreto. Attar vuole ricordare a tutte le genti che l'uomo ha un destino naturale più arduo, percepibile solo con il cuore, che non può non affrontare. Il popolo dell'uomo vola con le ali del cuore, la meta del suo ritorno è tra le stelle.

Compagnia GIORGIO TOTOLA
Piazzetta A. De Gasperi, 4 - 37122 Verona
tel. 045.8003755
info@totolateatro.it
www.totolateatro.it

libri & teatro

L'ARTE DEL RECITAR VIAGGIANDO

di Fausto Sesso e Angelo D'Ambrosio*

Il volume, pubblicato da Editrice Zona (www.editricezona.it), in libreria da gennaio 2008, contiene i testi teatrali **"I comici erranti"** e **"Il sogno di Pulcinella"**, due storie appassionanti, un comico e commovente omaggio alla fatica e all'incanto del teatro.

"I COMICI ERRANTI": Una compagnia di comici dell'Arte nella Napoli terribile e meravigliosa del '600, un moto perpetuo di *"strade malridotte e osti disonesti, anatemi di prelati e minacce di potenti"*, una malla di *"scoperta e conoscenza, emozione e libertà"*; attori erranti fieri di un *"mestiere che si maledice ma non si lascia, così caro a chi brama non essere suddito"*. Siamo saliti sul carro dei comici erranti per narrare d'una compagnia perennemente minacciata da tensioni interne e pericoli esterni ma salvata dal potere taumaturgico dello spettacolo, per raccontare il quotidiano dibattersi di quegli attori fra le stridenti contraddizioni della loro esistenza: fra il compiacimento per il fascino trasgressivo della loro professione e il desiderio mai sopito d'essere accettati dalla società, fra l'obbligata piaggeria verso il potere e la fiera difesa della propria dignità, fra le miserie della loro vita e gli splendori della loro arte. Per farlo abbiamo scelto un registro sempre in bilico tra farsa e tragedia, così come ha rilevato l'autorevole recensione al testo di **Claudia Contin**, una delle più importanti attrici italiane di Commedia dell'Arte: *"Si ride molto, ma nel modo più vero: con l'amaro in bocca, come un digrignare di denti, una gioiosa ribellione, poiché temi terribili attraversano la storia e le conferiscono il vero peso tragicomico della Commedia dell'Arte"*.

"IL SOGNO DI PULCINELLA": Cinque giovani attrici, coinvolte dal loro vecchio maestro in un misterioso gioco teatrale, condotte attraverso le ombre della propria anima alla luce della loro arte. La vicenda si svolge in un teatro dove, convocate da Giorgio, interprete di Pulcinella e loro vecchio maestro di recitazione, sono convenute cinque ragazze. Il Maestro non è presente ma ha lasciato sul palco costumi, oggetti di scena, strumenti musicali e un messaggio in cui invita le allieve ad una specie di caccia al tesoro: esse dovranno interpretare pezzi di Commedia dell'Arte (sarà lui a decidere quali attraverso dei messaggi che via via troveranno) provati negli anni della scuola. Ogni scena che reciteranno rivelerà un tassello di verità, in una progressione di scene che porterà loro alla verità completa: solo allora egli verrà fuori. Le ragazze, fra alterni stati d'animo di curiosità, entusiasmo, stupore, paura, rabbia, divertimento, dolore, saranno guidate, dall'invisibile ma forte presenza del Maestro, in un percorso fra l'amore, il potere, la ribellione, il sogno, la morte, l'utopia... E nello struggente finale solo una di loro, Laura, giungerà a trovare il tesoro nascosto. E con esso ritroverà se stessa e il Maestro. Il testo ha ottenuto il primo premio al Concorso nazionale di drammaturgia "Atto solo" del 2006, organizzato dal Teatro d'Occasione di Bergamo, e ha ricevuto una "particolare segnalazione" al Premio Oddone Cappellino del 2001 promosso dal Festival delle Colline Torinesi in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino. **"Il Sogno di Pulcinella"** è il nostro velato, pudico omaggio a **Giorgio Strehler** (a dieci anni dalla sua scomparsa), alla sua figura di Maestro, al suo cercare la bellezza attraverso il rigore, soprattutto al suo

modo di intendere il fare teatro come una lotta *"contro il freddo, la solitudine degli uomini, la durezza, la morte, soprattutto la morte e, ancora più di quella del corpo, di quella della tenerezza umana: l'infanzia che gli uomini stanno perdendo, la dolcezza, la responsabilità e la fraternità e anche la ribellione contro l'ingiustizia. Come si può – quasi da soli – tenere viva la fiamma di tutte queste cose e in chi sta sul palcoscenico e in chi sta in platea? E poi mi sembrano così pochi... mi sento talvolta così disperatamente solo..."*.

* Fausto Sesso e Angelo D'Ambrosio, campani che vivono a Bergamo, autori per il teatro, hanno pubblicato il testo *Viva 'o Re!* (sulla rivoluzione napoletana del 1799), in scena per diverse stagioni. Fausto Sesso ha pubblicato *Fuochi di veglia*.

QUESTO LEGNO È ANCORA VIVO!

TRE PERSONAGGI DA LEGGERE PER IL TEATRO-RAGAZZI

di Francesco Silvestri*

Finalmente un'opera di teatro scritta per i ragazzi; scritta per essere letta e rappresentata nel piccolo palcoscenico della scuola e del quartiere. **"Victòr"**, **"Martin Senzasperanza"** ed **"Ali"** sono tre storie vive e coinvolgenti che parlano della vita così come ne parlano i ragazzi. Non più orchi, fatine e streghe; non più carnefici, persecutori o eroi di tanta letteratura del secolo scorso, ma personaggi di tutti i giorni che conquistano la loro autonomia librandosi sulle ali della fantasia e dell'immaginazione. **Martin Senzasperanza** è un antieroe che ripudia e diserta la guerra e, da scemo legale e patentato, cambia l'ordine delle cose. **Icaro**, in **"Ali"**, alla ricerca del padre, incontra alcuni Dei ridotti (finalmente!) alla loro umile, quotidiana esistenza di uomini. **Victòr**, fanciullo selvaggio trovato nella foresta, finisce per educare i suoi educatori, facendo loro riscoprire dimensioni umane e naturali che la civiltà stessa ha da tempo coperto e dimenticato. Tre storie che sono state rappresentate già in centinaia di teatri in ogni parte d'Italia con decine di migliaia di ragazzi spettatori entusiasti, perché i personaggi sono divenuti simbolo del pensare, dell'agire, del contestare, dello sperare e (perché no!?) del sognare, del ridere e del sorridere, per apprendere e capire. Un libro affascinante nel contenuto e accattivante nell'impaginazione per le decine di foto di scena, bozzetti e persino fumetti. Il libro (pubblicato nella collana "Narrativa per ragazzi" di EdiArgo) si rivolge ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado, ai loro genitori e agli insegnanti, animatori ed educatori che possono farlo diventare un valido strumento di didattica educativa.

* Francesco Silvestri (Napoli, 1958) attore e regista, è unanimemente riconosciuto come uno tra i più originali drammaturghi del panorama teatrale italiano. Moltissimi gli spettacoli allestiti a cui ha partecipato. Tra questi *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello (da cui nel 1989 è stato tratto un film che vede Francesco Silvestri nel ruolo di protagonista). Ha pubblicato: *Mio capitano*, *Storiacce (Il topolino Crick, Mon enfant, In nome del figlio, Il bambino palloncino e altri)*; Teatro - *Una rosa, due anime, tre angeli, quattro streghe - Sarò e la rosa - Angeli all'inferno - Streghe da marciapiede e Fratellini, Tre pezzi d'amore*. Altri testi sono stati pubblicati sulle riviste *Sipario*, *Hystrio* e *Ridotto*. Le sue *Favole per bambini* sono state pubblicate dall'UNICEF. Ha tenuto la Cattedra di Scrittura drammaturgica presso la *Scuola Holden* di Torino diretta da Alessandro Baricco. Ha lavorato, tra gli altri, con Annibale Ruccello, Enzo Moscato, Armando Pugliese, Carlo Cerciello, Toni Servillo, vincendo svariati premi, tra cui due premi IDI, come miglior autore, ed il Premio Ubu 2003, come miglior attore non protagonista per *Sabato, domenica e lunedì* di Eduardo De Filippo.